

in **Comunione**

n.8

settembre/ottobre 2024

Anno XXX - CCV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

**LEGGERE IL PRESENTE
CON OCCHI DI PENTECOSTE**

TRANI 17 ■ 18 ■ 19 ottobre 2024



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

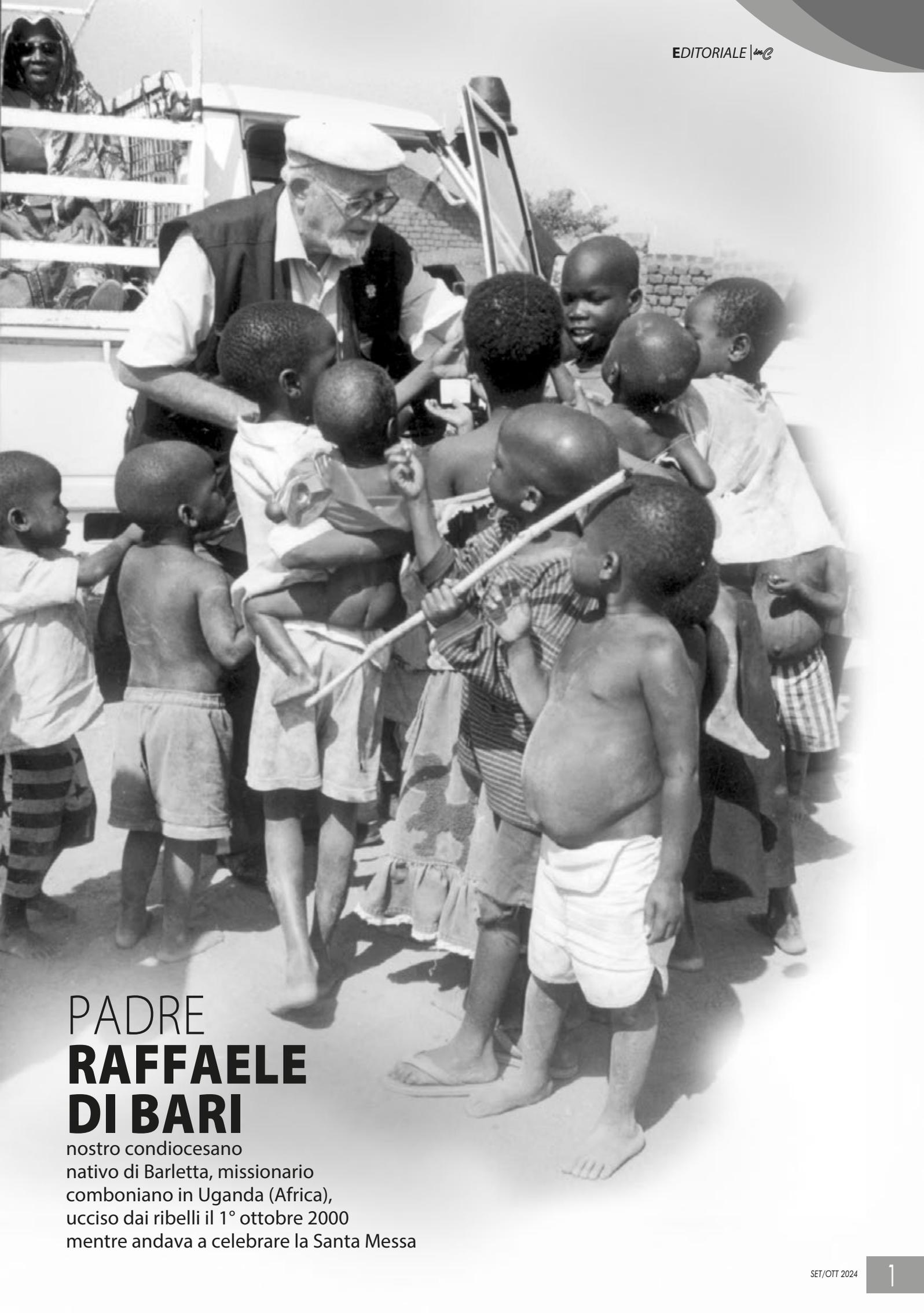
La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, **da sempre al fianco delle comunità**, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



PADRE **RAFFAELE DI BARI**

nostro condiocesano
nativo di Barletta, missionario
comboniano in Uganda (Africa),
ucciso dai ribelli il 1° ottobre 2000
mentre andava a celebrare la Santa Messa

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario

€ 50,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 8/SET-OTT 2024

EDITORIALE

- 1 PADRE RAFFAELE DI BARI
- 3  LEGGERE IL PRESENTE CON OCCHI DI PENTECOSTE
- 4  LA SPERANZA NON DELUDE
- 5  GIUBILEO 2025. L'ARCIVESCOVO SCRIVE
ALLA COMUNITÀ DIOCESANA
- 6  A TUTTI COLORO CHE SONO IMPEGNATI NEL MONDO
DELLA SCUOLA E AGLI STUDENTI IN PARTICOLARE
- 7  LA LEZIONE. UNA PASSEGGIATA FILOSOFICA

VITA DIOCESANA

- 10  SETTIMANA DI FORMAZIONE, FRATERNITÀ E SERVIZIO
- 14  GUIDATO SEMPRE DAL DESIDERIO
DI SERVIRE LA CHIESA
- 16  IL PRESBITERO È IL DONO CHE DIO FA
ALLA SUA CHIESA E A TUTTA L'UMANITÀ
- 19 LE NUOVE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO
CAMMINO SINODALE, MISSIONE E CORRESPONSABILITÀ
- 20 LA SECONDA SINASSI DEI SANTI ITALO-GRECI
DA SAN NICOLA DI BARI A SAN NICOLA IL PELLEGRINO
- 21 "DARE PANE AL CUORE"
- 23 CAMBIO DI ROTTA PER PADRE LUIGI MURRA
- 24 CINQUANT'ANNI DI VITA CONSACRATA AL SIGNORE
- 25 CANTIERE CARITAS AMBROSIANA
UN'ESPERIENZA TRAVOLGENTE
- 26 IL PROFETA NON PERDE MAI DI VISTA L'ESSENZIALE!
- 27 "UN PRANZO PER TUTTI, UNA FESTA PER TUTTI"
- 29 LA PARROCCHIA STELLA MARIS IN BISCEGLIE
AVRÀ LA NUOVA CHIESA
- 30 L'ORGANISTA NELLA LITURGIA

SOCIETÀ E CULTURA

- 31  LETTERA DI PAPA FRANCESCO SUL RUOLO
DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE
- 32 L'AC DIOCESANA SPERA E AGISCE
PER LA CUSTODIA DEL CREATO
- 33  I SACERDOTI SONO UN DONO DI CUI SPESSO
NON SIAMO CONSAPEVOLI
- 34 A DON ANTONIO COLUCCIA
IL PREMIO NAZIONALE DON UVA 2024
- 36 I DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE
E DELLA NUTRIZIONE (DAN)
- 38 LA NOTTE DIPINGEVO QUADRI ROSSI
- 39 CESARE FRACANZANO. LA PITTURA PUGLIESE DEL '600
- 40 UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL DONARSI
- 42 CAMPO DI VOLONTARIATO A CONFINE CON L'UCRAINA
- 44 FIRMARE È INDISPENSABILE... MA SI DEVE FARE DI PIÙ!
- 45 UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA E TOCCANTE
SUL VIALE E DINTORNI DI UGO VILLANI
- 46 800 ANNI DALLE STIMMATE DI FRANCESCO
- 48 A TRANI INAUGURAZIONE DI
ART EXHIBITION - VISUAL ART
- 49 POETICAMENTE INSIEME
- 50 "A TAVOLA CON DE NITTIS"
- 51 UNA CAROVANA DI FAMIGLIE

DIO E I FRATELLI

- 52 RIPRENDE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

OLTRE IL RECINTO



LEGGERE IL PRESENTE CON OCCHI DI PENTECOSTE

All'inizio del nuovo Anno Pastorale la nostra Diocesi è convocata dall'Arcivescovo per il Convegno che vivremo nei giorni 17, 18 e 19 ottobre p.v., in prossimità della solennità della Dedicazione della Cattedrale di Trani, festa della Chiesa Diocesana.

L'evento, organizzato dal Gruppo di Coordinamento Pastorale, si articolerà in **tre momenti: la conferenza della prof.ssa Assunta Steccanella**, docente di teologia pastorale presso la facoltà teologica del Triveneto, i gruppi di **conversazione nello Spirito** e la **Celebrazione Eucaristica con il rito del Mandato agli Operatori pastorali** nell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale. Sede del convegno sarà la parrocchia San Magno in Trani, invece in Cattedrale vivremo la liturgia della solennità della Dedicazione.

Nella prima parte dell'anno, come già avvenuto l'anno scorso, saremo impegnati tutti insieme nel **Percorso Diocesano**

di Formazione (PDF) sul tema *“Leggere il presente con occhi di Pentecoste. L'alfabeto delle Scritture e i linguaggi umani”*.

Il programma, stilato dall'équipe del PDF, prevede due incontri diocesani per la formazione e due zionali per l'approfondimento nei gruppi. Le riflessioni sulla missionarietà nell'ambiente digitale e sull'accoglienza dei giovani nel cammino di fede sono state affidate agli esperti in materia, il prof. Paolo Benanti e la dott.ssa Paola Bignardi.

I temi del PDF e del Convegno Pastorale Diocesano sono **in sintonia con il Cammino Sinodale** delle Chiese in Italia, giunto alla sua Fase Profetica.

Nell'introduzione ai lavori della CEI, il 20 maggio u.s., il card. Matteo Zuppi, ricordando le consegne di papa Francesco nell'incontro dell'anno precedente di continuare a camminare insieme, fare Chiesa insieme e essere Chiesa aperta, le ha riproposte come *«indicazioni che disegnano un orizzonte... Nel Cammino Sinodale ci siamo sforzati di parlare, certo, ma sempre dopo avere ascoltato le nostre comunità e i tanti compagni di strada, per rispondere alle domande vere, per non parlare sopra, per annunciare la verità che è Cristo. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiamo paura di scorgere l'alba nuova: viviamo la Pentecoste, una rinnovata Pentecoste»*.

La Presidenza del Comitato nazionale del Cammino Sinodale con la Presidenza della CEI ha proposto come **icona biblica** per la fase profetica proprio quella della missione affidata agli Apostoli e della Pentecoste (At 1,8.12-14; 2,1-13) e ha offerto una riflessione a tutti i Vescovi: *«Una comunità che, nella sua debolezza, nutre fiducia, si incontra e prega, prestando comunque orecchio alle voci insistenti e alle esperienze di alcuni di loro, che davano Gesù vivo. La promessa dello Spirito, che annuncia una missione impossibile e sproporzionata – testimoniare Cristo non solo a Gerusalemme e nelle regioni limitrofe, ma a tutta la terra – si realizza proprio sulla base di questa umile perseveranza. Lo Spirito non scende solo sui singoli, ma su una comunità riunita e la rende capace di dire il Vangelo in modo che ogni popolo lo senta nella propria lingua, lo ascolti “in dialetto”, nelle parole più familiari che segnano la vita. Con questi orizzonti missionari, guardiamo all'organizzazione delle due Assemblee sinodali»*.



Il Convegno pastorale dello scorso anno

In questa fase del percorso sinodale, come ancora indicato dal card. Zuppi, siamo chiamati a riscoprire e a vivere la missione come opera dello Spirito Santo: «Anche oggi siamo inviati per portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, ora, vivremo l'ultima tappa dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con attenzione. Cerchiamo dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. Ad agire è sempre lo Spirito!».

L'icona scelta per il Convegno di ottobre rappresenta insieme i momenti della discesa dello Spirito Santo e

dell'invio in missione; è un'immagine dipinta nell'Abbazia di Turvey in Inghilterra. La sera di mercoledì 17, la conferenza della prof.ssa Steccanella, dal tema "Leggere il presente con occhi di Pentecoste" introdurrà anche la nostra Chiesa diocesana nella fase profetica, secondo l'orizzonte fin qui delineato.

La chiesa italiana vivrà il suo cammino sinodale in **due Assemblee programmate nei giorni 15-17 novembre 2024 e 31 marzo-4 aprile 2025**, ma il Sinodo più che un evento, vuol essere uno stile di vita ecclesiale, soprattutto nell'ordinarietà delle scelte pastorali di ogni Diocesi e noi lo vivremo così particolarmente nella seconda parte dell'anno con le **iniziative programmate dagli Uffici Pastorali** della nostra Diocesi, frutto di un lavoro svolto in due giornate nei mesi scorsi e in sinergia tra i Direttori e l'Arcivescovo.

DON VINCENZO MISURIELLO
 Coordinatore del Gruppo
 di Coordinamento pastorale

LA SPERANZA NON DELUDE

Il testo del messaggio dell'Arcivescovo con cui porge il saluto augurale al mondo della scuola in occasione del nuovo anno scolastico 2024/2025.

«Carissime e Carissimi dirigenti scolastici e docenti, personale tecnico, amministrativo e ausiliario, alunni e genitori, all'inizio dell'anno scolastico mi piace indirizzare a tutti voi un saluto e un augurio di buon cammino e manifestare ancora una volta la mia stima, vicinanza e affetto.

Permettetemi un riferimento al prossimo 24 dicembre, inizio del Giubileo, Anno Santo, che avrà come tema: "La Speranza non delude". Al Giubileo, è legata l'esperienza del pellegrinare, del *mettersi in cammino* per rientrare in sé stessi, per interrogarsi, per riflettere su cosa si voglia fare della propria vita.

Portiamo nel cuore tanti desideri, aspirazioni e sogni che sono come il carburante della vita. Più andiamo avanti nel nostro cammino e più si dilata questo mondo, questa dimensione. Sentiamo un desiderio di esodo, un impulso continuo ad andare oltre noi stessi, oltre i confini del già dato (quello che siamo, che abbiamo raggiunto: scuola, lavoro, amicizie, affetti...).

Questo è SPERARE: desiderare, protendersi verso un bene non ancora, in tutto o in parte, presente e per questo chiamato futuro. Ciò permette all'uomo di vivere (cf. Viktor Frankl). "Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" (S. Agostino, *Confessioni* I,1).

Il vero cammino, il più difficile ma il più bello, è quello verso il proprio cuore, inquieto finché non sperimenta pace dentro di sé, finché non vive la pace con gli altri fratelli e sorelle, finché la pace non abbraccia il mondo intero!

A voi docenti, impegnati nel mondo della scuola, auguro di essere testimoni di speranza in tutto ciò che siete chiamati a vivere, dalla preparazione delle ore di lezione all'incontro concreto con gli alunni.

A voi ragazzi e giovani, che ancora una volta vi metterete in gioco per apprendere e crescere nella sapienza, rivolgo il mio augurio colmo di fiducia e di incoraggiamento.

Vi saluto tutti con amicizia e vi auguro un proficuo anno scolastico».

Trani, 8 settembre 2024 ■



Foto Ansa/Sir



L'ARCIVESCOVO SCRIVE ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

Il testo della lettera dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo alla Comunità diocesana recante indicazioni relative all'Anno Giubilare indetto da Papa Francesco per il prossimo anno 2025.

GIUBILEO 2025

«Carissime e Carissimi,

l'Anno Giubilare indetto da Papa Francesco per il 2025 dal titolo "Pellegrini di Speranza" è l'invito, in un mondo spesso segnato da sofferenze e divisioni, a riscoprire la bellezza della speranza cristiana, quella speranza che non delude perché fondata sull'Amore fedele di Dio. Il Giubileo è l'occasione di Grazia per sperimentare la gioia del tornare a Dio, dell'appartenere alla Chiesa, dello sperare insieme a tutta l'umanità un mondo nuovo, più giusto e più fraterno.

Uno degli aspetti centrali del Giubileo è sicuramente il Pellegrinaggio, simbolo profondo del "santo viaggio" del nostro cammino di fede (cf Sal 84).

Con grande gioia vi annuncio che **sabato 22 marzo vivremo il pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma** a cui siamo tutti invitati. Nei prossimi giorni riceverete le necessarie indicazioni.

In questo tempo siamo chiamati a compiere insieme il nostro viaggio

verso la Porta Santa come *cammino di speranza* con la preparazione spirituale e la realizzazione di concreti *segni di speranza*, veri e propri gesti concreti di solidarietà e attenzione ai poveri, individuati grazie al contributo dei Consigli Pastoral Zonali. Ecco, dunque, le tappe che percorreremo:

- Apertura dell'Anno Giubilare in Diocesi, domenica della Santa Famiglia, 29 dicembre 2024 alle ore 17.00 in Cattedrale a Trani.
- Catechesi *in ciascuna parrocchia* durante il tempo di Avvento per approfondire il significato del Giubileo.
- Liturgia penitenziale e celebrazione del sacramento della Riconciliazione *a livello cittadino* in Quaresima, esperienza della misericordia del Padre: 6 marzo (Margherita di Savoia), 7 marzo (San Ferdinando di Puglia), 10 marzo (Barletta), 11 marzo (Trani), 12 marzo (Bisceglie), 13 marzo (Trinitapoli), 14 marzo (Corato).

- Benedizione dei partecipanti al pellegrinaggio giubilare diocesano in Cattedrale a Trani, lunedì 17 marzo, per affidare al Signore il nostro cammino.
- Veglia giubilare diocesana di Pentecoste, sabato 7 giugno, per invocare la luce della speranza.
- Chiusura dell'Anno giubilare in Diocesi, domenica 28 dicembre 2025.

Sono certo che il Giubileo del 2025 sarà per tutti noi un'occasione di rinnovamento spirituale, di riconciliazione e di pace. Camminiamo insieme come pellegrini di speranza, con lo sguardo fisso su Gesù, nostra gioia e nostra speranza. Non lasciamo che questo tempo di grazia passi invano, ma accogliamo con cuore aperto e disponibile.

Vi affido tutti alla protezione materna della Vergine Maria, pellegrina nella fede, e invoco su ciascuno di voi, sulle vostre famiglie e Comunità, la benedizione di Dio». ■

A TUTTI COLORO CHE SONO IMPEGNATI NEL MONDO DELLA SCUOLA E AGLI STUDENTI IN PARTICOLARE

La nota dell'Azione Cattolica diocesana, a firma della presidente Maria Lanotte, in occasione del nuovo anno scolastico

«**A** tutti coloro che sono impegnati nel mondo della scuola e, in particolare, agli studenti.

A tutti giunga il mio augurio per il nuovo anno scolastico, affinché sia un tempo generativo e illuminante.

Ai dirigenti scolastici e agli insegnanti auguro di riaffermare la passione e l'entusiasmo per la propria vocazione, che ha la prerogativa di accompagnare le gemme del futuro.

Tutti conoscono le mancanze strutturali del mondo della scuola, ma voi, cari insegnanti, non lasciatevi scoraggiare; invece, se potete, cercate di supplire con un surplus di amore per l'insegnamento, per i ragazzi e le loro famiglie.

In un passaggio dell'Esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi", di Paolo VI si legge: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni". La citazione è inserita in un contesto di testimonianza evangelica che ben si coniuga con l'importanza della cultura che è essenziale nella vita. Siate voi quest'ideale! Tutti i vostri sforzi in questo senso sono e saranno l'espressione alta della vostra carità per tutti quelli che vi vengono affidati.

Alle famiglie chiedo di non caricare i ragazzi di aspettative che non rispondono alle loro naturali inclinazioni, ma

di aiutarli a rispettare e scoprire i loro talenti e la loro vocazione; diversamente, si farà loro del male, perché si caricheranno di frustrazioni difficili da superare.

Auguro, invece, di non scoraggiarsi davanti alla difficoltà di accompagnare i propri figli nella crescita e in particolare nello studio. Il nostro tempo è caratterizzato da tanta provvisorietà, solitudine, paura e fragilità, ma anche dalla difficoltà di organizzare la vita tra famiglia, casa e lavoro; ciò mette tutti a dura prova, perciò a voi è richiesta tanta pazienza e un atto di fiducia e alleanza con il corpo docenti.

Voi famiglie, con il vostro impegno e sacrificio, concorrete al più grande e meraviglioso atto creativo della storia: la tutela della vita in tutte le sue fasi.

Agli studenti, in particolare, auguro che questo tempo non sia oberato dalla preoccupazione della prestazione scolastica attraverso il raggiungimento dei voti più alti, ma sia un tempo di crescita, un percorso che aiuti a formare le coscienze, a fare discernimento attraverso la capacità di farsi le domande giuste, per essere capaci di fare luce e ordine in se stessi e sul presente così confuso e chiasmato.

Con voi vorrei ricordare il Re Salomone che non chiese al Signore gloria e

ricchezza, ma la Sapienza nello scegliere e operare. Ecco, cercate di educare il cuore, così sarete capaci anche di fare spazio agli altri e di accogliere il dono che è in loro.

Carissimi ragazzi, superate la noia che a volte incombe sulle giornate scolastiche e appassionatevi allo studio, anche se a volte sarà difficile. La conoscenza, maturata attraverso uno studio ordinato e appassionato, aiuta e rende capaci di vedere e leggere la realtà, i segni dei tempi e partecipare con responsabilità alla storia dell'umanità.

L'esperienza scolastica aiuti tutti a sviluppare la coscienza, il senso della comunità per essere domani cittadini corresponsabili, capaci di scegliere tra il bene e il male, di accogliere e impegnarsi per superare le sfide del tempo. Interessatevi alla pace, al creato, alla giustizia, alla solidarietà; siate capaci di gesti fraterni.

Fate della vostra vita un'occasione gioiosa e unica, arricchitela di sapere e amicizie, siate buoni cittadini del mondo e costruttori del Regno.

Questa è una stagione privilegiata della vita, oggi state coltivando i semi degli uomini e donne del domani.

Sapienza e intelletto vi accompagnino sempre, e siate felici. Buon Cammino a tutti!». ■



Foto Ansa/Sir

LA LEZIONE UNA PASSEGGIATA FILOSOFICA

Da pochi giorni si sono riaperti i cancelli delle scuole e sempre più il suo mondo sembra essere sopraffatto dalle incombenze burocratiche e dai ritmi dettati dall'efficienza, facendo perdere di vista ciò che dovrebbe essere centrale in esse: la lezione.

In tutto questo, affievolitasi o scomparsa del tutto l'aura di autorità che proveniva dalla tradizione, all'insegnante non è rimasto che far leva sulla sua capacità di fascinazione. Ciò può essere un problema ma anche un vantaggio. Oggi l'insegnante deve guadagnarsi il rispetto o la stima dell'allievo.

A monte è il caso di far notare che il professore non è più l'unica fonte di sapere a cui può far riferimento l'allievo, eccetto i libri ovviamente. Siamo quotidianamente bombardati da una comunicazione superficiale, che non scava, che non interroga, che non va in profondità. E quindi si pone il problema inverso di come selezionare i contenuti.

Ecco perché l'insegnante deve sapersi riposizionare sia nel suo ruolo che nell'approccio in un mondo che cambia in fretta. Ciò costa fatica poiché significa entrare in una nuova mentalità didattica, umana e quindi relazionale.

Il professore oggi sente – io almeno sento – l'esigenza di rivedere non solo le strategie didattiche, ma di concepire la lezione in maniera antropologicamente diversa.

Vorrei cominciare da un'immagine che mi sembra efficace: "Una lezione non è un tram che vi porta da un posto all'altro" diceva ai suoi alunni Pavel Florenskij, "ma è una passeggiata con gli amici": è la passeggiata ad essere importante, oltre che la destinazione. Questo mi pare un buon esempio di quanto vorrei dire: cercare di vedere chiaro passeggiando con i propri compagni d'avventura spirituale.

La lezione, invece, pur avendo necessariamente un senso (per non perdersi in una chiacchiera inconcludente), non dovrebbe procedere in linea retta, richiusa in una formula pre-stabilita a tavolino ma, come una realtà vivente, sviluppare le sue potenzialità in corso d'opera. In tal senso non sareb-



Foto Ansa/Sir

be fuori luogo definire la lezione ideale una sorta di colloquio, di conversazione tra persone spiritualmente prossime in cui c'è chi guida e chi sta al passo. La lezione non è un tragitto su un tram che ti spinge in avanti inesorabile su binari fissi e ti conduce alla meta per la via più breve, ma è una passeggiata a piedi, una gita, sia pure con un punto d'arrivo, la meta, senza avere, tuttavia, l'ossessione del traguardo.

Mi rendo ben conto che questo modo d'in-

tendere la lezione fa a pugni con il bisogno di efficientismo che domina la cultura moderna entrato a gamba tesa anche nella scuola. La scuola, come l'ho sempre intesa, dovrebbe ritornare ad essere un luogo protetto in controtendenza rispetto a un mondo sfiancante che non concede spazi alla vita interiore: chi passeggia procede tranquillo senza affrettare il passo.

La domanda o l'osservazione dell'allievo può essere un modo per allungare lo sguardo, soffermarsi su un dettaglio, fare un tragitto più largo del previsto, lasciarsi sorprendere lungo il percorso. E alla fine della lezione non deve destare scandalo se non si è raggiunta la meta.

Ma a questa legittima osservazione può essere fatto presente che la quantità dei contenuti non è tutto. Se facciamo prevalere il principio della "testa ben fatta" di Edgar Morin o del più antico invito maieutico di Socrate, questo problema tutto sommato non è così insormontabile. L'educatore, e quindi anche l'insegnante, in fondo non è semplicemente colui che amministra delle conoscenze e verifica dei contenuti. Chi educa sente l'inquietudine di una realtà imperfetta e quindi prova a consegnare alle nuove generazioni il fuoco del cambiamento.

GIOVANNI CAPURSO

DOMENICA

6

OTTOBRE

2024

GIORNATA
DIOCESANA

DI

Avenire

*L'edizione del giorno
conterrà una pagina
interamente dedicata
alla Diocesi*



**Percorso
Diocesano
Formativo**

**LEGGERE IL PRESENTE
CON OCCHI DI PENTECOSTE**
**L'alfabeto delle Scritture
e i linguaggi umani**

INCONTRI DIOCESANI comuni a tutti
(presbiteri, diaconi, religiosi e laici)

a. lunedì 18 novembre 2024

ore 18,30-21,00

Parrocchia San Magno -Trani

prof. Paolo Benanti

***Missionari nell'ambiente digitale:
l'avvento dell'AI***

b. venerdì 13 dicembre 2024

ore 18,30-21,00

Parrocchia San Magno -Trani

dott.ssa Paola Bignardi

Metamorfosi del credere.

Accogliere nei giovani un futuro inatteso

INCONTRI ZONALI

a. domenica 24 novembre 2024

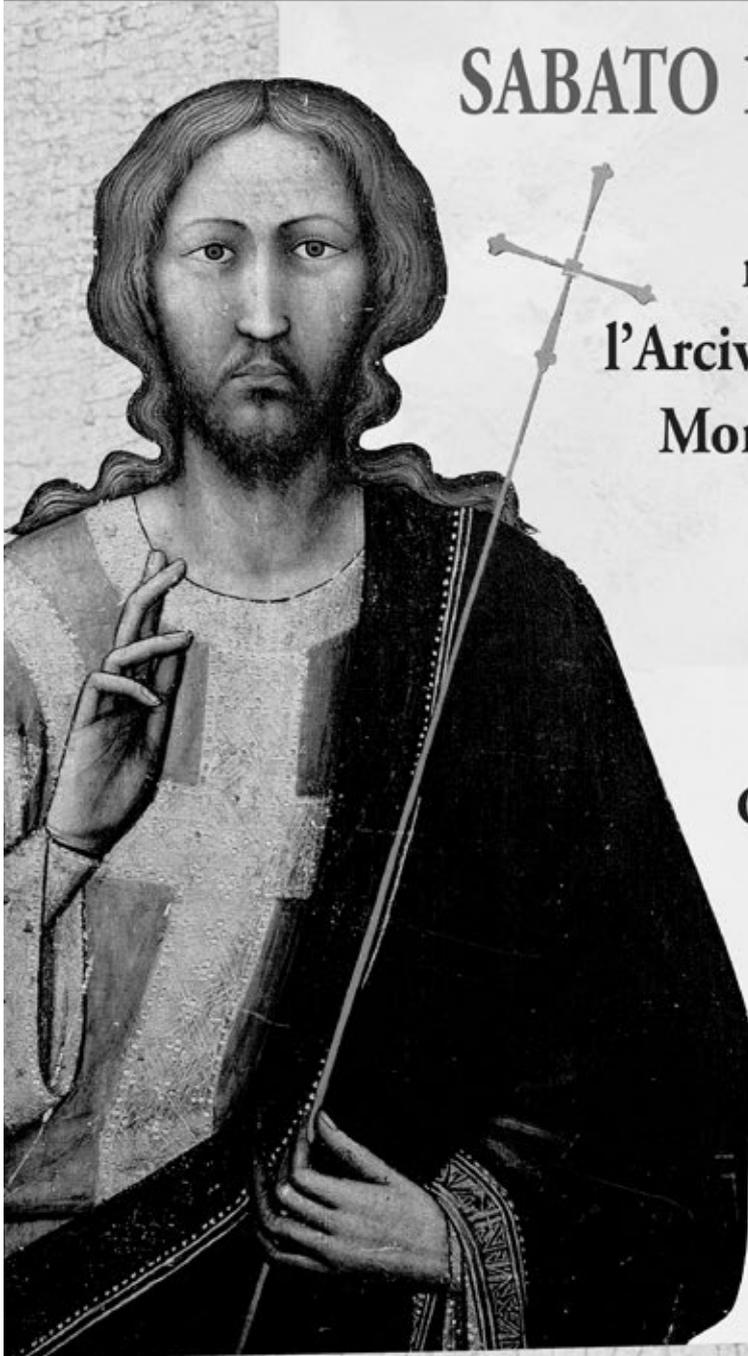
ore 17,00-20,00 (luoghi da definire)

b. domenica 15 dicembre 2024

ore 17,00-20,00 (luoghi da definire)



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



Il Pastore, stendardo processionale di Pisto de' Serafini, ultimo quarto del XIV sec., Basilica S. Maria Maggiore, Barietta

SABATO 12 OTTOBRE 2024

alle ore 16:00

nella Cattedrale di Trani

l'Arcivescovo S. Ecc.za Rev.ma

Mons. Leonardo D'Ascenzo

ordinerà

PRESBITERI

Silvio Caldarola

Giuseppe Alberto Cassano

Michele Cusanno

Michele Fabiano

Leonardo Gaudio

Francesco Mennea

Salvatore Scaringella

VEGLIA DI PREGHIERA

in preparazione all'Ordinazione

venerdì 11 ottobre

Cattedrale di Trani | ore 20:00

SETTIMANA DI FORMAZIONE, FRATERNITÀ E SERVIZIO

I seminaristi dell'Arcidiocesi toccano sul territorio il vissuto concreto della gente, tra fragilità e comunità

Dal 26 al 30 agosto, noi seminaristi dell'Arcidiocesi, accompagnati dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, dal vicario generale don Sergio Pellegrini e dal vicario episcopale per il clero don Cosimo Damiano Delcuratolo, abbiamo vissuto una settimana di formazione e fraternità, soffermandoci in modo particolare sul tema delle fragilità e visitando realtà del territorio attive in questo settore.

«Il prete è a servizio del popolo di Dio, è vicino alla gente e, come Gesù sulla croce, fa dono della sua vita, di tutta la sua vita. La conseguenza è che noi presbiteri, tutto il giorno, in ogni momento e non solo in alcune ore stabilite, siamo per gli altri. Non ci apparteniamo, e la logica che deve animare la nostra vita è quella del chicco di grano. Sentiamoci dunque chiamati a spendere la nostra vita, cioè a donarla vivendo il ministero e promuovendo una pastorale in cui non siamo noi a stare al centro, perché questo posto è già occupato da tutti i fratelli e le sorelle» così l'Arcivescovo si rivolgeva al presbiterio diocesano durante la scorsa messa Crismale.

È proprio questo che noi seminaristi abbiamo vissuto in queste giornate: donare il nostro tempo, la nostra vita, spenderci per i fratelli più fragili. Spesso si ha l'errata convinzione che, per poter fare del bene e mettersi al servizio, sia necessario raggiungere località distanti da casa propria. In questi giorni, abbiamo avuto la possibilità di renderci conto che c'è bisogno di servizio anche a pochi passi da casa nostra. In alcuni casi, abbiamo riconosciuto volti a noi noti e che non ci aspettavamo di incontrare. «Sono felice di aver vissuto queste esperienze, che mi hanno permesso di entrare, ancora una volta, in contatto con chi si



L'Arcivescovo con il Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Renato Nitti

trova in situazioni di fragilità e che magari vive proprio accanto a me, ma talvolta non me ne accorgo» afferma Francesco Albino (secondo anno formativo).

Nella prima giornata di formazione, abbiamo incontrato il Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Renato Nitti, e il magistrato dott. Giovanni Lucio Vaira. Il dott. Nitti ha tenuto un incontro dal titolo «La criminalità nella BAT: il circondario di Trani e la provincia BAT», illustrando la difficile situazione che il nostro territorio diocesano sta vivendo sul fronte della legalità. Era percepibile lo sgomento e lo stupore nel vedere proiettati dati non confortanti. Abbiamo ascoltato con attenzione il racconto di chi, quotidianamente, si spende per la comunità, facendolo a testa alta, e abbiamo evidenziato poi quanto fosse evidente la statura etica e morale del Procuratore e del Magistrato. I formatori diocesani hanno sottolineato la loro affidabilità e quanto questa sia oggi una caratteristica fondamentale, sia per un presbitero sia

per noi giovani in formazione: la comunità deve potersi fidare di noi e di loro.

Il dott. Vaira ha conversato con noi, spiegando l'importante ruolo che la magistratura di Trani ricopre nell'intervenire tempestivamente nelle situazioni di emergenza che giungono al tribunale in codice rosso, con particolare urgenza. Il magistrato si è soffermato soprattutto sulle difficili e sempre più frequenti situazioni di violenza domestica, che talvolta sfociano anche in femminicidi.

Nelle due giornate successive, abbiamo prestato servizio presso la fondazione "Opera Santi Medici" di Bitonto. Ac-



L'Hospice "Aurelio Marena"



I seminaristi con gli ospiti della casa alloggio "Raggio di Sole"



Foto di gruppo con gli ospiti della casa alloggio "Raggio di Sole"



Da sinistra i seminaristi Tommaso Fucci, Marcello Preziosa, Francesco Albino, Cosimo Damiano Porcella; Giovanni Vacca, presidente fondazione "Opera Santi Medici"; don Cosimo Damiano Delcuratolo, vicario episcopale per il clero; l'Arcivescovo mons. Leonardo D'ascenzo; don Gaetano Coviello, parroco della basilica dei Santi Medici; i seminaristi Michele Pio Castagnaro, Francesco Paolo Pellizzieri, Aldo Digennaro, Oronzo Francesco Seccia

colti dal parroco don Gaetano Coviello, abbiamo collaborato presso due delle numerose opere della fondazione: l'Hospice "Aurelio Marena" e la casa alloggio per malati di AIDS "Raggio di Sole". Presso l'Hospice, abbiamo incontrato, affiancati dal personale della struttura, gli ospiti e i loro familiari, comprendendo meglio l'importanza che oggi rivestono le cure palliative.

«Le cure palliative sono espressione dell'attitudine propriamente umana a prendersi cura gli uni degli altri, specialmente di chi soffre. Esse testimoniano che la persona umana rimane sempre preziosa, anche se segnata dall'anzianità e dalla malattia. La persona, infatti, in qualsiasi circostanza, è un bene per sé stessa e per gli altri ed è amata da Dio. Per questo, quando la sua vita diventa molto fragile e si avvicina la conclusione dell'esistenza terrena, sentiamo la responsabilità di assisterla e accompagnarla nel

modo migliore» (Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 2015).

Abbiamo visitato alcuni ospiti della struttura; tutti noi siamo stati concordi nell'affermare di aver provato un turbine di emozioni, non nascondendo di esserci anche commossi. L'empatia del personale medico ha toccato tutti noi: un sorriso, una semplice stretta di mano, è stata per ognuno di noi una dolce carezza.

«Per me, – afferma Marcello Preziosa (quarto anno formativo) – la

sintesi di questa esperienza è racchiusa in questa frase di don Tonino Bello: «Il cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze». Ciò che mi porto come nutrimento per il mio cammino di formazione sono proprio le storie e i volti incontrati in questa settimana. In particolare, la conversazione con una signora, ricoverata presso l'Hospice di Bitonto, fatta mano nella mano, che mi ricorda come Gesù guarisce e si fa vicino con la parola e con gesti concreti, proprio nella logica, stracolma d'amore, dell'incarnazione».

Giovanni Vacca, presidente della fondazione "Opera Santi Medici", nell'incontrarci, ha detto a noi: «Se non sempre si può guarire, sempre si può curare». Siamo stati invitati a non venire mai meno agli insegnamenti del Vangelo, all'attenzione verso i fragili, specie in quello che è il delicato e difficile momento del passaggio dalla vita alla

morte, momento che per noi cristiani apre alla vita nuova.

Nella struttura che da circa 25 anni accoglie i malati di AIDS, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare le storie dei residenti, condividendo con loro la quotidianità della loro giornata. Siamo stati accolti come dei vecchi amici e abbiamo percepito nella casa alloggio "Raggio di Sole" il profumo di una vera casa, dove non c'è distinzione fra residente e operatore, ma si vive in un contesto di affetto e stima reciproca.

«Nella mia esperienza – dice Francesco Oronzo Seccia (anno propedeutico) – ho percepito il valore della presenza che diventa essenziale soprattutto per chi vive nella solitudine. Durante questa esperienza ho potuto sperimentare, riconoscendone un dono di grazia, come il dolore, grazie alla nostra presenza, si trasformasse in un uno sguardo perplesso, un sorriso sincero e addirittura, direi per assurdo, in una parola di conforto e di sollievo».

Alcuni di noi sono arrivati alla casa alloggio con una visione che si è poi rivelata errata, frutto di pregiudizio e ignoranza. Come afferma Aldo Di Genaro (quarto anno formativo): «Non nascondo che, all'inizio di questa esperienza, mi accompagnavano molti pregiudizi riguardo alle diverse fragilità; penso, ad esempio, agli ospiti malati di AIDS di Bitonto. Ora, alla luce di ciò che ho vissuto, spero di riuscire a contrastare questi pregiudizi con la mia testimonianza. Questa settimana è stata per me come vivere quanto possiamo leggere nel Vangelo di Matteo, dove Gesù dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Questi giorni mi hanno arricchito sia spiritualmente che umanamente».



Bisceglie, raccolta di viveri a cura della Caritas cittadina con la collaborazione dei seminaristi

per me è stata un dono che ha arricchito la mia vita e la mia storia vocazionale e che mi ha permesso di continuare a prepararmi bene all'ormai vicina ordinazione diaconale» Francesco Paolo Pellizzieri (prossimo diacono).

In mattinata, un gruppo è stato impegnato nella raccolta di frutta e verdura non più commerciabili ma ancora in buone condizioni, per non essere gettate. La merce donata è stata poi selezionata in attesa di distribuirla nel pomeriggio stesso. Un altro gruppo ha raccolto il pane invenduto, vi-



Con il coordinatore della Caritas di Barletta dott. Lorenzo Chieppa



I seminaristi con Sergio Ruggieri (il secondo da sinistra), membro della equipe diocesana Caritas per Bisceglie



Pranzo con gli ospiti della mensa Caritas di Barletta. Tra i seminaristi, a sinistra il Delegato episcopale per la Caritas diac. Ruggiero Serafini (il terzo), accanto il Vicario generale don Sergio Pellegrini. A destra, al centro l'Arcivescovo e il Vicario episcopale per il clero don Cosimo Delcuratolo

Giovedì, insieme ai volontari, al Delegato episcopale della Caritas diocesana, il diacono Ruggiero Serafini, e al diacono Sergio Ruggieri, siamo stati felici di collaborare alle attività quotidiane delle Caritas cittadine, rendendoci utili al braccio caritativo dell'Arcivescovo e di tutta la diocesi. Fondamentale è il ruolo che ogni giorno tanti laici volontari offrono gratuitamente e disinteressatamente.

«Il filo rosso che lega tutti questi giorni è stata l'attenzione alla persona nella sua totalità, attenzione che ho visto riservata ai più fragili da parte di ogni volontario incontrato. Anche Gesù, durante il suo ministero di vita pubblica, ha riservato a ciascuno una particolare attenzione. Questa settimana

sitando e ringraziando numerosi panifici della città di Bisceglie per l'attenzione quotidiana che rivolgono ai più fragili della città.

L'intero gruppo si è poi spostato a Barletta, dove, insieme all'Arcivescovo, al vicario generale e al vicario episcopale per il clero, ha pranzato presso la mensa Caritas "Il Cenacolo" di Via Cialdini, per poi prestare servizio diretto nei confronti dei numerosi utenti che ogni giorno, tutto l'anno, sono assistiti dalla mensa. Nel pomeriggio, dopo aver servito i pasti a più di 140 persone, comprese le famiglie in asporto, accompagnati da Lorenzo Chieppa, componente dell'équipe diocesana per Barletta, abbiamo visitato la palazzina Caritas di via Manfredi 45, dove abbiamo partecipato attivamente al servizio docce e lavanderia e alla distribuzione

di indumenti ai numerosi extracomunitari che, in questi giorni, lavorano nelle nostre campagne. Infine, abbiamo accolto i numerosi stagionali che chiedono ospitalità ai dormitori, ascoltando le loro storie, la stanchezza e il refrigerio di una doccia a fine giornata. La serata si è conclusa con un'unità di strada leggera a piedi nell'accampamento sul lungomare Mennea, a pochi metri di distanza da uno dei luoghi abituali del passeggio cittadino, sotto gli occhi, forse ancora troppo indifferenti, della cittadinanza. Qui abbiamo distribuito decine di pacchi alimentari preparati nel pomeriggio.

Il coinvolgimento emotivo vissuto nell'esperienza serale emerge dalle parole di Tommaso Fucci (terzo anno formativo): «*Quanto amore sto dando? In che modo posso continuare ad amare questa gente che sto incontrando in questi giorni? Mi è rimasta particolarmente impressa l'esperienza dell'unità di strada; ciò che mi ha colpito è stato lo sguardo di questi giovani che non hanno un tetto, non hanno una casa, e talvolta neanche una tenda, occhi felici di ricevere qualcosa da mangiare, potrà sembrare poco ai nostri occhi ma non ai loro.*»

L'ultima giornata, il 30 agosto, è stata vissuta in un clima di preghiera e di servizio: noi, insieme ai diaconi che saranno ordinati presbiteri il prossimo 12 ottobre, abbiamo partecipato a un momento di ritiro e preghiera presso la cappella delle Ancelle della Divina Provvidenza di don Pasquale Uva, a Bisceglie. L'Arcivescovo ha tenuto un momento di meditazione e riflessione, soffermandosi in particolare sull'importanza di

vivere un'autentica amicizia con Gesù, mettendo in guardia contro il pericolo di un'"anestesia" spirituale che rischia di non far avvertire il dolore del peccato, compromettendo così questa amicizia.

Durante la celebrazione eucaristica, i due seminaristi e i sette diaconi che saranno ordinati rispettivamente diaconi e presbiteri hanno professato, davanti all'Arcivescovo, ai propri familiari e a una rappresentanza del clero diocesano, la loro professione di fede, durante la quale hanno solennemente giurato di assumere gli impegni che l'Ordine Sacro comporta. L'Arcivescovo, nella sua omelia, ha invitato gli ordinandi a tenere fisso lo sguardo sulla croce e sul Crocifisso, seguendo unicamente la logica del Vangelo.



Nel giorno conclusivo della settimana di formazione, i seminaristi vivono un momento di preghiera e riflessione presieduti dall'Arcivescovo presso la Cappella delle Ancelle della Divina Provvidenza nell'Universo Salute - Opera Don Uva



I seminaristi con l'unità di strada della Caritas di Barletta sul lungomare Pietro Mennea alla ricerca delle persone stagionali bisognose di assistenza

A conclusione della celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, foto di gruppo con la presenza dei diaconi che il 12 ottobre 2024 saranno ordinati presbiteri e di una rappresentanza di sacerdoti diocesani



Dopo il pranzo, noi e i diaconi abbiamo offerto il nostro servizio presso diversi reparti della struttura ortofrenica all'interno dell'Universo Salute "Don Pasquale Uva".

«L'esperienza di fraternità e formazione - condivide Michele Pio Castagnaro (prossimo diacono) - mi ha permesso di rivivere il contatto umanizzante con diverse persone fragili, nelle quali ho intravisto i tratti del volto di Gesù. Al termine di queste giornate avverto una profonda gratitudine per tutti coloro che abbiamo incontrato, ma anche per i tanti operatori e volontari che ci hanno guidato ed accompagnato, mostrandoci che prendersi cura degli altri può rendere felici! Auguro a me e ai miei fratelli seminaristi che questa esperienza possa aiutarci a camminare secondo la via dell'accoglienza e della comunione con tutti».

COSIMO DAMIANO PORCELLA
primo anno formativo

GUIDATO SEMPRE DAL **DESIDERIO** DI SERVIRE LA CHIESA

Intervista a S.E. mons. Giovanni Ricchiuti tornato nella diocesi che lo ha generato alla fede, dopo tanti anni di ministero vissuto come rettore e come vescovo

Eccellenza, dal 7 dicembre è Arcivescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, ha scelto di tornare nella sua città natale, Bisceglie, e nella sua diocesi originaria. Come descrive questa nuova pagina della sua vita? Come vive le sue giornate?

Intanto, Riccardo carissimo (consentimi questo tono confidenziale per una conoscenza che risale agli anni in cui frequentavamo, tu come studente ed io come docente di Sacra



Mons. Giovanni Ricchiuti fu ordinato presbitero il 9 settembre 1972, per l'imposizione delle mani dell'allora Arcivescovo mons. Giuseppe Carata

Scrittura, il "nostro" Istituto Diocesano di Scienze Religiose a Trani"), di ringraziare te e il periodico diocesano "In Comunione", da te diretto da molti anni con grande passione, per questa intervista che colgo come segno di fraterna attenzione verso la mia persona.

Sei mesi fa, il 10 febbraio 2024, nel primo pomeriggio, facevo ritorno a Bisceglie, mia città nativa, dopo aver passato il testimone di pastore della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti nelle mani del mio successore, il vescovo Giuseppe Russo (nominato il 7 dicembre 2023), nella Cattedrale di Altamura. Terminavo così il mio mandato, in quella diocesi alla quale ero stato trasferito da Papa Francesco il 15 ottobre 2013 (fino a quel giorno ero stato arcivescovo di Acerenza dal 15 di ottobre 2005) e nella quale avrei fatto l'ingresso canonico il 4 gennaio 2014. A questo passaggio mi ero già preparato fin dal 26 giugno 2023 recandomi presso la Nunziatura Apostolica in Italia per consegnare al Nunzio Apostolico una mia lettera autografa, indirizzata al Papa, contenente la mia "rinuncia" in vista del mio 75° compleanno (1 agosto 1948), come da norma del Diritto Canonico. Quel pomeriggio del 10 febbraio u.s. ritornavo a casa e anche nella diocesi di

origine, Trani-Barletta-Bisceglie, guidando con molta serenità e pensando al nuovo titolo di "arcivescovo-vescovo emerito", alle parole del libro di Qohèlet: "...tempo di piantare, tempo di sradicare, ...tempo di abbracciare, tempo di allontanarsi..." (Qo 3,1.3.5.), all'essere noi, "chiamati", "uomini senza radici" e alle parole di Papa Francesco nel suo Motu Proprio "Imparare a congedarsi". E così, da quel 10 febbraio, che vivo le mie giornate.

Grazie, don Giovanni! Sì, ricordo benissimo gli anni della nostra frequenza all'Istituto di Scienze Religiose di Trani! Tornando all'intervista, quali i ricordi più belli in tutti questi anni, quando il suo servizio ministeriale era espletato nella sua arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, successivamente come rettore del Seminario di Molfetta, e poi nella diocesi di Acerenza, e dopo ancora in quella di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti?

Non è facile ricordare i 52 anni di ministero presbiterale, dei quali, da quel 9 settembre 1972, tre trascorsi a Roma per completare gli studi teologici, 18 di parroco a Bisceglie nell'amata parrocchia di S. M.M. di Misericordia, 11 e mezzo come rettore del Seminario Regionale a Molfetta, 8 di arcivescovo ad Acerenza e 10 di vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Mi son trovato bene dappertutto, pur in contesti e ambienti diversi, ma guidato sempre dal desiderio di servire la Chiesa e in quel servizio amare, parlare, incontrare, visitare, dialogare, facendomi carico delle gioie e delle speranze, delle sofferenze e delle fatiche.

Edificare la comunità parrocchiale, mentre edificavamo la nuova chiesa parrocchiale, come comunità di comunità. Accompagnare giovani in ricerca della risposta alla chiamata e incontrare i loro volti, captare nei loro volti attese e paure, gioire per i loro SÌ e gioire per una serenità ritrovata nello scegliere altra strada. Guidare le diocesi a me affidate come Popolo di Dio in un cammino nel quale mi sono assunto la responsabilità (in uno speciale rapporto con i presbiteri) di precedere, primo ed ultimo come ci indica LUI, di condividere stando in mezzo e di proteggere stando "alle spalle" delle sorelle e dei fratelli affidati alla mia "episcopìa", al mio essere pastore vigilante, attento e, per quanto possibile, sorridente.



L'ordinazione episcopale avvenne l'8 ottobre 2005

Conserva l'incarico di presidente di Pax Christi. Che significato e orizzonte valoriale ha voluto darsi in questo servizio?

Sì, il 15 novembre 2023 il Consiglio permanente della CEI mi confermava, come da consuetudine settantennale (Pax Christi - Italia fu voluta nel 1954 dall'allora Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Giovanbattista Montini, futuro Paolo VI), Presidente di Pax Christi per un terzo mandato. E quindi sto continuando dal novembre 2014 ad essere responsabile, per l'Italia, di questo Movimento Cattolico Internazionale la cui sede è a Bruxelles e che ha come specifica finalità l'educazione e la formazione alla pace, alla luce del Vangelo, in particolare delle beatitudini della "mitezza" e dell'"artigianato della pace".

Sin da studente di teologia e poi giovane prete e parroco ho sentito questa passione per una visione di un mondo senza più guerre, avendo come punti di riferimento la *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, gli scritti di don Primo Mazzolari, di don Milani, di p. Ernesto Balducci, di Giorgio La Pira e di tanti profeti e maestri di nonviolenza. Negli anni '80 con alcuni giovani della Misericordia vivemmo la testimonianza dell'obiezione di coscienza al servizio militare e, infine, dal 1985 al 1993 la testimonianza di don Tonino Bello dal quale ho poi preso il testimone di un coraggioso e audace cammino di pace. Continuo a dissetarmi a queste fonti in un momento in cui le sorgenti della speranza sembrano esaurirsi.

Pace! Una parola che richiederebbe ore e ore di riflessione e di confronto. Ma, per circoscrivere il discorso, le chiedo se non vi siano segni che depongono come la grande lezione di cultura del dialogo, del confronto, del ritrovarsi nella convivialità sia pure con le differenze, quale orizzonte ideale da perseguire dopo il secondo conflitto mondiale, oggi sia smentita da come vanno le cose in questo nostro mondo: guerre, ingiustizia, povertà, disattenzione verso la nostra casa comune sono purtroppo in atto e, a quanto pare, non vi sia la volontà di invertire la rotta!

È la domanda forse la più difficile di questa intervista che già da tempo mi porta subito a rispondere che stiamo vivendo una "difficile" speranza. Come presidente di Pax Christi ho potuto nel marzo 2015 visitare Gaza, poi nel settembre 2022 ho partecipato alla terza Carovana di Pace (capofila la Giovanni XXIII) in Ucraina, a Odessa e Mikolajv, e dal 13 al 16



Tra i partecipanti a questa nuova carovana c'è anche mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura e presidente di Pax Christi, in rappresentanza dei Vescovi italiani. "Siamo qui - dice - per stare accanto a chi soffre, a chi nella sofferenza spera. Siamo qui per soffrire e sperare insieme a loro". E riflettendo sulle atrocità della guerra che non cessano, aggiunge: "vedendo sventolare le bandiere della

pace in questi giorni dopo sei mesi di guerra mi sono accorto che i loro colori si sono sbiaditi. È veramente duro sperare mentre si radica sempre di più questa logica che vede soltanto nella guerra nelle armi nel conflitto la soluzione dei problemi. È una constatazione triste e amara. Sappiamo di essere nella notte ma sappiamo anche porci la domanda: quando verrà l'alba? Noi lavoriamo perché questa alba di pace venga quanto prima". Domani il vescovo incontrerà la gente di Mykolaiv: "Più che le parole se mi sarà possibile vorrei portare un abbraccio di fraternità. Credo che le persone che andremo ad incontrare non hanno bisogno di molte parole ma di gesti di solidarietà e vicinanza".

giugno uu.ss. a Gerusalemme e Betlemme con un gruppo di 160 pellegrini guidato dal Card. Zuppi, in quanto arcivescovo di Bologna.

Sono state tutte e tre esperienze che non mi han fatto chiudere occhi la notte, perché solo nei film sulle due guerre mondiali avevo visto le città devastate e ridotte in macerie. E ogni giorno mi chiedo come mai questa nostra umanità continui ad affidare alle armi e agli eserciti la soluzione dei conflitti, come mai cancelli dalla sua memoria le centinaia di milioni di vittime, militari e civili, che le guerre han causato e continuano a causare, anche ai nostri giorni.

Sembrano svanire nel nulla gli appelli al cessare il fuoco, al dialogo, al cercare le strade della riconciliazione con il conseguente scoraggiamento di quel popolo della pace che invoca, purtroppo inascoltato da coloro che avrebbero il potere di percorrere altre strade, di costruire un futuro di fraternità, di giustizia e di pace. Si continuano invece a costruire muri e a distruggere ponti, a respingere spietatamente chi fugge dalla fame e dalla guerra, a far morire donne e bambini e a distruggere la "casa comune", quel giardino che il Creatore affidò all'umanità per coltivarlo e custodirlo. Ma, nonostante tutto, il sogno di Isaia va realizzato perché come scriveva p. Balducci: "Se vuoi la pace, prepara la pace!".

In questo scenario quale la profezia del messaggio del Vangelo e della Chiesa?

"Verranno giorni... forgeranno le loro spade in vomeri, ... le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2,2-5).

In questo scenario solo scelte profetiche aliene da compromessi e ingannevoli "diplomazie", timorose di dire "Sì, sì, No, no!", e di percorrere strade capaci, al contrario, di fedeltà al Vangelo della "mitezza" e dell'"artigianato della pace" consentiranno alla Chiesa, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà, di essere "lievito" di nonviolenza in una "masa" che sembra opporsi a qualsiasi maturazione di progetti di giustizia e di fraternità. Di essere "sale e luce" che spazzino via odori di zolfo e bagliori di distruzione e di morte. Che la Chiesa ritorni ad essere, in questo mondo, la strada sulla quale camminare e intravedere orizzonti di un mondo altro possibile.

Termino questa intervista ringraziando ancora *In Comunione*, direzione e redazione tutta, per avermi offerto questa possibilità di narrazione nel momento in cui, in qualche modo, son ritornato a casa. E il mio grazie va, in particolare, al fratello arcivescovo Leonardo, pastore di questa nostra arcidiocesi che, prima nella cripta e poi agli inizi della concelebrazione della Messa Crismale nella cattedrale di Trani, mi ha dato il "bentornato a casa" nella comunità ecclesiale dove tutto ha avuto inizio.

RL

L'intervista del SIR (Servizio Informazione Religiosa) mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi, durante la Carovana della pace in Ucraina nell'agosto 2022

IL PRESBITERO È IL DONO CHE DIO FA ALLA SUA CHIESA E A TUTTA L'UMANITÀ

Intervista a don Vincenzo Di Pilato e don Sergio Pellegrini in occasione del loro 25° anniversario di ordinazione presbiterale, avvenuta a Trani, nella Cattedrale, il 25 settembre 1995 per l'imposizione delle mani da parte dell'Arcivescovo mons. Carmelo Cassati

Carissimi don Vincenzo e don Sergio, sono passati 25 anni dalla vostra ordinazione presbiterale! Il pensiero corre ai vostri percorsi vocazionali. Come siete giunti ad orientarvi e intraprendere il cammino che vi avrebbe portati al sacerdozio ministeriale?

D. Sergio (DS): Alla domanda "cosa farai da grande", ricordo da bambino, essendo chierichetto presso la mia parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Bisceglie, di aver risposto che mi sarebbe piaciuto fare il sacerdote. La reazione dei presenti non fu entusiasta, anzi. Ne rimasi impressionato e non ne parlai più con nessuno.



Trani, Cattedrale, 25 settembre 1999, da sinistra, don Vincenzo Di Pilato, mons. Carmelo Cassati, don Sergio Pellegrini; in seconda fila, don Mauro Dibenedetto

Dopo la cresima, lasciando la parrocchia e il gruppo AC di cui facevo parte, non ci pensai più. Fu l'incontro con i giovani del Movimento dei Focolari, i Gen (Generazione Nuova), a riportare l'attenzione sulla domanda vocazionale: "come posso con la mia vita rispondere all'amore di Dio per me?". Ricordo che, ogni giorno, prima di entrare in classe presso l'istituto industriale che frequentavo, a messa facevo a Gesù questa domanda e ribadivo di essere pronto a tutto, ma aggiungevo che sarebbe stato meglio evitare una vita da prete.

Ma si sa come vanno queste cose con Dio... La scintilla è scoccata durante la Giornata Mondiale della Gioventù 1991 in Polonia. In quella occasione ho avuto come una risposta interiore che mi orientava proprio nella direzione del sacerdozio. Così ho cominciato un percorso di discernimento. Ringrazio sempre Dio perché ho incontrato persone che mi hanno ascoltato mettendomi nelle condizioni di rispondere in libertà.

D. Vincenzo (DV): Da parte mia, invece, credo di non aver mai pensato, da bambino né in seguito, alla strada del sacerdozio. Anzi la escludevo a priori.

Conservo però un ricordo curioso della mia infanzia. Mentre passeggiavo in villa con mia madre, mi fu rivolta a bruciapelo questa domanda: "Ti piacerebbe diventare prete?". Ricordo di aver risposto in un modo davvero singolare per la mia età: "No, mamma, non ne sono degno". Ancora oggi sorrido quando lo racconto perché non so proprio come mi sono uscite quelle parole. Credo fossero dettate semplicemente dalla volontà di uscirmene senza darle dispiacere.

Lo spirito critico dell'età adolescenziale ha poi spento definitivamente ogni sentimento di apertura a quella strada.

Dio ha dovuto quindi faticare non poco per raggiungermi! Tenuto conto dei pregiudizi che nutro nei confronti di qualsiasi istituzione.

È passata attraverso un'esperienza di lavoro estivo con altri coetanei della mia città che si prefiggeva di raccogliere fondi per la costruzione di una pompa d'acqua in uno sperduto villaggio delle foreste camerunesi. Non sapevo neppure dove fosse questo paese africano! È stata l'occasione però affinché si aprisse una piccola breccia nel mio cuore. Qualcosa (o forse Qualcuno), che non avevo mai sperimentato fino ad allora, stava facendosi largo dentro di me. Mi interrogava tanto la modalità con cui stava accadendo: stavo rinunciando alle vacanze al mare, lavorando per qualcuno dal quale non avrei ricevuto alcun grazie e non ci guadagnavo nulla dal punto di vista economico. Stranamente, però, avvertivo dentro di me una gioia che non avevo mai provato prima. Era il segno iniziale della vocazione a cui Dio mi chiamava: donare tutto me stesso con gratuità e generosità per sperimentare ancora una volta quella gioia. Oggi so che quella gioia era frutto dello Spirito di Cristo in mezzo a noi, anche se allora lo ignoravo.

Quale il vostro percorso formativo?

DS e DV: Il responsabile del Movimento dei Focolari, prima che entrassimo in Seminario, ci ha consigliato di frequentare per un anno il Centro di spiritualità "Vinea mea" a Incisa in Valdarno (Loppiano, Firenze). Ci aveva parlato di una "scuola" e ci aspettavamo un vero e proprio corso di formazione, visto che in quell'anno erano presenti, con il permesso dei loro Vescovi, giovani orientati (come noi due), seminaristi e sacerdoti

di 36 nazioni diverse, provenienti dai cinque continenti.

Gran parte delle giornate scorreva con il lavoro manuale (eravamo nel settore dei lavori per la manutenzione dell'antico convento che ci ospitava) accompagnato dalla condivisione di esperienze di vita illuminate dalla Parola di Dio e dalla celebrazione dell'Eucarestia.

In effetti, abbiamo capito meglio chi fosse il presbitero diocesano più con il servizio e la spiritualità che con i discorsi.

Tornati insieme a casa, eravamo ancora più decisi a rispondere alla chiamata di Gesù che ci chiedeva di continuare a seguirlo nella comunità come sacerdoti. Non abbiamo pensato, infatti, di scegliere il sacerdozio, ma di seguire Lui. Ed è il rapporto personale con Gesù che ci ha aiutati a non smarrirci dietro a un ruolo o a un ufficio, a discapito del ministero-servizio prestato al popolo di Dio.

Dopo la paterna accoglienza riservata dall'arcivescovo Cassati, abbiamo iniziato così il cammino in Seminario a Molfetta. Dobbiamo ammettere che fu quello il giorno in cui conoscemmo, per la prima volta, l'enorme edificio che accoglie ancor oggi i seminaristi della Puglia.

Grande fu la sorpresa quando l'allora rettore chiese ad uno di noi due di accompagnare i ragazzi dell'"anno zero" essendo un po' più grande di età degli altri compagni.

Quelli del Pontificio Seminario sono stati anni di scoperta e di studio intenso. Tutto ci è apparso nuovo per via dei nostri curriculum di studi tecnici e scientifici (avevamo alle spalle anni universitari di ingegneria e scienze biologiche). Abbiamo incontrato persone generose che hanno riposto tanta fiducia e pazienza, di cui resteremo sempre grati.

Vi accomuna poi la vostra adesione al Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, del quale ancora oggi fate parte. Quale il cuore della spiritualità di esso?

DS e DV: Chiara non ha mai avuto l'idea di fondare qualcosa. Durante gli anni della Seconda guerra mondiale, mentre sotto i bombardamenti tutto crollava nella sua città di Trento, ha capito che solo la luce e la verità del Vangelo restavano in piedi. Tra tutte le parole di Gesù ce ne è stata una che le è apparsa degna di essere scelta come un'ideale

grande per cui valesse la pena anche morire sotto le bombe: «Padre che tutti siano uno» (Gv 17,21).

L'Opera e la spiritualità da lei nate sono finalizzate a fare esperienza degli effetti che l'amore reciproco cristiano può portare a qualsiasi livello nella società: realizzare, anche se in modo provvisorio e sempre perfezionabile, un bozzetto di come sarebbe l'umanità se fosse animata dall'amore che Gesù ha testimoniato fino all'abbandono in croce. E senza andare troppo lontani, basterebbe iniziare tra noi, in famiglia, al lavoro, nelle parrocchie, tra i preti, ecc.

Dopo l'ordinazione presbiterale, tu don Vincenzo hai intrapreso la strada dello studio e dell'insegnamento della teologia, ma sei rimasto ancorato al contributo nella pastorale diocesana; mentre tu don Sergio quella del servizio soprattutto nella comunità parrocchiale di Santa Maria Greca in Corato e poi nella qualità di vicario generale dell'Arcidiocesi.

DV.: Ho saputo dell'esistenza della teologia solo al mio ingresso in Seminario. Prima di allora, non avevo mai letto un libro sull'argomento. I miei interessi erano altri e riguardavano le scienze empiriche. Fu in quei primi giorni che mi resi conto che il percorso di formazione prevedeva questo genere di studi. Non è stato facile all'inizio sintonizzare la "voce" di Gesù dentro di me e la fede in Lui con quanto la Chiesa mi trasmetteva con la ricchezza di secoli di cultura e santità.

Il mio presente e il passato di chi mi aveva preceduto nella fede mi sembravano così distanti fra loro! Pensavo comunque di aver assolto al mio dovere il giorno del baccellierato quando a sorpresa mons. Cassati ci chiese di continuare a studiare anche dopo l'ordinazione diaconale e presbiterale. Il motivo era che l'Istituto di scienze religiose di Trani richiedeva nuovi apporti. Fu così che ci

recammo per obbedienza a Roma a conseguire la Licenza. L'arcivescovo richiese a me di studiare Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense. In meno di due anni, siamo tornati in diocesi dove il nuovo vescovo Pichierri mi propose di continuare a studiare per il Dottorato al fine di poter contribuire alla nascente Facoltà Teologica Pugliese.

Per aiutarmi, mi nominò rettore al Santuario Madonna della Grazie, dove avrei avuto modo di dedicarmi agli studi. Ho vissuto quasi vent'anni all'Oasi di Nazareth di Corato in cui ho imparato, non senza fatica, ad arricchire la ricerca teologica con il servizio pastorale in quello che mons. Pichierri aveva definito "un deserto". Eppure, ho visto fiorire una piccola Comunità di fedeli grazie al seme della Parola e all'acqua della grazia sacramentale (in particolare le Confessioni).

DS.: Dopo gli studi a Molfetta ho proseguito a Roma presso l'Università Gregoriana per la Licenza in teologia Morale con indirizzo in Dottrina Sociale della Chiesa.

Di ritorno ho riposto i libri nello scaffale perché c'era bisogno di un parroco e nel 2001 ho iniziato a vivere a Corato. Ringrazio Dio di aver conosciuto persone che hanno saputo mettersi in gioco senza riserve per fare esperienza di come la Parrocchia possa essere una Famiglia per tutti, dove nell'accoglienza e servizio possiamo aprirci all'amore che Dio riversa in ciascuno.

In questi anni ho scoperto anche la straordinaria figura della Serva di Dio Luisa Piccarreta e la profondità dei suoi scritti. Ora come Vicario generale ho avuto il dono unico di conoscere meglio la diocesi. Non intendo semplicemente la ricchezza della nostra chiesa locale, ma la dimensione ecclesiale del nostro vi-



Don Sergio Pellegrini, durante l'Assemblea diocesana del 26 luglio 2022 a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto

vere da cristiani. Il Vescovo e la famiglia diocesana non sono per me un mero orizzonte, come fosse un riferimento importante, ma lontano. Per questo cerco di ri-formare il mio vissuto ecclesiale. Ringrazio Dio di aver incontrato persone che mi stanno aiutando a realizzarlo.

Venticinque anni di vista sacerdotale, uno spaccato di vita consistente, un'esperienza umana, spirituale e cristiana considerevole! Pongo a voi la domanda che rivolgo a tutti coloro che vivono questo anniversario: Chi è per voi il presbitero?

DS e DV: Il presbitero è il dono che Dio fa alla sua Chiesa e a tutta l'umanità per mostrare che l'amore non è un'illusione, né solo un sentimento, ma la concretezza di una vita che si dona. All'inizio pensavamo che il prete fosse utile per quello che fa – e può fare tanto un prete! – poi con il tempo abbiamo compreso che il presbitero è prima di tutto un dono che testimonia la bellezza, la gioia e la gratuità del dare.



Don Vincenzo Di Pilato in uno degli incontri diocesani di formazione; assieme a lui il facilitatore dott. Andrew Spiteri

Il primo luogo in cui vivere tale vocazione è certamente il presbitero, con il vescovo e i confratelli.

Al riguardo, nonostante i nostri limiti, abbiamo sempre creduto nella condivisione e collaborazione. La vita comune in questi anni con altri sacerdoti e seminaristi ci hanno confermato che da soli non sbocciamo mai alla vita. Per questo motivo, ci sembrano molto adeguati per il nostro 25mo anniversario di Ordinazione i momenti (e non altri) contrassegnati da questa nota specifica comunione: la messa pre-

sieduta dall'attuale Arcivescovo D'Ascenzo in Seminario minore a Bisceglie, insieme agli altri confratelli diocesani, che hanno festeggiato gli anniversari quest'anno, la messa crismale con tutti i confratelli della diocesi, il pellegrinaggio presso la Sede Apostolica di Roma dei compagni di Corso di seminario con l'incontro personale con papa Francesco e, infine, la festa della *Regina Apuliae* in Seminario Regionale con gli amici presbiteri degli altri Corsi e i seminaristi in formazione.

RL

DON VINCENZO DI PILATO

Nato a Bisceglie il 14 agosto 1970 frequenta nella sua città il Liceo scientifico "Leonardo da Vinci". Entrato in Seminario Regionale di Molfetta il 27 settembre 1992, ottiene il Baccellierato in Teologia presso l'Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae" (25 giugno 1998). Viene ordinato diacono nella parrocchia s. Francesco di Corato (27 settembre 1998) e poi presbitero nella Cattedrale di Trani da S. E. Mons. Carmelo Cassati il 25 settembre 1999.

L'anno seguente, consegue la Licenza in Teologia con specializzazione in Teologia Fondamentale /scienze della religione presso la Pontificia Università Lateranense di Roma (27 giugno 2000).

Nella medesima Università, il 17 febbraio 2006 presenta la Tesi di Dottorato su "Gesù Cristo, la Rivelazione e le religioni. La proposta teologica di Hans Waldenfels" interamente edita nel novembre successivo per i tipi di Città Nuova (Roma) dal titolo: *All'incontro con Dio. In dialogo con la teologia di H. Waldenfels*.

Ha insegnato in diversi Istituti e Università Teologia Fondamentale, Teologia Trinitaria, Storia dei dogmi, Teologia e prassi del dialogo interreligioso.

È direttore responsabile della rivista "Apulia Theologica" e attuale coordinatore accademico del Centro "Evangelii gaudium". Ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Tra le ultime ricordiamo "Discepoli della via. Questioni e prospettive sul metodo della teologia" (Roma 2019), "Sinodalità e partecipazione. Il soggetto ecclesiale della missione" (Roma 2023), "Per una lettura dei segni dei tempi. Un percorso multidisciplinare" (Assisi 2024).

È delegato zonale per la zona Sud Italia nel Consiglio di Presidenza dell'Associazione Teologica Italiana (2019-2027). È docente ordinario di Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica

Pugliese e visiting professor presso l'Istituto Universitario Sophia (Loppiano, Firenze).

È stato rettore per vent'anni del Santuario Madonna delle Grazie di Corato, legale rappresentante dell'Ente Chiesa ad esso associato. Continua ad essere direttore della "Voce della B.V. Madonna delle Grazie". Attualmente è collaboratore nella Parrocchia Santa Maria Greca in Corato, membro del Collegio dei Consultori, del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano e responsabile del Percorso Diocesano di Formazione.

DON SERGIO PELLEGRINI

Nato a Bisceglie il 26 gennaio 1972, dopo la maturità tecnica industriale, si iscrive alla Facoltà di ingegneria di Bari.

Nel 1993 lascia gli studi per entrare nel Pontificio Seminario Regionale Pio IX di Molfetta. Dopo il conseguimento del baccellierato in Sacra Teologia, il 27 settembre 1998 è ordinato diacono.

Inizia gli studi presso la Pontificia Facoltà Teologica Gregoriana in Teologia Morale e Dottrina Sociale della Chiesa.

Il 25 settembre 1999 è ordinato presbitero e nel 2000 consegue la Licenza in Teologia Morale. Rientrato in diocesi, riceve l'incarico di vicario parrocchiale della parrocchia Santi Angeli Custodi in Trani, cappellano dell'ospedale civile di Trani e Co-direttore dell'Ufficio Scuola.

Il 1° agosto 2001 è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria Greca in Corato e dal 31 marzo 2002 ne diviene parroco. Il 10 ottobre 2002 è nominato assistente ecclesiastico dell'Associazione Luisa Piccarreta - P.F.D.V. e il 15 maggio 2017 vicepostulatore della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta. L'11 luglio 2021 l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo lo ha nominato Vicario generale dell'Arcidiocesi.

LE NUOVE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

CAMMINO SINODALE, MISSIONE E CORRESPONSABILITÀ

i criteri ispiratori

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto la "Comunicazione alla Chiesa diocesana relativa alle nomine per alcuni Uffici e Incarichi pastorali" di mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

La missiva, datata 29 agosto 2024, si apre con un messaggio esplicativo circa le ragioni di fondo alla base delle nomine operate dall'Arcivescovo:

«Carissime e Carissimi,

la nostra Arcidiocesi, pienamente partecipe del cammino sinodale delle Chiese in Italia, intende continuare quel processo di riforma, nella disponibilità allo Spirito Santo, per un'autentica conversione sinodale e missionaria.

Alla luce di tale cammino sono da intendersi le nuove nomine di collaboratori che condividano con me la sollecitudine per l'evangelizzazione, in particolare quelle relative agli Uffici e Servizi diocesani che prevedono una più spiccata sensibilità e corresponsabilità sinodali.

Colgo l'occasione per ringraziare sia quanti, prodigandosi al meglio con le loro risorse e le loro competenze, hanno concluso il loro mandato, sia coloro che, offrendo generosamente il loro sì per il bene della comunità diocesana, si sono resi disponibili per i nuovi incarichi.

Le seguenti nomine decorrono dal 1° ottobre p.v.».

UFFICI E SERVIZI DIOCESANI

- **Sig.ra Stefania STEFANACHI, Sig.ra Angela LATTANZIO, Sr. Maddalena LONGOBARDI**, Codirettrici dell'Ufficio per la Catechesi;
- **Sig. Savino DI PERNA, Sig.ra Arcangela DELCURATOLO, Diac. Giuseppe LISO, Sig.ra Gina SCARINGELLA**, Codirettrici dell'Ufficio Famiglia e Vita;
- **Sac. Aurelio CARELLA, Sig. Angelo LAROSA, Sig.ra Martina PERRONE**, Codirettrici del Servizio di Pastorale Giovanile.

ALTRI INCARICHI PASTORALI

- **P. Paolo DICORATO, OMD**, Amministratore parrocchiale della parrocchia "Beata Maria SS. ma del Rosario" in S. Ferdinando di Puglia (dal 10 settembre);
- **Sac. Pasquale QUERCIA**, Amministratore parrocchiale della parrocchia "S. Chiara" in Trani;
- **Sac. Matteo LOSAPIO**, Vicario parrocchiale della parrocchia "Sacra Famiglia" in Barletta;
- **Sac. Massimo SERIO**, Collaboratore parrocchiale della parrocchia "S. Lucia" in Barletta;
- **Sac. Domenico BRUNO**, Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Silvestro" in Bisceglie;

- **Sac. Alessandro FARANO**, Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza e Incaricato per l'assistenza religiosa presso "Universo Salute - Opera Don Uva" in Bisceglie;
- **Sac. Francesco LATTANZIO**, Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Giuseppe" in Corato;
- **Mons. Giuseppe PAVONE**, Assistente diocesano Unitario e del Settore Adulti di Azione Cattolica;
- **Sac. Domenico Savio PIERRO**, Assistente diocesano del Settore Giovani e del Movimento Studenti di Azione Cattolica;
- **Sac. Michele PIAZZOLLA**, Assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi e Responsabile della Sezione dell'Ufficio Matrimoni per la zona pastorale "ofantina" di Margherita di Savoia, Trinitapoli e S. Ferdinando di Puglia.

Mons. D'Ascenzo chiude il documento con le seguenti parole: *«Invito tutti i membri del popolo di Dio ad accogliere quanti sono stati nominati con stima e fiducia, sostenendoli con la preghiera e la fattiva collaborazione. A tutti auguro un proficuo servizio pastorale in favore della comunione ecclesiale.»*



LA SECONDA SINASSI DEI SANTI ITALO-GRECI DA SAN NICOLA DI BARI A SAN NICOLA IL PELLEGRINO

La nostra Chiesa locale si prepara ad accogliere un evento ecclesiale ed ecumenico promosso a Trani nei giorni 12 e 13 ottobre 2024 dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, la quale - al fine di preservare la memoria e la eredità spirituale e culturale di tanti Santi dell'Italia Meridionale, la cosiddetta "Magna Grecia", e che hanno irrigato queste terre con la loro vita, spiritualità e molti di questi col martirio - ha istituito la festa della "Sinassi di Tutti i Santi della Magna Grecia", conosciuti nelle fonti storiche come Santi Italogreci o Italioti. Tutti i Santi riconosciuti dalla Arcidiocesi d'Italia (vissuti prima o dopo la data convenzionale del 1054, come data del grande Scisma tra Oriente e Occidente) e che hanno vissuto in queste terre, con una coscienza di appartenere tanto al Patriarcato di Costantinopoli quanto a quello di Roma, vivendo la dimensione



Trani, Festa Patronale 2024, da sinistra: Maurizio Di Reda (componente del comitato feste patronali), Don Mimmo Gramegna, Vescovo Atenagoras (ausiliare del Metropolita Policarpos), Gianfranco Di Toma (presidente comitato feste patronali), Apostolos Raffaele (monaco ortodosso)

spirituale dell'Oriente Cristiano, sono stati raccolti in questa "Sinassi dei Santi della Magna Grecia". La prima Sinassi si è tenuta nell'anno 2023 in Calabria,

particolarmente a Seminara e a Reggio Calabria, e si è festeggiato un grande Santo della Chiesa indivisa, San Fantino il Vecchio. Per felice coincidenza, si è pensato di dedicare la seconda Sinassi alla figura di San Nicola il Pellegrino, che nella sua assoluta adesione a Cristo non vive alcuna "divisione" della Chiesa, e può giustamente essere un esempio per le nostre Chiese di oggi. In allegato il programma dei giorni 11-12-13 ottobre 2024. L'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo ha incaricato la Commissione pastorale sul Santo patrono Nicola il Pellegrino di seguire la preparazione dell'evento e favorire la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali, particolarmente nella Città di Trani.

DON MIMMO GRAMEGNA
Coordinatore della commissione pastorale per la promozione del culto al Santo patrono Nicola il Pellegrino

Programma

della II Sinassi dei Santi Italogreci 2024 Bari - Trani

Venerdì 11 ottobre 2024
Bari

19:00-19:45 **Invocazione a San Nicola il Taumaturgo**, Vescovo di Myra nella cripta della Basilica dove si trova la tomba del Santo. **Inni bizantini** in onore di San Nicola e di tutti i santi italogreci

Sabato 12 ottobre 2024
Trani

18:45-19:45 **Chiesetta di San Nicolino**
Vesper Solenni Pontificali

20:30-21:00 **Parrocchia Spirito Santo**
Concerto di musica bizantina

21:00-21:30 **Parrocchia Spirito Santo**
20' con la preghiera di Gesù e racconto della vita di San Nicola il Pellegrino
Breve introduzione di 5' su cosa sia la preghiera di Gesù in quanto rappresentativa del Nostro Santo Padre Nicola, seguita dalla recitazione della **PREGHIERA DI GESÙ: SIGNORE GESÙ CRISTO FIGLIO DI DIO ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE**, accompagnata dal coro bizantino e dalla lettura di brani del libro di Natale Albino "Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del pellegrino Nicola", EDB 2024.

21:30-22:30 **Rinfresco**

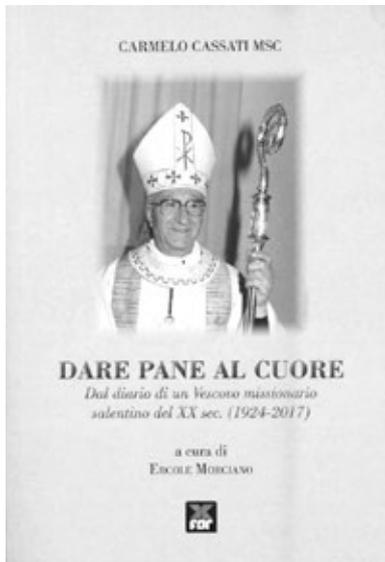
Domenica 13 ottobre 2024
Trani

10:00-10:30 **Rievocazione dell'arrivo di San Nicola a Trani dal mare**. L'icona del Santo sarà trasferita su un'imbarcazione all'ingresso del porto di Trani e successivamente sbarcata sulla banchina del porto. Dal porto, sarà portata in processione nella Cripta della Cattedrale.

10:30-12:00 **Divina Liturgia Pontificale** per la celebrazione della II Sinassi di tutti i santi italogreci.

20:30 **Cena formale** in onore delle autorità ecclesiastiche, civili e militari presso il ristorante PALAZZO FILISIO "REGIA RESTAURANT di Trani.

“DARE PANE AL CUORE”



Agli inizi di luglio, a Tricase, due serate in ricordo di mons. Carmelo Cassati, già arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Presentato il suo diario e a dicembre mons. Leonardo D'Ascenzo presiederà una celebrazione in suo suffragio.

Il 6 e 7 luglio si è svolta la seconda tappa delle giornate commemorative dell'anno centenario di mons. Carmelo Cassati (1924-2024), arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth dal 15 dicembre 1990 al 13 novembre 1999. Il nutrito programma prevede tre eventi nel corso di quest'anno 2024.

La prima è stata celebrata il 6 aprile scorso in occasione dell'anniversario di nascita dell'arcivescovo Carmelo. Nell'occasione ha presieduto la celebrazione eucaristica mons. Michele Seccia, arcivescovo-metropolita di Lecce, già vicario generale negli anni in cui mons. Cassati ha svolto il servizio episcopale nella nostra Arcidiocesi.

La prossima è prevista il 17 dicembre 2024 in occasione della ricorrenza dell'ordinazione presbiterale del vescovo defunto, con la presidenza liturgica di Mons. Leonardo D'Ascenzo, attuale nostro arcivescovo.

Tornando alle recenti celebrazioni, sabato 6 luglio, a Tricase, nella corte dello storico castello “Gallone”, è stato presentato il diario di mons. Carmelo Cassati a cura del prof. Ercolino Marciano; domenica 7 luglio, in serata, a Tricase, nella chiesa madre, dove è stato parroco e poi ordinato vescovo mons. Antonio Bello, è stata celebrata l'eucarestia, presieduta da mons. Fernando Panico, vescovo emerito di Crato (Brasile), cugino dell'arcivescovo Carmelo (questi è stato ordinato presbitero il 31 ottobre 1971 e poi vescovo il 14 agosto 1993 dallo stesso arcivescovo Cassati).

La scelta di queste date è stata dettata dal desiderio di fare memoria contemporaneamente dell'ordinazione episcopale dell'arcivescovo defunto, avvenuta il 28 luglio 1970 e della morte del card. Giovanni Panico, zio materno, avvenuta in Tricase proprio il 7 luglio 1962, a 67 anni.

Il programma delle celebrazioni di quest'anno centenario di cui si è fatto cenno è stato promosso dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, dalla Fondazione di culto e religione Cardinale Giovanni Panico (azienda ospedaliera) e dal Comune di Tricase (Lecce).

“Dare pane al cuore. Dal diario di un vescovo missionario salentino del XX secolo (1924-2017)”, For Srls (Nociiglia, Lecce) è il titolo del volume, come già citato presentato il 6 luglio dinanzi ad una platea nutrita ed attenta. Il sindaco di Tricase,

Antonio De Donno, ha evidenziato il grande dono provvidenziale che la città ha ricevuto dalla presenza sul territorio del grande ospedale ecclesiastico, vanto del sistema sanitario che va oltre il Salento e la Puglia, nonché l'apprezzata e sperimentata testimonianza evangelica portata avanti da quasi 60 anni dall'Istituto religioso delle suore Marcelline. L'opera è stata resa possibile grazie alla generosità testamentaria del card. Giovanni Panico e all'operato dell'esecutore testamentario padre Carmelo Cassati, nipote del munifico cardinale.

In rappresentanza della Fondazione cardinal Panico e parimenti dell'Istituto religioso internazionale delle suore di santa Marcellina, suor Margherita Bramato, direttore generale dell'azienda sanitaria, ha messo in risalto la natura dell'opera, quella di portare avanti nelle opere la fede, radicata in Cristo. La citata fondazione gestisce uno dei tre grandi ospedali ecclesiastici presenti in Puglia, oltre di Tricase, quello di San Giovanni Rotondo e il Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Mons. Fernando Panico, nipote del cardinale, ha consegnato ai presenti una nota dominante di tutta la vita del cugino Vescovo: la dedizione e laboriosità per la causa del Regno di Dio e la propagazione della fede, attraverso la vocazione alla vita consacrata in terra di missione; prendendo in prestito dalla saggezza orientale che dice “ci sono modi diversi per muoversi: i mercanti



Tricase, 6 luglio 2024, Castello, serata dedicata a mons. Carmelo Cassati con la presentazione del diario del vescovo scomparso



Suor Margherita Bramato

viaggiano coi piedi, i sapienti camminano con gli occhi, i pellegrini avanzano col cuore, pur spostandosi coi piedi e con gli occhi aperti”, mons. Cassati ha vissuto così, sull’esempio di Gesù che educa i suoi discepoli a camminare, assegnando loro la missione di “andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15-18) con la consapevolezza che la fede è un bene che si consolida diffondendolo.

Molto apprezzata è stata la partecipazione all’evento di alcuni presbiteri della nostra arcidiocesi: don Angelo Dipasquale, don Ruggero Caporusso, don Rino Mastrodomenico e don Enzo De Ceglie. Presenti anche il giorno seguente per la concelebrazione eucaristica, vi erano anche i rappresentanti della diocesi di san Severo, don Enzo Borrino, don Mimmo Niro, don Quintino Faenza.

In continuità con i saluti istituzionali è stato invitato a formulare una breve testimonianza don Angelo Dipasquale, il quale ha evidenziato due ordini di riflessione: il ricordo ancora vivo tra i presbiteri che hanno incontrato l’arcivescovo Carmelo nonostante gli anni passati: i ben 34 anni passati dall’inizio del servizio episcopale in diocesi, i 24 anni da quando è passato ad essere arcivescovo emerito e 7 dalla morte ed ancora più indietro i 41 anni come vescovo nella diocesi di San Severo, vista la presenza di presbiteri di quella diocesi; la relazione affettuosa e paterna che ha saputo intessere l’arcivescovo con i presbiteri e la paternità mostrata verso i tanti seminaristi di allora. Don Angelo ha continuato richiamando l’apertura missionaria della nostra Chiesa diocesana con quella di Pinheiro (nord Brasile) con l’invio di presbiteri fidei donum che si sono succeduti per trent’anni, tutt’ora in servizio,

come anche sostenendo concretamente progetti di promozione a vantaggio del territorio e della pastorale diocesana di quella Chiesa brasiliana.

Hervè Cervellera, professore ordinario dell’Università del Salento, ha fatto la presentazione del volume percorrendo l’intero testo partendo proprio dalla terminologia: diario da “dies”, giorno, ed indicando la registrazione della vita quotidiana in una forma di scrittura intima, anche se accanto ai fatti privati si finisce con l’annotare eventi storici e squarci di vita sociale. Tre sono le caratteristiche principali del diario: è un racconto di vita, una testimonianza storica, una confidenza spirituale. Leggendo con attenzione le sue annotazioni, si comprende che il dialogo con se stesso è mosso dall’amore per la sua famiglia, il suo paese d’origine, la sua vocazione e missione per il Brasile, l’esercizio episcopale in tre diocesi, l’impegno profuso nel portare a compimento l’opera tanto desiderata dal cardale Giovanni Panico, suo zio: costruire un ospedale a Tricase.

Le conclusioni sono toccate al vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, che ha ripercorso la biografia di mons. Cassati facendo riferimento ai contenuti del diario, soffermandosi sulla confidenza spirituale che, di tanto in tanto, si apre al dialogo con se stesso e a rendere pubbliche alcune confidenze di natura spirituale.

L’evento centenario programmato ha trovato nella preghiera liturgica della celebrazione eucaristica – presieduta da mons. Fernando Panico, concelebrianti mons. Vito Angiuli, i presbiteri convenuti da Trani-Barletta-Bisceglie e San

Severo, e alcuni da Ugento-Santa Maria di Leuca; nutrita la rappresentanza delle suore Marcelline, guidate dal direttore sanitario Suor Margherita Bramato dell’ospedale “Cardinal Panico”.

Mons. Panico, nella sua omelia, ha fatto riferimento alla parola «“cor/ cuore” riportare al cuore... fare memoria. Un’espressione che viene dall’America dice: “Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro”: così lo scrittore cileno Luis Sepúlveda sottolineava lo stretto legame che esiste tra il passato, custodito nella memoria, la comprensione del presente e, quindi, la costruzione del futuro... un popolo senza memoria è incapace di fare posto ai profeti. Ancora lo stesso Papa Francesco nell’Enciclica Fratelli tutti: “la perdita di memoria è semplicemente perdita d’identità!”. Pertanto fare memoria del card. Panico e di mons. Cassati significa riconoscere con stupore e gratitudine la presenza e l’opera di Dio nelle trame della storia». Ricordando i legami di parentela e di ministero mons. Panico ha detto di suo cugino Carmelo: «Il popolo si sorprende per la semplicità del suo vescovo; lo vedevano profondamente umano, con un amore sano, luminoso, concreto, umile, fecondo, rispettoso. Forse non è stato capito da tutti, ma molti lo hanno sentito fratello, padre e maestro. Il suo ricordo mantenga accesa la memoria del bene da lui realizzato, per la maggior gloria di Dio. La memoria dei due pastori congiunti riscaldi e illumini il nostro cuore: radicati e protesi verso il futuro».

**DON ANGELO DIPASQUALE
DON RINO MASTRODOMENICO**



prof. Ercolino Marciano, prof. Hervè Cervellera, don Angelo Dipasquale, mons. Fernando Panico, mons. Vito Angiuli, don Rino Mastrodomenico, don Enzo De Ceglie, don Rino Caporusso

CAMBIO DI ROTTA PER PADRE LUIGI MURRA

Già parroco della parrocchia della B.V. Maria del SS. Rosario di San Ferdinando di Puglia dal 2018 il quale, in questo mese di settembre, ha abbracciato il suo nuovo mandato apostolico come Vicario Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio e, anche, come parroco della comunità di S. Maria in Portico in Campitelli (Rm).

Di origini salentine ma ormai di casa nel nostro territorio, padre Luigi è sempre stato presente nella vita della comunità del paese, nonché ben operante nella gestione delle varie dinamiche di educazione alla fede sia dei giovani che degli adulti che, in tutti questi anni, lo hanno visto impegnato nei vari gruppi parrocchiali che animano la Chiesa.

Qui di seguito riportiamo un breve estratto della sua intervista:

Carissimo Padre Luigi, questo nuovo incarico rappresenta certamente per te una nuova missione in uscita verso i fratelli, una nuova chiamata all'amore per il prossimo. Risponde sempre "sì" alla vita non è spesso sempre facile e istantaneo. A partire, quindi, dalla tua esperienza e dalle tue emozioni, cosa consiglieresti ai giovani, ad esempio, quando, delle volte, si trovano a dover lasciare le proprie comodità, le proprie reti sociali (famiglia, amici ecc.) per andar incontro ad una scelta che sia lavorativa o di studio? Cosa potrebbe aiutare a non aver paura dell'ignoto e di sé stessi?

Nella vita consacrata spesso siamo chiamati a trasferirci, a cambiare la nostra abitazione e ogni volta è un nuovo inizio ma anche un momento difficile. Non nascondo che il trasferimento è un'esperienza che può suscitare una vasta gamma di emozioni, tra cui la tristezza. È naturale sentirsi malinconici quando si lascia un luogo pieno di ricordi e momenti significativi.

Dopo 17 anni vissuti a San Ferdinando di Puglia, la sento come casa mia. Sono tanti i volti amici, le relazioni e le dinamiche vissute insieme. Partire è lasciare la quotidianità, convinto che le relazioni sono più forti della distanza e che sia possibile mantenere un legame forte attraverso la comunicazione e la preghiera che sempre ci unisce. Il cambiamento, sebbene possa sembrare difficile, è anche una straordinaria opportunità di crescita personale e di scoperta di sé.

Ai giovani che si trovano di fronte a queste scelte, consiglieri innanzitutto di abbracciare la curiosità. Ogni nuova esperienza, ogni nuovo incontro ha il potenziale di arricchire la loro vita in modi inaspettati. Il cambiamento ci espone a un vasto campo di opportunità, ricordando che la paura è un'emozione naturale e che tutti, a prescindere dall'età, la provano. La chiave sta nel non permettere alla paura di paralizzare le nostre azioni. Al contrario, usare quella stessa paura come spinta per andare avanti, per esplorare e per crescere. Infine, è cruciale avere fiducia in sé stessi. Crede nelle proprie capacità e nel proprio valore è essenziale per superare qualsiasi ostacolo. Ogni giovane deve ricordare che non è solo nelle sue avventure: ci sono sempre persone pronte a offrire sostegno e guida. Qui c'è la forza della Comunità, di una Chiesa che sostiene e affianca.

In tutti questi anni in cui hai prestato servizio in questa parrocchia e nei vari gruppi giovanili (catechisti, scout, gruppo sposi ecc.) accompagnando nella fede i fratelli, quali raccomandazioni senti di poter lasciare loro per migliorarsi, sempre più, nella testimonianza autentica di un Dio che spinge a sporcarsi quotidianamente le mani piuttosto che tenerle poggiate ad una scrivania?

Per migliorarsi nella testimonianza autentica di un Dio che invita a sporcarsi quotidianamente le mani, credo sia importante ricordarsi di vivere anzitutto l'umiltà: riconoscere che non siamo perfetti e, come spesso ripeteva un mio confratello anziano, siamo perfettibili, abbiamo



ciò sempre qualcosa da imparare dagli altri. Dedicare tempo ed energie al servizio degli altri, perciò, diventa fondamentale per la propria crescita spirituale. Che sia attraverso il volontariato, l'assistenza ai bisognosi o un impegno nei gruppi parrocchiali, bisogna rendere il servizio una parte integrante della vita quotidiana; ciò permetterà di avvicinarsi agli altri con un cuore aperto e pronto.

Per queste ragioni, è importante imparare a prendersi del tempo, ogni giorno, per pregare e meditare la Parola. Non occorre molto tempo, ma del buon tempo. Più che sulla quantità puntiamo alla qualità e cerchiamo di concludere la nostra preghiera con un impegno concreto. Oggi come posso incarnare questa Parola pregata e meditata?

Per concludere due parole: gratitudine e gioia. Invito a coltivare un atteggiamento di gratitudine per tutte le benedizioni nella tua vita. La gratitudine, infatti, ci aiuta a mantenere una prospettiva positiva e a riconoscere la presenza di Dio in ogni momento. E, poi, la gioia: essere testimoni gioiosi non significa ignorare i problemi, ma affrontarli con un cuore leggero e uno spirito resiliente. Significa trovare forza nella Comunità, nella famiglia e negli amici, ricordando sempre che, alla fine, la gioia è una scelta, un modo di vivere che può arricchire la nostra esistenza e quella degli altri.

Vogliamo, quindi, ringraziare P. Luigi Murra, per la sua effettiva testimonianza di un Dio che, da sempre, nel servire concretamente gli altri, non certo dimentica le difficoltà quotidiane legate ad un simile compito, piuttosto le plasma in una nuova bellezza che profuma di inclusione, partecipazione e tavole bandite a festa nella convinzione, infatti, che la vera gioia non abita quasi mai nei desideri irraggiungibili ma nelle mani sporche di ferite condivise.

ALBA MUSSINI



CINQUANT'ANNI DI VITA CONSACRATA AL SIGNORE

La testimonianza di Suor Lucia M. Rolli, delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore, che il 10 agosto, nella Cappella della Casa Madre in via Stendardi a Trani, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo ha reso il suo grazie al Signore in occasione del 50° anniversario della professione perpetua.

Sono suor Lucia M. Rolli (al secolo Maria Abbondanza), sono nata a Corsi (Le) il 28 dicembre 1946, diocesi di Otranto.

La mia famiglia era composta da cinque figli di cui tre bimbe sono morte in tenera età, io sono la quartogenita. Deceduta mia madre il 19 luglio 1952 siamo rimasti io e mio fratello con mio padre, al paese natio. Mia madre era casalinga, mio padre lavorava all'estrazione della pietra leccese, quando si ammalò la nonna paterna, vedova, ci accolse nella sua casa a Melpignano.

Deceduto mio padre, il 19 ottobre 1957, io e mio fratello Giuseppe, siamo rimasti con la zia paterna Annunziata, tutrice, e la nonna paterna Maddalena, io frequentavo la quinta elementare.

La zia tutrice chiese al sacerdote del paese l'inserimento in un collegio a Lecce, fui inserita nel collegio delle suore Piccole Operaie del Sacro Cuore.

Nel nuovo ambiente mi sono adattata facendo amicizia con le compagne, era l'ottobre 1958 e frequentavo l'avviamento, cioè la scuola media attuale.

La presenza dei tutori in collegio era regolare, rientravo presso di loro per le festività e nel periodo estivo.

La nonna quando ero a casa mi incitava ad andare a Messa tutte le domeniche, lei partecipava alla Santa Messa tutte le mattine, così pure a tutte le funzioni religiose.

Ella è stata per me punto di riferimento spirituale, il tempo passava io diventavo più grande e il perché dell'esistenza si faceva sentire, l'incertezza della vita, l'idea di essere suora era lontana.

In collegio ad una suora comunicai la mia perplessità di fare il passo come religiosa, nulla di particolare, un desiderio incerto.

La suora, di nome suor Gemma, mi disse: "perché non vai a Trani nella nostra Casa Generalizia?" andai a Trani per

un giorno, entrando nella cappella vidi una giovane suora, ai piedi dell'altare a pregare, un momento di silenzio, poi l'ispirazione, in quell'istante ebbi la luce.

Rientrata a Melpignano ebbi difficoltà a comunicare la mia decisione sia alla tutrice che ad altre figure educative, perché temevo di essere derisa e non compresa.

Con l'aiuto di un sacerdote, gesuita di nome padre Giuseppe de Bonis, presi la decisione di fare il passo ed entrare in Congregazione delle suore Piccole Operaie del Sacro Cuore in Trani.

In comunità ho dovuto fare discernimento, un cammino di due anni, rispondere passo dopo passo, in ascolto della voce dello Spirito, capire, approfondire, rispondere a questo dono della chiamata alla vita religiosa.

I miei 50 anni sono stati al servizio del Signore e del prossimo, incentrati sull'amore e nella massima comprensione del prossimo. Nel percorso della vita sono riuscita a proseguire nel silenzio e nella riservatezza ad affrontare difficoltà senza arrendermi.

Ho svolto il mio servizio in diverse attività apostoliche della Congregazione:

nella sartoria di alta moda femminile a Trani, nella comunità educativa per adolescenti a Trani e Lanciano, nella Scuola Materna di Andria, come insegnante nella Scuola Magistrale e nell'Istituto Tecnico Femminile sempre a Trani, e nella comunità Educativa residenziale per bambini 0-6 anni a Roma. Ho cercato di dare buon esempio a tutti coloro che mi hanno circondato, con i valori che ho cercato di trasmettere, amore, pazienza, comprensione, conforto, disponibilità e attenzione.

Tutto è stato svolto con l'aiuto del Signore. Solo nel Cuore di Gesù e di Maria si trova serenità e pace, la Vergine a cui mi sono affidata mi è stata sempre vicina nei momenti difficili e di sofferenza.

La gioia e la grazia di Dio è presente nel mio cuore, la sua luce è sorgente di vita e di amore. La vocazione è una certezza interiore che nasce dalla grazia di Dio, che tocca la mia anima e chiede una risposta libera.

Grazie Signore perché quando sono nella sofferenza, nelle difficoltà, mi prendi per mano, e mi doni la forza per continuare a combattere e amarti sempre nella fedeltà perenne. ■



Foto di gruppo



CANTIERE CARITAS AMBROSIANA un'esperienza travolgente

Dal 30 luglio all'11 agosto si è svolto il Cantiere della Solidarietà promosso da Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni.

Un legame consolidato da quattro anni che vede dei volontari e delle volontarie provenire da diverse località della diocesi di Milano per incontrare se stesse e le persone che abitano il nostro territorio diocesano e pugliese, in generale.

La collaborazione fra Caritas Ambrosiana e CDV nasce da una considerazione di fondo: il servizio di carità al prossimo consiste anche nel condividere un pezzo della propria storia. Partendo da questo assunto per cui la narrazione della propria biografia costituisce un servizio di carità vicendevole, otto ragazze hanno alloggiato presso il Seminario Arcivescovile Diocesano.

Provenienti da varie esperienze e situazioni, hanno messo in gioco la loro storia attraverso una giornata intera di formazione sul tema dell'autobiografia, tenuta dal rettore don Davide Abascià.

In seguito, per dieci giorni, Irene, Margherita, Alessandra, Chiara, Greta, Martina, Rebecca e Sofia hanno prestato servizio presso la Comunità C.A.S.A. di Ruvo, gestita dalla Cooperativa Oasi2. La Comunità ospita quattordici ex-tossicodipendenti con cui le ragazze del Cantiere hanno potuto lavorare fianco a fianco nelle faccende domestiche, nella preparazione del pranzo, nell'orto e nella sistemazione dei prodotti che la Comunità produce: i Fatti in CASA!

Le attività sono iniziate al mattino presto, per poi condividere insieme il pranzo e, dopo un tempo di riposo, le attività di autobiografia. Attività di estrema importanza in quanto il servizio caritativo non è consistito in una monodirezionalità del bene, per cui le volontarie facevano del bene a dei ricettori passivi. Ma anche la storia di tante persone che pian piano stanno venendo fuori dal dramma della tossicodipendenza ha aiutato le volontarie a porsi degli interrogativi importanti e oseremmo dire "vocazionali" per la loro stessa vita.

Ci siamo chiesti, infatti, se il dramma della tossicodipendenza fosse esclusivamente "colpa" delle persone lì ospitate. Se quelle persone fossero cresciute in un altro contesto, sarebbe stata la stessa cosa? Noi ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati a vivere lì dove siamo, seppur con tutte le nostre difficoltà? Tutte queste domande ci hanno accompagnato in una esperienza che è stata, a dir poco, devastante per l'impegno, lo sforzo di scavare dentro, le relazioni intime e profonde che si sono venute a creare.

Un altro elemento che abbiamo scelto di sottolineare è quello della conoscenza del territorio. Una conoscenza che non vaga di esperienza in esperienza come se le persone fossero uno zoo da visitare, ma che ha il coraggio e la pazienza di fermarsi con loro, di condividere un pezzo di strada. Una conoscenza del territorio che ci ha portato anche a Masseria san Vittore per il progetto "Senza Sbarre", a Controcorrente S.O.S. che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone autistiche, alla Locanda del Giullare ristorante gemmazione del Centro Jobel, al Dopo di Noi "Pegaso" di Bisceglie.

In ogni luogo ci siamo fermati con le persone, ci siamo raccontati, abbiamo lavorato insieme, abbiamo condiviso del buon cibo e della buona musica.

Inoltre, abbiamo partecipato al Pranzo della Solidarietà promosso dalla Caritas della zona pastorale "Santi Mauro, Sergio e Pantaleo", in occasione della festa patronale.

Una esperienza devastante, dicevamo, perché ci ha visti in gioco, ci ha visti fare i conti con le nostre forze fisiche ma, ancora di più, con le nostre storie ferite e con le storie ferite delle altre persone da accogliere e custodire. Un viaggio in Puglia che non è stato solo all'insegna del mare e del divertimento, di una Puglia da vetrina ma che ci ha portato a conoscere e incontrare tanti compagni di strada, tante persone che fanno il bene e che promuovono il bene nel nostro territorio, per cui non finiremo mai di ringraziare il Signore. È stato, dunque, un Cantiere nel vero senso della parola, in cui la costruzione della vita è coincisa con i mattoni della prossimità, con il peso dell'altra persona che mi è accanto, che mi permette di rimettere i piedi a terra, di pensare ad un progetto di vita autentico e serio, in una parola, alla nostra vocazione.

MATTEO LOSAPIO

IL PROFETA NON PERDE MAI DI VISTA L'ESSENZIALE!

“Tra don Tonino Bello e don Primo Mazzolari, nel segno di una Chiesa ministra di pace”

In questo giorno, 5 agosto 2024, che precede la solennità del Santissimo Salvatore, presso la parrocchia Sant'Agostino in Barletta in occasione della sua festa parrocchiale, si è tenuta una conferenza su una tematica sempre più attuale, e per lo più, all'ordine del giorno: *“Tra don Tonino Bello e don Primo Mazzolari, nel segno di una Chiesa ministra di pace”*. Un tema che ha tanto da raccontare e narrare alla luce dei conflitti che oggi giorno attanagliano il nostro pianeta e quindi la nostra società.

Con riferimento alla martoriata Ucraina e del Medio-Oriente il relatore don Mimmo Marrone ha voluto approfondire e sottolineare da un punto di vista meramente teologico il dato di fatto dell'azione violenta e irrazionale dell'uomo nei confronti del suo simile.

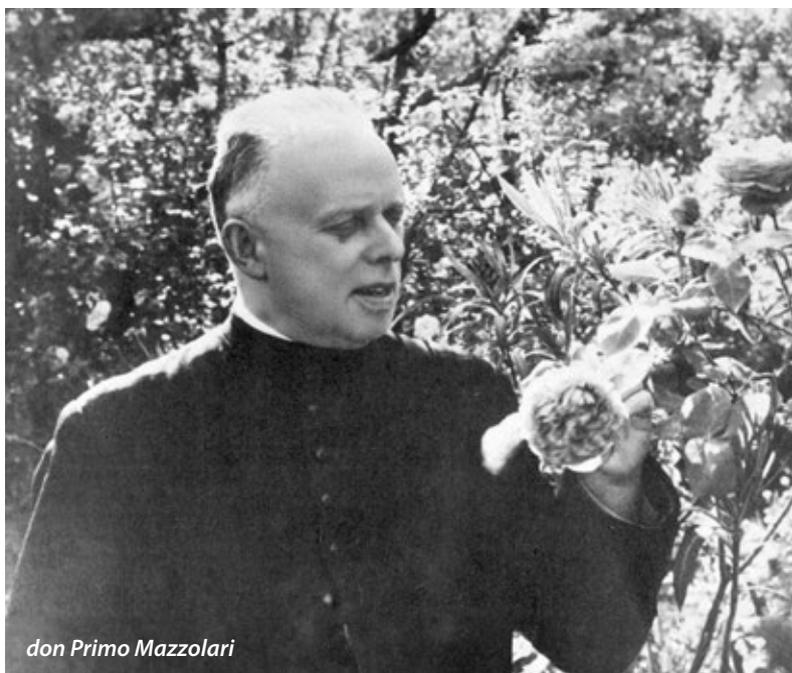
Si parla di fratricidio, spargimento di sangue che si perpetua nel corso della storia sino ai giorni nostri. La banalità dell'uomo di voler “onorare” i suoi caduti dimenticando invece dei caduti del suo fronte. La memoria non rappresenta il semplice ricordo del passato recente o remoto dove il mondo è stato protagonista di conflitti mondiali che hanno visto assassinare milioni di individui; si fa memoria solo se si coltiva il presente! Le carneficine consumate nel passato sono le stesse di oggi, laddove solo ed esclusivamente per una questione di interessi, si favorisce il commercio di armi, la loro costruzione (che sottraggono risorse alla sanità e alla scolarizzazione, alle battaglie contro la fame e la povertà) per preparare azioni belliche che secondo i loro autori sono finalizzate a conquistare per vincere ed ottenere il primato su tutto!

Ma come ricorda più volte Papa Francesco e come due eroi del vangelo: don Primo Mazzolari e il vescovo don Tonino Bello affermano che la guerra non porta mai a una vittoria, ma sempre a una sconfitta che alimenta distruzione, morte, orrore, panico, violenza, sangue, divisione.

Questi santi “della porta accanto” si sono imbattuti nell'annunciare il Vangelo, nell'andare all'essenziale quale compito assoluto di un profeta, come accennato nel titolo di questo articolo.

La bussola è il Vangelo che orienta il cammino verso una pacifica convivenza tra i popoli, verso il rispetto e il bene comune, verso l'amore e la solidarietà per i più poveri.

Le affermazioni di un semplice e umile prete come don Primo possono inizialmente apparire perentorie, quasi eccessive, in realtà nascono sempre da attenta riflessione e da analisi approfondite, che non limitano affatto la consapevolezza della radicale necessità della pace. La pace va costruita: “adesso o mai più”. I ritardi, gli aggiustamenti, un eccesso di tattica e di convenienze di parte, allontanano la pace e lasciano sempre, al di là delle intenzioni, il campo a conseguenze imprevedibili e lacerazioni profonde. L'indifferenza, lo sappiamo bene, è alleata della violenza! Aggiunge ancora don Primo: *«per la pace non si parteggia: o la si ama al di sopra di ogni nostro interesse*



don Primo Mazzolari

di partito, di classe e di nazione, o si finisce per trovare la ragione di fare la guerra e di giustificarla accusando nel contempo tutti gli altri d'averci costretti a farla» (1957).

Sulla medesima linea d'onda un altro faro luminoso è il pensiero di don Tonino Bello che definisce la pace come conquista, cammino, impegno. In modo più specifico egli definisce: *«la pace è soprattutto dono che viene dall'alto. E' la strenna pasquale che Gesù ha fatto alla terra. È il regalo di nozze che ha preparato per la sua sposa. Con tanto di marchio di fabbrica: "Made in Cielo"»*. Se si pensasse di dover porre fine ad ogni conflitto con il famoso “cessate il fuoco” o con la semplice mediazione degli interessi di parte, sicuramente non si è intesi chiaramente cosa s'intende porre fine alla guerra.

L'instaurazione della pace deve partire da un senso evangelico di per-dono nei confronti del nostro fratello che nell'ottica bellica è nostro rivale; deve essere credibile se nella mente comune venga abolita la legge del “tagliatore” o la logica del “si è sempre fatto così”; deve tuttavia, guidati dalla Parola di Dio quale legge del cuore, abbattere muri costruendo ponti, favorire il dialogo e il confronto in un'ottica di accoglienza.

Alla luce di queste testimonianze, don Primo Mazzolari e don Tonino Bello possono essere definiti “eroi del Vangelo” proprio per la loro tenacia e inarrestabile missione di pace sino alla fine della loro vita terrena, in poche battute sapevano guardare oltre il proprio recinto non limitandosi a pie pratiche religiose ma a “sporcarsi” le mani tra la gente, in mezzo alla gente per costruire un mondo più sano, più giusto e senza dubbio in sintonia con il Vangelo.

FLAVIO VACCARIELLO

LA PACE COME CAMMINO

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

"Quell'uomo si affatica in pace",

"lotta in pace",

"strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

"Sta seduto in pace",

"sta leggendo in pace",

"medita in pace" e,

ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprendimento e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi,

i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici,

i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo

senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista,

anche se mai – su questa terra s'intende –

pienamente raggiunta.

Don Tonino Bello



"UN PRANZO PER TUTTI, UNA FESTA PER TUTTI"

Si è rinnovata per il terzo anno consecutivo la manifestazione del "Pranzo dei Santi. Un pranzo per tutti una festa per tutti" alle Vecchie Segherie coordinato da Caritas cittadina su iniziativa del Comitato Feste Patronali. La presenza di un gruppo di volontari della Caritas ambrosiana



Come sempre la Caritas non fa mancare il suo appoggio alle iniziative che esprimono solidarietà e possano rendere più liete le giornate festive a quanti vivono momenti di disagio economico e sociale.

Antonio, Michele, Andreina, Licia, Giulia, Maristella, Gabriella, Franca, Carmela, Leonardo e altri volontari storici Caritas non hanno fatto mancare il loro apporto: apparecchiare e sparecchiare dopo aver pulito tutto, impiattare, porzionare antipasti, primi, secondi, dolce e frutta sembra un lavoro da poco, ma diventa faticosissimo in giornate torride come quelle di questo agosto e farlo per 150 persone. Ma tutto va fatto per iniziare la nostra festa patronale con un momento di carità e condivisione conviviale.

I volontari Caritas con i volontari del Comitato feste patronali hanno avuto il supporto di forze giovani anche quest'anno. Non

hanno voluto far mancare la loro presenza le sette giovani della Caritas Ambrosiana, provenienti dalle parrocchie di Monza Brianza. Presenti a Bisceglie per un campo di formazione-servizio dal 30 luglio, ospitate nel nostro "seminario" guidate da Don Matteo Losapio e coordinate da Irene Papagni, hanno prestato il loro servizio in varie strutture: Casa di accoglienza per tossicodipendenti "don Tonino Bello" di Ruvo, presso l'as-



sociazione "Senza sbarre" di Andria, la "Pegaso" di Bisceglie e, alla vigilia della partenza per la Lombardia, al pranzo dei Santi, durante il quale, oltre al servizio ai tavoli, hanno animato i giochi a nascondino dei bimbi presenti all'esterno del locale.

Non sono mancati i saluti e gli auguri di una gioiosa festa da parte di don Giuseppe Abbascià; l'assessora Roberta Rigante, sempre presente in queste occasioni, il presidente del Comitato Feste Patronali Nico Dell'Orco, Sergio Ruggieri, coordinatore cittadino Caritas.

Quest'anno il Pranzo si è tenuto sabato 10 agosto: non essendo giornata festiva, non è stata celebrata alcuna messa, ma don Matteo Losapio, presente in tutta la manifestazione insieme a sette giovani di due parrocchie barlettane (san Giovanni e SS. Trinità) che avevano partecipato con lui alla Giornata Mondiale della Gioventù, ha aperto il pranzo con la "Benedizione della tavola", preghiera di ringraziamento al Signore per il cibo che ci viene "offerto". Cibo ottimo ed abbondante: antipasti offerti dalla Mastrototaro food, e bibite offerte da Di Bitetto, i primi (lasagne e pasta al forno) offerte dai ristoranti Salsello, Torre Rossa, Beverly, i secondi pesce per i nostri fratelli mussulmani, contorno di patate e una particolarmente buona porchetta offerte rispettivamente da Pane e Pomodoro, Pique Nique, e Casale san Nicola; la frutta, uva e melone, da Consorzio La Ciliegia Bisceglie e Coop. Torre Maestra. E dolcetti provenienti da varie pasticcerie biscegliesi.

Nico dell'Orco e Sergio Ruggieri, a fine giornata, ringraziano innanzitutto per l'ospitalità e la location Maurizio Mastrototaro, i ristoranti, fruttivendoli e pasticcerie che hanno fornito il pranzo, Onofrio Caputi che ha animato come DJ la giornata, ma soprattutto i volontari della Caritas e del Comitato Feste patronali che hanno messo a disposizione la loro esperienza, e hanno aggiunto: "I Biscegliesi rispondono sempre con grande generosità ai nostri appelli: sanno che il nostro servizio è sempre disinteressato e mai viene meno quando si tratta di mettersi a disposizione di chi è meno fortunato: di questo dobbiamo ringraziare il Signore. In un mondo segnato da egoismi, prevaricazioni, guerre e sperequazioni è proprio la solidarietà che ci contraddistingue come "UOMINI".

NICO DELL'ORCO E SERGIO RUGGIERI
A NOME DI TUTTO IL COMITATO FESTE PATRONALI
E DELLA CARITAS CITTADINA BISCEGLIE



LA PARROCCHIA STELLA MARIS IN BISCEGLIE AVRÀ LA NUOVA CHIESA

Il giorno 11 luglio 2024, in Roma, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi ha emanato il decreto che dispone le condizioni per poter procedere alla "costruzione chiesa, casa canonica e locali di ministero pastorale" della parrocchia Stella Maris dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Di seguito il commento di don Francesco Colangelo, parroco di Stella Maris, rilasciato a "In Comunione":

«Da questa notizia che ci conferma che i tempi sono finalmente maturi non possono che scaturire spontanei sentimenti di intima gioia e profonda soddisfazione.

La mia gratitudine è rivolta al Signore per questo "segno" che colgo non come una combinazione casuale e fortunata, ma come il cenno di un Suo disegno più complesso: questa lieta notizia mi è stata comunicata dall'arcivescovo Leonardo il 25 luglio, giorno della festa di San Giacomo apostolo nonché vigilia dell'anniversario della scomparsa del compianto arcivescovo Giovan Battista Pichierri, che volle e istituì questa parrocchia Stella Maris.

Gratitudine e devozione filiale sento di manifestare al nostro pastore, Sua Eccellenza Monsignor Leonardo D'Ascenzo per il suo costante e proficuo impegno pro erigenda chiesa, non solo sul piano burocratico (domanda e tutto ciò che concerne la pratica e l'attuazione dell'opera) ma anche e soprattutto sul piano formativo.

Risuona ancora vivo nei cuori di ciascun parrocchiano l'invito alla preghiera che Monsignor Arcivescovo pronunciò un anno fa, il 7 luglio 2023, per la decisione ufficiale della costruzione della chiesa: "Preghiamo per questa comunità parrocchiale in modo particolare perché possa essere una comunità di persone animate dalla ricerca dell'interesse e del bene



Prospetti grafici della nuova Chiesa parrocchiale Stella Maris



degli altri; una comunità con un cuore capace di amare così come Gesù ci ama, così come il cuore di Dio ci insegna".

Anche la coincidenza dell'anno del Giubileo proclamato da papa Francesco per il 2025 considero come un altro "segnale" della Provvidenza per farci cominciare un nuovo cammino di santità, tutti insieme, per crescere nella Fede attraverso la sentita e vissuta collaborazione per costruire anche materialmente la nostra chiesa. Per tanto, Deo gratias!». ■



I giovani della parrocchia Stella Maris con il parroco don Francesco Colangelo

L'ORGANISTA NELLA LITURGIA

Formazione, professionalità, ministerialità

Il servizio liturgico-musicale rappresenta una delle più alte forme di ministerialità e di espressione di preghiera e lode al Signore. Desidero ringraziare l'organista e autrice del libro: *"L'organista nella liturgia"* di Valeria Di Grigoli per il suo contributo pregevole nell'illustrare sin nei minimi dettagli il ruolo sacro e fondamentale dell'organista nella liturgia, dell'importanza del canto quale sostegno indispensabile senza il quale la liturgia perderebbe sapore. Sarebbe banale limitarmi a dover raccontare in un semplice articolo la morale di questo volumetto, anche se esorto a tutti coloro che come me prestano un servizio musicale nell'ambito di una realtà parrocchiale, di dover prestare particolare spunto da questo lavoro, quale espediente di ricerca, formazione e perché no anche di studio. Mi colpisce il dato di fatto che un animatore liturgico non debba soltanto avere dei rudimenti tecnici sulla struttura dell'organo e sulla teoria musicale (cosa che si impara al Conservatorio!) ma debba abbinare ad esso una mera competenza liturgica che si acquisisce attraverso la conoscenza della liturgia nel senso più ampio, tale conoscenza avrebbe più senso se viene associata alla continua preghiera. Affinché una celebrazione sia ben animata musicalmente è necessario che il tutto debba essere preceduto da una preparazione spirituale. **Noi siamo coloro che prestano un servizio in chiesa e in quanto tali siamo responsabili del servizio anche al di fuori delle mura ecclesiastiche;** non basta limitarsi a suonare l'organo o a dirigere il coro e ricevere titoli onorifici.

La responsabilità morale gioca un ruolo fondamentale dentro e fuori le mura ecclesiastiche proprio perché ci si pone di fronte all'essenza del nostro cammino e alla ragione attraverso la quale noi rendiamo quotidianamente lode a Dio nostro Padre e nostra Guida. Tutto questo viene arricchito grazie alla collaborazione che noi chiesa in cam-



mino offriamo come segno di appartenenza e di comunione con Dio e con noi fratelli.

Celebrare i Divini Misteri non è soltanto opera del sacerdote quale ministro ordinato ma è anche opera di fedeli che con il loro contributo rendono più solenne e festoso il rito. Ogni ministerialità è una forma particolare di quel sacerdozio battesimale che crea comunione e collaborazione tra le possibili vocazioni al servizio della liturgia, in effetti proprio la costituzione del Vaticano II Sacrosanctum Concilium al n° 14 afferma che: *"il popolo cristiano in quanto rivestito del sacerdozio regale, ha il dovere e il diritto di prendere parte alla liturgia"*.

Il volume afferma di come la partecipazione alla liturgia è fondata proprio su un sacerdozio comune di origine sacramentale, ossia che origina dal battesimo. **L'organista, come accennato in precedenza, esercita un vero e proprio ministero, una vocazione nel più alto senso del termine ecclesiale.**

Di concerto, in funzione analoga, l'assemblea liturgica insieme all'organista e al celebrante è elemento integrante del contesto liturgico in quanto prende parte attivamente alla liturgia.

Sin dall'ottocento, ma con più vigore dagli inizi del novecento fino al Concilio Ecumenico Vaticano II, fu sempre maggiore l'esigenza di una riforma del canto e della musica nella liturgia, per via dei continui riferimenti allo stile teatrale e alla scelta di modalità esecutive non del tutto consone. Per esempio, le cosiddette "messe solenni" potevano durare più di due ore; alcuni inni e salmi vennero rivestiti di toni melodrammatici con arie e duetti; la musica organistica divenne

la trascrizione di sezioni di opere teatrali; si fece comune l'uso di accompagnare momenti liturgici con organi bandistici oppure orchestrali ed è grazie alla sensibilità di pontefici, cardinali e vescovi, che si susseguirono, interventi con lo scopo di ridare dignità alla musica *nella e per* la liturgia. Proprio grazie al cardinale Giuseppe Santo (Pio X) che nel 1903 contribuì a rinvigorire la riforma liturgico-musicale per un concreto rinnovamento.

Concludendo è facile comprendere come cantare nella liturgia o meglio cantare *la* liturgia significhi cantare dentro un evento storico che si realizza *qui e ora*, cantare le meraviglie del Signore, rendere presente l'opera del mistero pasquale di Cristo a ogni rito, tempo liturgico, gesto, segno, il suo canto, la sua musica e la sua forma musicale. Ed è proprio nella celebrazione eucaristica memoriale della Pasqua del Signore, che si instaura quella profonda intimità fra liturgia e musica. Il connubio è tra il **canto** e la **musica** che rendono tangibile il mistero celebrato e guidano i fedeli ad accoglierlo e a viverlo in profondità. In ultima analisi un tema alquanto indispensabile per l'animatore musicale è la sua formazione, sebbene l'improvvisazione potrebbe essere una delle caratteristiche di un musicista, nel contesto liturgico è necessaria, ripeto, la formazione! Auspico che gli uffici liturgici possano calendarizzare incontri formativi mirati alla conoscenza della liturgia in primis e successivamente del canto nella liturgia oltre ai rudimenti teorico musicali che ne fanno da contorno.

FLAVIO VACCARIELLO

LETTERA DI PAPA FRANCESCO SUL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

Utile per il cammino di maturazione personale

Il Papa scrive una lettera in cui dice “Spesso nella noia delle vacanze, nel caldo e nella solitudine trovare un buon libro da leggere diventa un’oasi che ci allontana da altre scelte che non ci fanno bene. Poi non mancano i momenti di stanchezza, di rabbia, di delusione, di fallimento, e quando neanche nella preghiera riusciamo a trovare ancora la quiete dell’anima, un buon libro ci aiuta almeno a passare la tempesta, finché possiamo avere un po’ più di serenità”.

Desidera pertanto proporre un cambiamento circa l’attenzione che, in particolare nel contesto della formazione dei candidati al sacerdozio, si deve prestare alla letteratura utile per il cammino di maturazione personale.

Una buona lettura permette all’uomo di aprirsi al mondo in quanto il lettore, come sottolinea il Papa “in qualche modo riscrive l’opera, la amplifica con la sua immaginazione, crea un mondo, usa le sue capacità, la sua memoria, i suoi sogni, la sua stessa storia piena di drammi e simbolismi. Nella lettura, il lettore si arricchisce di ciò che riceve dall’autore, ma questo allo stesso tempo gli permette di far fiorire la ricchezza della propria persona, così che ogni nuova opera che legge rinnova e amplia il proprio universo personale”.

Ad oggi, tranne poche eccezioni, l’attenzione alla letteratura viene con-

siderata come qualcosa di non essenziale e questo porta a un grave impoverimento intellettuale e spirituale dei futuri presbiteri che vengono privati di un accesso privilegiato al cuore della cultura umana e più nello specifico al cuore dell’essere umano. La letteratura ha così a che fare con ciò che ogni essere umano desidera dalla vita, poiché entra in un rapporto intimo con la propria esistenza concreta.

Il Papa racconta che tra il 1964 e il 1965, a 28 anni, aveva insegnato Letteratura a Santa Fe presso un liceo di gesuiti e i suoi alunni, malgrado il poco gradimento dell’argomento dovevano studiare *El Cid*, così “ho deciso che avrebbero studiato *El Cid* a casa, e durante le lezioni io avrei trattato gli autori che piacevano di più ai ragazzi. Ovviamente loro volevano leggere le opere letterarie contemporanee. Ma, leggendo queste cose che li attiravano sul momento, prendevano gusto più in generale alla letteratura, alla poesia, e poi passavano ad altri autori. Alla fine, il cuore cerca di più, e ognuno trova la sua strada nella letteratura”.

Infatti è necessario selezionare le proprie letture con aperta flessibilità, trovando ciò di cui ogni persona ha bisogno in un determinato momento della vita. Inoltre, per un credente che vuole sinceramente entrare in dialogo con la cultura del suo tempo, la letteratura di-



venta indispensabile. Infatti il Concilio Vaticano II sostiene che «la letteratura e le arti [...] cercano di esprimere l’indole propria dell’uomo» e «di illustrare le sue miserie e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue capacità».

Compito dei credenti e dei sacerdoti è proprio “toccare” il cuore dell’essere umano affinché si apra dinanzi all’annuncio del Signore Gesù e questo si può fare grazie alla letteratura e alla poesia che sono di un ineguagliabile valore. Conclude il Papa dicendo che “l’affinità tra sacerdote e poeta si manifesta così in questa misteriosa e indissolubile unione sacramentale tra Parola divina e parola umana, dando vita a un ministero che diviene servizio pieno di ascolto e di compassione, a un carisma che si fa responsabilità, a una visione del vero e del bene che si schiude come bellezza”.

Carla Anna Penza



L'AC DIOCESANA SPERA E AGISCE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Sperimentare la sinodalità, immergendosi nei sentieri del Parco dell'Alta Murgia, riscoprendo e assaporando angoli suggestivi del nostro territorio.

L'Azione Cattolica ha celebrato, **domenica 1 settembre**, la **19ª Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**, inaugurando il **Tempo del Creato**, che la Chiesa ogni anno dedica alle **tematiche ecologiche** con iniziative e momenti di riflessione **fino al 4 ottobre**, Festa liturgica di **San Francesco d'Assisi**.

L'iniziativa, promossa dal Settore Adulti, è stata accolta da famiglie provenienti da tutte le città della diocesi, che, sfidando il caldo e un programma articolato e impegnativo, hanno vissuto con passione e intensità tutte le attività, contribuendo a rafforzare con il loro contributo attivo i legami associativi e le relazioni con le varie realtà presenti sul territorio.



I **numerosi partecipanti**, soprattutto **giovani**, hanno **visitato** la **miniera di bauxite** e hanno **passeggiato** tra i sentieri del **Bosco di Acquatetta**, alla scoperta di **pinete autoctone** e allo spettacolo sorprendente dell'**inghiottitoio**, dolina carsica di circa 90 metri, grazie alle descrizioni e alle spiegazioni storico-scientifiche di **Giuseppe Carlucci**, guida escursionistica ambientale.

Un breve momento di riflessione è stato guidato da **don Gaetano Corvasce**, Assistente Unitario di Ac, con interventi di **Francesco Martinelli**, Animatore e Referente del Circolo di Corato dell'Associazione Laudato Si', e **Corrado De Benedittis**, Sindaco di Corato.

Partendo dall'invito alla lettura del Messaggio di Papa Francesco "Spera e agisci con il Creato" e dall'Enciclica "Laudato si'", Martinelli ha ricordato l'importanza dello studio e del prendersi cura come momenti imprescindibili per una vera ecologia integrale, che si basa sulla costruzione di comunità capaci di prendere coscienza del senso del loro stare insieme. De Benedittis ha concentrato l'attenzione sulla ca-

pacità di rispettare e valorizzare le nostre risorse paesaggistiche come Casa comune all'insegna della sostenibilità e non dello sfruttamento. Don Gaetano, infine, ha messo in evidenza gli aspetti critici del rapporto tra l'uomo e la natura. In particolare, l'assistente di Ac, citando il brano tratto da Gn 3,17, si è soffermato sulle conseguenze negative dell'agire umano, richiamato anche da Papa Francesco con il riferimento paolino alla creazione che «geme e soffre fino a oggi nelle doglie del parto» (Rm, 8,22).

La mattinata ha vissuto il suo culmine nella celebrazione eucaristica, presieduta da don Gaetano Corvasce, presso l'Azienda Arif "Cavone" nel territorio di Spinazzola.

I partecipanti, inoltre, si sono addentrati nella storia e nelle curiosità di Castel del Monte e della storia federiciana grazie al percorso ideato dalla guida turistica **Luca Pilato**.

«La sinodalità e la cura intergenerazionale sono state l'elemento importante di questa giornata», sottolinea la Presidente diocesana, **Maria Lanotte**, «non servono molte parole, ma basta guardare gli sguardi, la partecipazione attiva delle famiglie e soprattutto dei più giovani per comprendere il clima che si è respirato e quale sarà la direzione del nostro cammino nel prossimo anno giubilare dedicato al tema della speranza».

«Siamo felici per questa iniziativa», esprimono la loro soddisfazione i Vicepresidenti del Settore Adulti, **Angela Macchia** e **Michele Casiero**, «e vogliamo ringraziare vivamente quanti hanno collaborato e permesso la realizzazione di questa giornata, in particolare l'**Azienda Arif "Cavone"** di **Spinazzola**, il **Parco Nazionale dell'Alta Murgia**, la **Pro Loco di Spinazzola**, il **Circolo di Corato del Movimento Laudato si'**. Ringraziamo le amiche e gli amici di Ac, le famiglie e soprattutto i tanti giovani che hanno reso più vivo e colorato questo momento di riflessione e fraternità».

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA



I SACERDOTI SONO UN DONO DI CUI SPESSO NON SIAMO CONSAPEVOLI

Domenica 15 settembre 2024

XXXVI Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

Annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i nuovi poveri, progettano reti solidali offrendo riposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero a tempo pieno.

La Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla XXXVI edizione, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità.

"La Giornata Nazionale - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - è una domenica in cui tutti noi praticanti esprimiamo la nostra gratitudine per il dono di sé che i nostri sacerdoti ci fanno ogni giorno, testimoni del Vangelo di Gesù, punti di riferimento nelle comunità, uomini di fede, speranza e prossimità. È

un nostro dovere ed è necessario un impegno collettivo per sostenerli nella loro missione, ... anche economicamente".

"I sacerdoti - aggiunge **Monzio Compagnoni** - sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. Per noi fedeli l'unico onere è quello di prenderci cura di loro e permettere loro di poter svolgere la propria missione sostenendoli anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia".

Nonostante siano state istituite 40 anni fa, a seguito della revisione concordataria, **le offerte deducibili** costituiscono un argomento ancora poco compreso dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno.

Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le **offerte per i sacerdoti** sono diverse da

tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espresse e destinate al sostentamento dei preti al servizio delle **226 diocesi** italiane; tra questi figurano anche **300** preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e **2.552** sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli **8,4 milioni di euro** in linea con il 2022. È una cifra ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire ai circa 32.000 sacerdoti una remunerazione intorno ai mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. ■

Uniti nel Dono per aiutare il prossimo

In Italia ci sono circa 32.000 sacerdoti che si dedicano a tutti noi e alle nostre comunità

Per venire al aiuto della Chiesa Cattolica dove potrà conoscere da vicino l'impegno quotidiano dei sacerdoti e sostenerli concretamente.

32.000

In Italia

300

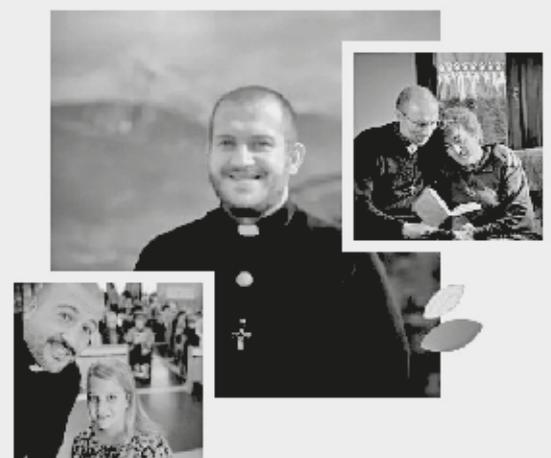
Missionari

25.600

Parrocchie



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Per maggiori informazioni:

www.unitineldono.it

www.facebook.com/unitineldono

twitter.com/Uniti_nel_don

www.instagram.com/unitineldono

www.youtube.com/unitineldono



Suor Santina Sabia, superiora delle Ancelle della Divina Provvidenza Opera Don Uva Bisceglie; a seguire Marcello Pattuanelli, Direttore Amministrativo e AA. GG. DI Universo Salute Opera Don Uva; don Antonio Coluccia; Luca Vigilante, Amministratore Delegato di Universo Salute Opera Don Uva; Alfredo Nolasco, responsabile Area Comunicazione Universo Salute Opera Don Uva e direttore artistico del Premio Don Uva

A DON ANTONIO COLUCCIA IL PREMIO NAZIONALE DON UVA 2024

L'intervento dell'Arcivescovo

È andato a don Antonio Coluccia il Premio Nazionale Don Uva 2024. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato nella serata del 14 settembre da suor Santina Sabia, in rappresentanza delle Ancelle della Divina Provvidenza, e da Luca Vigilante, Amministratore Delegato di Universo Salute Opera Don Uva, al prete salentino, ma da anni a Roma presso San Basilio, "per il suo straordinario coraggio e la sua incrollabile dedizione nel difendere la dignità umana contro le forze oscure della criminalità organizzata".

"In un contesto di paura e oppressione - si legge, tra l'altro, nella motivazione - ha scelto di non voltarsi dall'altra parte, ma di affrontare il male a viso aperto, portando la luce della speranza nei luoghi più bui. Con il cuore di un pastore e l'animo di un guerriero, ha saputo incarnare il vero significato del

sacrificio, mettendo a rischio la propria vita per proteggere quella degli altri".

Soddisfazione è stata espressa da Fabrizia Telesforo, produttore esecutivo dell'evento oltre che AD del S. Francesco Hospital, e dallo stesso Luca Vigilante per la serata caratterizzata da sold out nonostante condizioni meteo non favorevoli. Presente altresì l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie mons. Leonardo D'Ascenzo

Applausi a scena aperta per lo spettacolo condotto da Safiria Leccese e Alfredo Nolasco, con la partecipazione di Mariella Nava, Matilde Brandi, Rosalia Porcaro, i Papik feat Laura Lanzillo e Stevie Biondi e le coreografie di Giada Ordine per Tersicore Danza.

Altri riconoscimenti sono andati nell'ambito di un toccante momento "talk" condotto da Safiria Leccese, a Luisa Torsi, Lucia Ippolito e Tommaso Marzano, consegnati dal Direttore artistico del Premio Alfredo Nolasco. Un momento emozionante è stato dedicato,

ad inizio serata, al ricordo del dott. Vito Procacci, recentemente scomparso, con una targa ricordo consegnata da Paolo Telesforo, Vicepresidente esecutivo di Universo Salute, alla figlia del compianto primario del Policlinico di Bari, Carmen Procacci.

Il Premio Nazionale Don Uva, giunto alla sua quarta edizione, è finalizzato a celebrare la vita, la salute, l'importanza e la bellezza dell'arte ed è dedicato a don Pasquale Uva per celebrare la sua importante missione a beneficio degli "ultimi", ai quali ha dedicato tutta la sua vita, realizzando grandi opere.

L'evento è stato organizzato da Universo Salute / Gruppo Telesforo in collaborazione con Fondazione S.e.c.a., Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e Festival nazionale "Libri nel Borgo Antico", con il patrocinio di Regione Puglia, Provincia di Barletta - Andria - Trani e Comune di Bisceglie.

UFFICIO STAMPA UNIVERSO SALUTE
OPERA DON UVA

L'Arcivescovo: «Cercare sempre il bene maggiore come don Pasquale Uva»

Durante il corso della manifestazione mons. Leonardo D'Ascenzo è stato chiamato a porgere il proprio saluto e una sua breve riflessione. Queste le sue parole: «Intanto vorrei salutare tutti, con un cordiale saluto. Il percorso verso la canonizzazione del Venerabile Don Uva non dipende da noi. Certamente il desiderio che abbiamo tutti è quello che questo percorso possa andare avanti grado dopo grado. Tuttavia, noi siamo qui radunati nel nome di don Pasquale Uva che per noi è un esempio di vita secondo il Vangelo da guardare e da imitare. Questo lo sottolineo con tanta gratitudine e orgoglio: don Pasquale è un presbitero, è un prete di questa diocesi che si chiama di Trani-Barletta-Bisceglie. Se permettete, proprio ieri sera, in Concattedrale, ho avvicinato la figura di don Pasquale a quella di san Giovanni Crisostomo, di cui ieri abbiamo celebrato la memoria liturgica, entrambi sono due annunciatori del Vangelo: Crisostomo lo è stato di più con la parola, don Pasquale un po' di più con le opere che, come avete ricordato in apertura, sono di accoglienza nei confronti delle persone più deboli, più fragili, più emarginate. E oggi di questo vi è tanto tanto bisogno, bisogno di cure, di amore, di accoglienza. Credo che tutti abbiamo visto il telegiornale oggi, in cui hanno messo in onda un piccolo passaggio dell'intervista a Papa Francesco in riferimento ad una situazione in uno Stato di questo mondo in cui è un po' difficile fare una scelta su chi è meglio che arrivi a governare, perché da una parte dello schieramento c'è chi chiude nei confronti dei migranti chiudendosi così alla vita, dall'altra parte c'è chi è chiuso alla vita perché la uccide, non la fa neanche nascere. Allora Papa Francesco, un po' sconsolato ha detto che va scelto il male minore. Oggi tante volte siamo ridotti a questo, scegliere il male minore ... io vorrei un mondo dove noi tutti possiamo esprimere la nostra umanità che consiste soprattutto nello scegliere il bene migliore, il bene maggiore, non il male minore. E don Pasquale in questo è veramente un esempio al quale guardare e da imitare: l'accoglienza alla vita, anche quando la vita è fragile, debole, e come dice sempre Papa Francesco, quando è scartata. Noi siamo da questa parte nel nome di Don Pasquale» (nostra trascrizione)



L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e Serafi-na Leccese, conduttrice e giornalista Mediaset



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" Mt 2,46

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipa.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



I DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE E DELLA NUTRIZIONE (DAN)

I DAN sono un problema di sanità pubblica di crescente importanza sul piano scientifico e mediatico per la loro diffusione, per l'esordio sempre più precoce e per l'eziologia multifattoriale complessa.

Coinvolgono oltre 55 milioni di persone nel mondo, di cui 3 milioni in Italia. La pandemia ha avuto un ruolo importante nel determinare un esordio sempre più precoce di questi disturbi, a causa dell'isolamento prolungato e delle ridotte occasioni sociali.

I DAN maggiormente diffusi sono: Anoressia Nervosa, Bulimia Nervosa, Binge Eating Disorder (BED).

L'anoressia, nonostante il sottopeso, è caratterizzata da una forte paura di ingrassare. Il corpo viene percepito in maniera distorta e la valutazione di sé è basata essenzialmente sul peso e le forme corporee.

La bulimia è caratterizzata da eccessiva valutazione del peso e delle forme del corpo, da abbuffate seguite da comportamenti di compenso (vomito e/o lassativi e/o iperattività fisica).

Il BED è caratterizzato da ricorrenti episodi di abbuffate, marcato disagio rispetto alle abbuffate e assenza di comportamenti di compenso.

La base comune di tutti questi disturbi è data dalla loro componente emotiva: i pazienti si considerano incapaci di gestire le emozioni che non sono riusciti ad esprimere in modo soddisfacente a causa di un ambiente familiare poco stimolante, restrittivo, pretenzioso sul piano affettivo, cognitivo e della performance.

I DAN insorgono tipicamente in età adolescenziale, con una tendenza registrata negli ultimi decenni verso una precocizzazione dell'esordio da un lato e dall'altro un aumento dell'età in cui è possibile ammalarsi. Nel 90% dei casi l'esordio si colloca tra i 13 e i 25 anni, con un picco tra i 15 e i 17 anni e il rapporto femmine/maschi è di circa 10:1.

Non si riconosce un DAN solamente dal peso, tanto più che si può essere normo-peso ed essere eccessivamente preoccupati in maniera da giustificare

la diagnosi. Ci sono altri sintomi che fungono da campanello di allarme e a cui prestare attenzione, quali: il tono dell'umore instabile, il pianto frequente, la rabbia elevata, la tensione familiare e la comunicazione problematica, il riposo notturno disturbato con vera e propria insonnia, aritmie cardiache o dolori al



Il dott. Filippo Iovine. Nella pagina accanto, due immagini dell'ambulatorio DCA

torace, forti dolori addominali, difficoltà respiratorie, stanchezza, pensieri suicidari, atti dimostrativi o comportamenti autolesivi, come ferite, bruciature o ustioni, graffi, escoriazioni.

In questi casi è fondamentale un confronto con il medico di base o pediatra di riferimento e la possibilità di accedere a Centri Specializzati in queste patologie presenti sul territorio italiano per una corretta diagnosi e la progettazione di un adeguato percorso terapeutico.

Cogliere i primi sintomi ed intervenire precocemente è molto importante. Così come chi soffre di un DAN ha bisogno di aiuto e di uno specifico sostegno, anche i suoi familiari necessitano del sostegno non solo di parenti e amici ma soprattutto di persone qualificate come il medico o gli operatori di un Centro Specializzato. I DAN sono una cosa seria, si può guarire ma possono durare tutta la vita e portare anche alla morte. Come per molte patologie, così anche per questi disturbi vale il principio che a un riconoscimento precoce corrisponde una più alta probabilità di guarigione.

Oggi di questi disturbi si può guarire. I trattamenti sono ormai molto specializzati e orientati al recupero pieno di questi pazienti. Anche il ruolo della famiglia è prezioso, alleata nel processo di cura. Fare ponte con l'equipe e lavorare verso una direzione comune è un fattore importante. Bisogna ricordarsi sempre che non si parla di volontà ma di malattia e che vi sono dei tempi soggettivi nel percorso di cura. La famiglia, così come il paziente, deve poter essere sostenuta dall'equipe curante e deve ricevere le indicazioni terapeutiche relativamente a come approcciarsi al familiare malato.

È importante evitare che la conversazione a tavola si riduca a parlare di cibo. Per lei/lui, è come essere considerata/o un corpo che deve essere riempito, è come dire che tutto ciò che si vuole da lei/lui è che mangi. Parlare solo di cibo significa dare al cibo la stessa importan-



za che lei/lui gli dà, piuttosto, bisogna trovare argomenti diversi per instaurare un dialogo e distoglierla/o dal problema alimentare. Che mangi o meno, bisogna fare in modo che resti a tavola fino a quando tutti hanno finito di mangiare, accettando anche la sua scelta di non toccare cibo. Il pranzo e la cena sono i momenti più drammatici in cui l'ansia sale a livelli insostenibili: discutere con

lei/lui o con gli altri del suo problema con il cibo a tavola, nel luogo e nel tempo più ansiogeni in assoluto, può contribuire farla/o rifugiare sempre più nella sua malattia.

A chi rivolgersi?

Da ottobre 2014, nella Provincia BAT, è presente un Ambulatorio DCA (Disturbi del Comportamento Alimentare), per offrire una risposta specializzata e multidisciplinare per il trattamento dei DNA.

L'Ambulatorio DCA di Trani fa parte del Dipartimento di Salute Mentale della ASL BT e si rivolge a minori (a partire da 13 anni) e adulti (fino a 65 anni), attraverso una prima fase diagnostica, basata su valutazione psicologica, psichiatrica e nutrizionale e successiva presa in carico.

L'elevata complessità clinica e la presenza di comorbidità di altri disturbi psichiatrici e/o organici, richiede una valutazione in équipe multidisciplinare integrata, esperta di DNA.

Al suo interno operano Psichiatri, Psicologi, Terapisti della Riabilitazione Psichiatrica, Assistenti Sociali, Infermieri Professionali, OSS, Nutrizionisti, Dietisti.

L'accesso all'Ambulatorio DCA è diretto. Gli appuntamenti possono essere richiesti telefonicamente (tel. 0883/483473) o in presenza in Via Marsala, 93 Trani c/o ex Ospedaletto Pediatrico (sede dell'Ambulatorio).

DOTT. FILIPPO IOVINE
Direttore dell'Ambulatorio DCA



LA NOTTE DIPINGEVO QUADRI ROSSI

**Mostra di Arte Ebraica
presso l'ex Sinagoga
Scola Grande di Trani**

Il 18 luglio, presso la Sala Conferenze del Polo Museale di Trani, è avvenuta la presentazione della Mostra di Arte Ebraica *La notte dipingevo quadri rossi*, allestita nell'ex Sinagoga Scola Grande di Trani e aperta al pubblico fino al 12 settembre.

In questo incontro hanno dialogato il M° Francesco Lotoro della Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC), il poeta e scrittore Roberto Malini, il dott. Graziano Urbano, direttore del Polo Museale di Trani, e la giornalista Floriana Tolve che ha moderato l'incontro.

Durante la mostra sono state presentate 23 opere di arte ebraica tratte dalla vasta collezione "Roberto Malini" acquisita dalla Fondazione ILMC, ente che, grazie al lavoro compiuto negli ultimi 35 anni da Francesco Lotoro nella salvaguardia e divulgazione della musica scritta in Ghetti, Lager e Gulag dal 1933 al 1953, ha dato vita a un archivio e a una biblioteca oggi tutelati e vincolati dal Ministero della Cultura.

La Fondazione S.E.C.A. in collaborazione con la Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC) di Barletta, ha presentato opere risalenti al periodo della Seconda Guerra Mondiale.

La mostra ha goduto del prestigioso patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI). Il poeta e scrittore milanese Roberto Malini ha donato alla Fondazione ILMC un patrimonio straordinario che troverà collocazione definitiva nel Museo della futura Cittadella della Musica Concentrazionaria, nell'area dell'ex Distilleria di Barletta.

Il titolo di questa esposizione fa riferimento sia ai "quadri rossi" dell'artista ebreo polacco Jacob Vassover (1926-2008), che al titolo del romanzo autobiografico *La Notte*, dello scrittore ebreo rumeno Elie Wiesel (Premio Nobel per la pace 1986), deportato con i propri familiari ad Auschwitz e Buchenwald.



Da sinistra, Floriana Tolve, Roberto Malini, Francesco Lotoro, Graziano Urbano

La collezione artistica è costituita da venti quadri dell'artista Vassover nato a Lodz nel 1926 e sopravvissuto al ghetto di Auschwitz-Birkenau. Le sue opere rappresentano la necessità di ricordare lo sterminio di milioni di esseri umani e celebrare la memoria di un mondo perduto. Sono state esposte anche due opere di Simcha Nornberg, nato il 18 luglio 1918 a Nowe Brzesko, sopravvissuto ai campi sovietici durante la Seconda guerra mondiale grazie ai dipinti realizzati per il comandante del suo campo di prigionia. Le sue opere riprendono alcuni dei soggetti nonché lo stile della pittura yiddish e riflettono la rinascita politica e culturale in Israele. Fa parte anche di questa esposizione un'opera di Samuel "Shmuel" Shmutler, nato in Polonia negli anni '20 e anche lui sopravvissuto ad Auschwitz, per poi emigrare in Israele. I dipinti di Shmutler sono stati ispirati dai villaggi ebraici della parte est di Israele. Francesco Lotoro ha detto: "I quadri di Vassover esistono, nonostante quel mondo non esiste più."

Quell'Europa che si diceva essere la Gerusalemme terrestre, in cui c'erano più ebrei lì che nella Palestina ottomana, quel mondo che era geloso delle proprie prerogative ma aperto nel momento in cui i grandi rabbini, i grandi maestri parlavano al mondo e lasciavano un messaggio universale, ecco quel mondo è stato spazzato via dalla Shoah. Questa pittura deve tornare a vivere. Chi ha dipinto questa arte non voleva essere ricordato come l'artista della Shoah ma voleva semplicemente trasmettere il suo sapere artistico".

La pittura dei tre artisti ebrei trasmette un senso di angoscia attraverso l'esaltazione del colore rosso. È una pittura un po' nostalgica ma allo stesso tempo molto speranzosa e infatti Roberto Malini ha detto: "Vassover non poteva dimenticare quello che era accaduto. Nel rosso c'è il sangue, l'orrore, la perdita dell'immagine, c'è qualcosa che dal fondo degli occhi ci cancella tutto quello in cui credevamo e speravamo e ci restituisce un colore omogeneo profondo, in cui c'è veramente molta crudeltà e orrore ma c'è anche la passione, il non voler dimenticare e il volere non solo disperatamente vivere ma portare avanti la vita che si conduceva prima della deportazione nei campi".

CARLA ANNA PENZA





Ruggiero Doronzo
e Graziano Urbano

CESARE FRACANZANO LA PITTURA PUGLIESE DEL '600

La mostra artistica presso il Polo Museale Diocesano di Trani

L'11 agosto la Fondazione S.E.C.A., per la rassegna estiva "Fuori Museo 2024 - 9ª edizione", ha presentato la mostra "Cesare Fracanzano, la pittura pugliese del '600", presso il Polo Museale Diocesano di Trani, visitabile dall'11 agosto al 31 agosto.

Il professor Ruggiero Doronzo, dottore di Ricerca e già Professore di Storia dell'Arte Regionale presso l'Università di Bari Aldo Moro, ha illustrato la figura di Fracanzano raccontando alcuni dei momenti più rappresentativi della vita dell'artista pugliese.

L'incontro è stato moderato dal Direttore del Polo Museale Diocesano (Fondazione S.E.C.A.), Graziano Urbano. In questa mostra sono stati esposti tre dipinti: due grandi pale d'altare ovvero "Educazione della Vergine" e "Sant'Andrea Avellino" risalenti alla prima metà del XVII sec., e il rarissimo "San Pietro penitente" (1628-29), esposto grazie alla concessione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Le tre opere rappresentano tutto il manierismo di Cesare Fracanzano il cui stile pittorico si rifaceva al Ribera, ma anche al Tintoretto, ai fratelli Carracci e a Guido Reni. Le opere rappresentano anche l'autentico specchio della società del suo tempo, una società segnata dalla Controriforma e legata a temi da essa imposti, dalla difesa dei Sacramenti alle nuove devozioni seicentesche.

Il professore Ruggiero Doronzo ha coinvolto il pubblico presente alla presentazione in una vera e propria esperienza artistica spiegando aspetti inediti dei quadri di Fracanzano, un'artista nato a Bisceglie all'inizio del Seicento. Sua moglie Elisabetta, come disse il pittore De Dominicis, fu la sua modella preferita, ciò confermato anche dalla ripetizione tipologica che accomuna la S. Elena di S. Maria di Nazareth a Barletta, la Maddalena di S. Domenico Maggiore, l'angelo del Cristo flagellato della Quadreria dei Gerolamini, e l'Immacolata di S. Maria della Speranza tutti presenti a Napoli. Dopo lunghi anni di preparazione artistica e di lavoro svolto a Napoli, Fracanzano nel 1626 si stabilì a Barletta dove operò in chiese e palazzi signorili. Infatti molte opere del Fracanzano sono conservate a Barletta oltre che in altre città pugliesi e non.



Pietro penitente

CARLA ANNA PENZA

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL *donarsi*

Il racconto dell'esperienza del campo lavoro "Mettici il cuore" vissuto in Albania da alcuni giovani della diocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Dal 27 luglio al 7 agosto noi giovani della parrocchia Santa Maria di Costantinopoli di Bisceglie e della parrocchia Madonna del Pozzo di Trani abbiamo vissuto un'esperienza di campo lavoro dal titolo "Mettici il cuore" a Mamurras, una piccola cittadina dell'Albania, ospitati dalle suore adoratrici del Sangue di Cristo.

La proposta è giunta a noi dalla pastorale giovanile diocesana in collaborazione con le suore adoratrici del Sangue di Cristo della comunità di Trani.

Con noi sono partiti anche don Claudio Maino e suor Liana Campanelli che sono stati la nostra guida sia prima della partenza, realizzando per noi un percorso di formazione in preparazione alla missione che avremmo vissuto in Albania, sia durante i giorni trascorsi lì. In questi momenti di formazione abbiamo preso coscienza della storia culturale e politica dell'Albania e affrontato un percorso di introspezione in cui abbiamo riflettuto sul significato di donarsi agli altri comprendendo, sulle orme



Visita alla casa famiglia di Zheja

del Vangelo, che non importa quanto si doni ma che lo si faccia donando completamente se stessi.

Perché partire? In molti ci hanno fatto questa domanda, adesso possiamo finalmente dare una risposta, perché siamo partiti ognuno con una motivazione diversa, ma siamo tornati tutti quanti con il cuore pieno e con la voglia di mettere a frutto, nella nostra realtà, quanto abbiamo vissuto. Ci siamo messi al servizio della comunità locale al mattino svolgendo alcuni lavori manuali, come la manutenzione e conservazione di panche in legno e delle inferriate di

una parrocchia vicina e la bonifica di un campo da calcio trascurato, e nel pomeriggio impegnandoci nell'animazione per i bambini e i giovani della città. Nonostante le difficoltà linguistiche, siamo riusciti a creare forti legami con i bambini che ci hanno sin da subito regalato grandi sorrisi e caldi abbracci. Vederli divertirsi con giochi semplici, realizzati con quel poco di cui disponevamo, ci ha riempito il cuore di gioia.

Abbiamo incontrato anche i bambini ospitati nella casa famiglia a Zheja, gestita dalle suore del Verbo Incarnato, con i quali abbiamo trascorso una mattinata all'insegna di giochi, divertimento e spensieratezza. Questi bambini provenivano da famiglie in difficoltà o erano orfani e, nonostante tutti i problemi che, pur così piccoli, avevano già dovuto affrontare, dimostravano di avere ancora tanta fiducia nel prossimo e tanto amore da donare agli altri. Quella mattina ci siamo sentiti travolti dall'affetto e dalla gentilezza e ci ha emozionato vedere che la nostra sola presenza lì, per poche ore, sia stata un grande regalo per loro e li abbia resi molto felici.

Un'altra tappa importante di questo viaggio è stata la visita alla città di Scutari, simbolo della lotta dei cristiani



Oratorio con i bambini di Mamurras

Lavori di pitturazione presso la chiesa

albanesi contro la dittatura comunista vissuta dal popolo albanese nel XX secolo. Ad accoglierci c'era l'arcivescovo Angelo Massafra che ci ha mostrato la cattedrale di Santo Stefano e le reliquie dei santi martiri albanesi, raccontandoci la persecuzione che i cristiani hanno dovuto subire dal momento in cui in Albania era stato imposto l'ateismo dalla dittatura comunista. I cristiani sono stati rinchiusi, torturati e uccisi e i luoghi di culto, come le chiese, sono stati trasformati in palazzetti dello sport, cinema e teatri.

Un luogo che ci ha colpito molto è stato il Memoriale che conserva ancora oggi le prigioni in cui sono stati rinchiusi e torturati i martiri. Tale struttura si trova nell'ex convento dei frati minori che nel 1946 fu trasformato nella sede della Sicurimi, polizia segreta del regime comunista, attualmente diventata residenza delle monache clarisse. Lì abbiamo potuto ascoltare la testimonianza di alcune di loro che hanno vissuto il periodo della dittatura durante la loro infanzia, di come abbiano professato la loro fede nel segreto, la quale, nonostante la paura di essere scoperte, continuava a essere forte e salda nei loro cuori. Una di loro ci ha lanciato una provocazione dicendo: "Preghiamo per voi perché noi eravamo stati privati della libertà e dei beni materiali, ma avevamo un cuore saldo nella fede, mentre voi avete sia la libertà sia i beni materiali ma siete continuamente attratti dalla ricerca

del benessere che vi allontana dalla vera felicità, Cristo". Questo pensiero ci ha scosso e ha innescato in noi una profonda riflessione che continua ancora oggi a farci interrogare sulla nostra esistenza.

Questo campo lavoro è stato tra le migliori esperienze formative della nostra vita perché ci ha permesso di conoscere una nuova realtà che la maggior parte di noi ignorava, una realtà dove basta davvero poco per essere felici. Abbiamo compreso davvero l'importanza di donare noi stessi agli altri e di come ciò non ci privi di qualcosa, ma, al contrario, ci arricchisca ancora di più

rendendo i nostri cuori pieni, dando un senso alla nostra vita.

FRANCESCA, ILARIA E FRANCESCO

**Sosta e preghiera nella stanza delle torture dei martiri albanesi**

L'incontro con mons. D'Ascenzo

Nella serata del 27 agosto, a Trani, presso la Cittadella Sanguis Christi, l'Arcivescovo ha incontrato i giovani partecipanti al campo lavoro in Albania, proprio ad un mese di distanza dalla partenza.

Dal racconto della loro esperienza, come ha sottolineato mons. D'Ascenzo, si percepisce che "ci avete messo il cuore". La condivisione dei vari ambiti in cui si è sviluppato il campo: lavoro e servizio, animazione oratoriale con i bambini e ragazzi, visita a Scutari sui luoghi dei martiri albanesi, formazione sul "dono", incontri e relazioni, ha fatto emergere la passione che li ha coinvolti.

L'Arcivescovo li ha esortati a non perdere questa passione, oggi tanto necessaria, e a custodire un'immagine, un sentimento e un contenuto di questo campo, che certamente ha "segnato la loro persona, il modo di guardare la realtà e di vivere la vita"

SUOR LIANA CAMPANELLI, ASC



Accanto a mons. Leonardo D'Ascenzo, assieme ai giovani, don Sergio Pellegrini, Vicario generale, e don Francesco Dell'Orco, parroco di Santa Maria di Costantinopoli in Bisceglie; a destra don Claudio Maino, responsabile del servizio diocesano per la pastorale giovanile; in primo piano suor Liana Campanelli, asc

CAMPO DI VOLONTARIATO a confine con l'Ucraina



Il giornalista GIULIO ALBANO racconta la sua esperienza

Giulio Albano, di Bari, è un giornalista pubblicista e un ricercatore in economia. Si interessa di dinamiche sociali, politiche e di attualità e per questo motivo è molto attento alla questione ucraina in quanto, anche se tutte le guerre sono egualmente gravi, questa nello specifico ha delle ricadute importanti sulla nostra società poiché avviene ai confini dell'Europa e in una Nazione che fa da confine tra le democrazie europee e i modelli autoritari asiatici.

Giulio, proprio per il suo forte interessamento a questa tematica, ha preso parte ad un campo di volontariato, precisamente a Cieszanów, un piccolo paesino polacco nei pressi del confine ucraino. La Folkowisko Fundation è impegnata ad organizzare questo campo di sostegno psicologico per le madri ucraine e i figli che hanno perso i propri cari a causa della guerra. Giulio, dopo aver concluso il campo, decide di spostarsi in Ucraina, a Kiev e a Leopoli, città in cui ha potuto vedere i risultati di una guerra che ormai dura da due anni.

Perché hai preso parte al campo di volontariato in Polonia? Cosa ti ha spinto a partecipare?

Ho fatto il volontario a Cieszanów, a 10 chilometri dal confine ucraino. Ci ho messo mesi a trovare la Folkowisko Fundation, ovvero l'ente che organizza questi campi. Non è stato molto semplice trovarla ma alla fine sono riuscito a partire e a dare il mio contributo a tutte quelle famiglie ucraine vittime della guerra, in particolar modo alle vedove e ai loro figli ormai orfani. Ogni volta che un soldato muore in battaglia c'è qualcuno che rimane a casa e rimane solo.

Ci sono tante donne che rimangono da sole a crescere i figli senza nessun sostegno e molte di queste hanno spesso problemi economici. Invece i bambini crescono con delle problematiche importanti come quelle relazionali, legate all'apprendimento e legate all'affettività. Questi traumi sono molto pesanti ma c'è un trauma che è ancor più difficile da

superare: molte persone, presenti al campo, non sapevano se i loro cari fossero sopravvissuti alle atrocità della guerra. Per quanto un lutto possa essere doloroso, questo si può elaborare e da lì la persona può proseguire; quando invece non si conoscono le sorti di una persona si rischia di avere delle mogli e dei figli che passano la vita intera con l'aspettativa e l'attesa del ritorno di un loro caro.

Come si svolgevano le tue giornate? Quali attività hai svolto? Hai incontrato altri ragazzi italiani e di altre nazionalità?

La mia attività al campo, che ho svolto con il mio compagno di viaggio Andrea, era prevalentemente giocare con i bambini fino a renderli esausti affinché le mamme potessero avere del tempo per loro. Sembra una cosa banale ma ci sono tante mamme che, avendo perso il proprio marito, dovevano accudire da sole i propri figli. Le madri hanno seguito un percorso di psicoterapia e arte-terapia al campo per ritrovare la propria libertà e individualità personale. Quando siamo andati via è stato molto triste perché si era creato un legame con le famiglie ucraine e con gli altri volontari, alcuni erano ucraini rifugiati, altri italiani e molti i volontari polacchi. La Polonia è una Nazione che supporta l'Ucraina e ha accolto tantissimi rifugiati.

Quando sei giunto in Ucraina, in che stato si trovavano le città?

Quando ho concluso le mie attività al campo, ho varcato il confine per andare in Ucraina. Io e il mio amico Andrea siamo arrivati a Leopoli per poi andare a Kiev. Leopoli e Kiev non sono città molto colpite, non in modo massiccio. Più che altro in queste due città è possibile vedere gli effetti collaterali della guerra. Prima di tutto c'è il coprifuoco, quindi a mezzanotte si deve rientrare a casa. Inoltre noi, come tutti gli ucraini, avevamo l'app installata con l'allarme antiaereo che quando suonava ci si doveva rifugiare. A Leopoli si nota che la guerra c'è perché tutti i monumenti cittadini sono coperti da gabbie



di ferro e teli. Inoltre ci sono sulle finestre dei palazzi e delle chiese dei pannelli in legno per evitare che i vetri scoppino e su tutte le case ci sono i nastri adesivi isolanti sui vetri affinché non causino danni importanti se avviene uno scoppio o un bombardamento. Sia a Leopoli che a Kiev ci sono stati diversi black out e per questo ci sono generatori di corrente ovunque; inoltre, in città, si vedono dappertutto foto di persone defunte, foto di militari morti in guerra e tante bandiere nazionali. Ho notato anche la poca presenza maschile e, al contrario, la presenza di tantissime donne in quanto gli uomini o sono morti in guerra o sono al fronte a combattere.



Qual è l'umore delle persone che vivono lì?

Nei paesi dove c'è la guerra, questa viene assimilata alla normalità. Perché che cos'è la norma? È ciò che accade più spesso e nel momento in cui ci sono tanti attacchi e bombardamenti, la guerra diventa parte della normalità. Parlando con una ragazza di Kiev, lei mi ha detto di essere scesa nel rifugio antiatomico 2 volte, la prima volta il primo giorno di guerra e la seconda volta, il secondo giorno di guerra. Poi non lo ha più fatto, non è più scesa nel rifugio. Lo stato d'animo di questa ragazza è quello di quasi tutti gli ucraini che vogliono e devono continuare la loro vita altrimenti impazzirebbero.

Ci sono stati momenti in cui hai avuto paura? Sei stato testimone di bombardamenti o possibili attacchi? Ti mettevano ansia le sirene?

Io ho avuto molta paura la prima notte in Ucraina, noi eravamo arrivati di sera e abbiamo preso un treno per Kiev. La stazione da cui siamo partiti era tetra, buia e c'erano soldati ovunque. Io ero onestamente terrorizzato e quella notte lì ogni rumore che veniva fuori dal treno, ogni mezza frenata, ogni luce che entrava pensavo fosse una bomba. Il momento di pericolo maggiore è stato durante la seconda notte perché è avvenuto un attacco di missili balistici, ma sia a Kiev che a Leopoli non mi sono mai sentito in uno stato di grave pericolo perché ovviamente avevamo un rifugio antiatomico in cemento armato.



Quali difficoltà hai trovato durante il viaggio di ritorno?

Uscire dall'Ucraina è complicato perché ci sono tantissimi controlli, c'è una fila infinita in quanto non possono andare via dal Paese tutti coloro che risulterebbero essere utili alla guerra, come gli uomini over 18 e i medici. Inoltre si può entrare e uscire dall'Ucraina solo attraverso alcuni confini cioè quelli della Polonia, della Romania e della Moldavia ma ovviamente non attraverso la Bielorussia. Ad un certo punto rimanemmo bloccati poco prima del confine e l'autista ci consigliò di arrivarci a piedi camminando 30 min. Al confine ci controllarono tutto, compreso il materiale fotografico o giornalistico. In particolar modo i controlli furono molto lunghi quando giungemmo in Polonia. I Paesi ai confini sono completamente cambiati dallo scoppio della guerra e adesso la loro economia è basata sulle migrazioni.

La tua famiglia ha appoggiato la tua scelta?

A mio padre non gliel'ho detto fino a quando non sono partito. A mia madre sì e lei ha appoggiato la mia scelta. Mi ha detto "Giulio è da quando hai 18 anni che viaggi per tutto il mondo, l'importante è che fai tutto in sicurezza".

Quale insegnamento e quali sono i ricordi che ti restano da questa esperienza?

L'insegnamento che mi resta è che la nostra democrazia, anche se piena di difetti, non la dobbiamo assolutamente dare per scontato. Molti Paesi del mondo se la sognano e c'è chi sta combattendo per averla. I ricordi sono tanti ma uno in particolare mi rimarrà sempre nel cuore quello di Pedro, il bambino del campo, orfano di padre, che non giocava mai con gli altri bambini e non interagiva con nessuno. Un giorno gli andai a parlare e mi disse che non gli piaceva nessuna delle attività che si svolgevano e che gli sarebbe piaciuto andare in bicicletta. Essendo un ciclista, l'ho subito portato con me in bici e ci siamo fatti un giro per le campagne sterminate della città. E in quel momento Pedro ha ricominciato a sorridere e ad accedersi di gioia, si è anche sfogato e abbiamo parlato molto. Quella passeggiata in bici sarà per sempre il mio ricordo più bello.

CARLA ANNA PENZA

FIRMARE È INDISPENSABILE... MA SI DEVE FARE DI PIÙ!



*Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli. Intervista di Stefano Proietti.*



Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?

“È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%”.

Meno del 2%! E il resto di quel denaro da dove è arrivato?

“Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa”.

Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti.

“È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta.

Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista?

L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte

le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività solidali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione.

È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?

In realtà la promozione delle offerte deducibili – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato. Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento della Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio **Unitineldo.it**. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. **È il gesto che conta, non l'importo.** Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldo.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte. ■



UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA E TOCCANTE

La testimonianza di Pina Miccoli, dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, volontaria nelle carceri di Trani

Quando ho deciso di dedicare parte del mio tempo al volontariato nelle carceri avevo poco più di 18 anni, l'Associazione ci propose dei musical da realizzare sia nella sezione maschile che in quella femminile. Ma a distanza di anni, per tempi più lunghi e attività programmate non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Tuttavia, sin dai primi giorni, ho trovato un ambiente di accoglienza e di calore umano tra i volontari e il personale delle carceri: educatori, cappellano, guardie ecc...

La determinazione e la passione con cui ognuno si dedica al proprio ruolo mi hanno ispirato profondamente, facendomi cadere le paure e i pregiudizi e mi hanno spinto a fare del mio meglio per contribuire in modo significativo.

Le attività svolte all'interno delle carceri variano ampiamente, ma tutte hanno un obiettivo comune: offrire speranza e supporto ai detenuti durante il loro percorso di rieducazione. Botteghe di speranza sempre viva dove è possibile per tutti un futuro migliore.

Ho avuto l'opportunità di partecipare ai diversi progetti e iniziative che hanno avuto un impatto tangibile nella loro vita: l'opportunità preziosa di esprimere le proprie emozioni, preoccupazioni e aspirazioni. Questi momenti di condivisione hanno creato un ambiente di fiducia e comprensione reciproca, consentendo loro di sentirsi ascoltati e sostenuti nel loro percorso di riabilitazione.

Oltre a ciò, l'Associazione ha promosso attività culturali e ricreative, come laboratori artistici, costruzione del Presepe..., incontri di lettura, proiezione di film, scambi, che hanno contribuito a stimolare la creatività e la condivisione e offrire un momento di crescita personale.

Tutte queste iniziative hanno favorito la creazione di un ambiente più umano e inclusivo all'interno della prigione,

offrendo ai detenuti la possibilità di esprimere se stessi in modi che vanno al di là della loro condizione di detenuti..

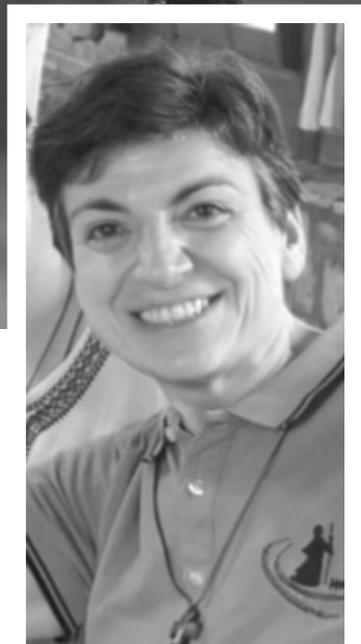
Molte persone con cui ho interagito sia al femminile che al maschile, hanno dimostrato una straordinaria determinazione nel carcere di migliorare se stesse e costruire un futuro migliore.

Concludo affermando che la mia esperienza di volontariato nelle carceri con l'Associazione Maria Regina dei Cuori è stata profondamente edificante e benefica soprattutto a noi volontari.

Il lavoro svolto ha reso evidente il potenziale di trasformazione del nostro operato nella vita dei detenuti. Il potere della redenzione e della seconda possibilità si è manifestato in modo tangibile attraverso le storie di coloro che ho avuto il privilegio di incontrare.

Tuttavia, il volontariato nelle carceri non si limita al supporto individuale. Attraverso il nostro impegno, siamo in grado di offrire una mano tesa a coloro che cercano di rimettersi in piedi e costruire una vita, migliore. Un nobile lavoro che ci fa aprire lo sguardo a quell' oltre che è in ciascuno di noi e che faticiamo a vedere soprattutto in chi ha sbagliato; Cristo è presente in tutti.

Dio ha un progetto di salvezza per ciascuno, attende come il Padre misericordioso il ritorno del Figliol prodigo. Tutti al di là della pena e del giudizio abbiamo una libertà da conquistare ed è la libertà interiore che ci permette di vivere a pieno le nostre esistenze. Liberos! dentro e fuori le nostre prigioni.



PINA MICCOLI

SUL VIALE E DINTORNI DI UGO VILLANI

Racconti di un giurista prestato alla narrativa

Sul Viale e Dintorni (Cacucci, Bari 2022) è una raccolta di sei racconti brevi del giurista Ugo Villani. Le storie raccontate in questo libro sono raccontate nel cuore della città dell'autore, Barletta, in particolare nel Viale della stazione, "un bel viale – come dice l'autore – alberato con ampi marciapiedi da entrambi i lati, costeggiati da lecci, querce, pini i quali proseguivano con giardini, aiuole e basse siepi". Ed è proprio in questo Viale che nascono gli amori giovanili, passionali, proibiti e struggenti.

Il primo racconto intitolato *L'impermeabile bianco* (Jean-Paul) narra la storia d'amore tra la timida Lucia, figlia di don Mimì, e Tony, un attraente giovane ragazzo, simile di aspetto all'attore francese Jean-Paul Belmondo. Questo non può che essere un amore proibito, in quanto non troverebbe l'approvazione del padre di Lucia. Ma ben presto l'amore tra i due giovani assume le tinte di una passione travolgente che diventerà oggetto di interesse e conversazione in città.

Il secondo racconto è *Sul Lecce-Milano* (Valeria) e narra la storia di un amore giovanile, quasi del tutto perduto e dimenticato. Il protagonista è Giorgio che, sedendosi al suo posto in treno, incontra una donna misteriosa e seducente che gli fa rievocare sensazioni di un tempo passato. È Valeria, la ragazza di cui si era perduto innamorado da adolescente e la fiamma si riaccende quando la ragazza gli dice "Giorgio, ti ricordi quanto ci volevamo bene?".

Il terzo racconto è *Un padre* (Il signor Ruggiero) e questa storia narra l'amore mancato di un padre verso un figlio. Carmine, il protagonista, aveva perso il papà quando era molto piccolo e non aveva nessun ricordo di lui, ma molti erano gli episodi legati alla sua assenza. Carmine si era illuso di avere finalmente trovato una figura paterna a cui fare riferimento quando sua madre incontra il nuovo compagno, ma tale illusione viene distrutta nel momento in cui conosce il signor Ruggiero, un ometto con i capelli grigi, con un aspetto dimesso e per nulla elegante.

La quarta storia è *Neurologia* (Addolorata) e inizia con il ricovero della mamma di Francesco nel reparto psichiatrico. Scrive l'autore: "Il quadro generale che offriva il reparto era, com'è ovvio, alquanto triste, sofferente e, in qualche caso, inquietante. Ma un raggio di sole lo illuminava: era il viso sorridente di una ragazza poco più di una bambina, che Francesco aveva conosciuto già il secondo giorno di ricovero di sua madre". Si tratta di Addolorata, una ragazza con cui Francesco comincerà ad intrattenere lunghe e interessanti chiacchierate.

Il quinto racconto è *La 500 blu* (Il cugino Doro): la vita barlettana del tranquillo Lucio viene stravolta dall'arrivo dell'estroverso cugino milanese Doro che, con la sua 500 blu e il suo stile esuberante, fa breccia nei cuori delle ragazze, special-



Il prof. Ugo Villani

mente di una, Marisa, il cui interesse è ricambiato.

Amori nascosti, incontri fugaci e nuove amicizie sono gli elementi che caratterizzano l'ultima storia del libro, ovvero *L'estate del '63* (Fortuna). Il giovane Nico entra a far parte di una comitiva creata appositamente per evitare che i genitori della coppia "clandestina" formata da Paolo e Lidia non venisse scoperta.

Sul Viale e Dintorni è un libro in cui si esplorano tutte le forme di amore, da quello per una fidanzata a quello per un genitore. Racconti che parlano di ragazzi, adulti, di scelte giuste e sbagliate, di ricordi e di passioni. E il tutto si intreccia nel Viale della stazione. Leggendo questo libro è impossibile non identificarsi in almeno uno dei personaggi dei vari racconti.

CARLA ANNA PENZA



800 ANNI dalle STIMMATE DI FRANCESCO

Una doppia risposta d'Amore

Tra i doni soprannaturali fatti da Dio a San Francesco d'Assisi, quello delle stimmate, fu sicuramente quello più eloquente. Era la fine dell'estate del 1224, 800 anni fa, e Francesco si era ritirato sul monte della Verna, in provincia di Arezzo - donatogli dal Conte Orlando Cattani di Chiusi nel 1213 - per vivere una Quaresima di penitenza dalla Solennità dell'Assunta alla Festa dell'Arcangelo Michele.

Egli era solito ritirarsi in luoghi isolati, per pregare e meditare, disseminando queste tappe del suo passaggio in luoghi solitari ma al tempo stesso suggestivi del paesaggio italiano: Fontecolombo, Greccio, Cetona, Monte Casale, Celle di Cortona sono solo alcuni esempi dei memorabili luoghi deputati dal santo alla spirituale meditazione.

Francesco, ormai alla fine della sua vita, stava vivendo un momento di profonda crisi umana e spirituale, oltre che di profonda prostrazione fisica dettata dalle numerose malattie che avevano segnato il suo corpo. Si era dimesso dalla guida dell'Ordine, affidandone la tutela a Frate Elia; si sentiva incalzato dalla Chiesa ufficiale che voleva appiattirne e normalizzare il carisma; si sentiva incompreso da una grande parte di frati che, cresciuti a dismisu-



ra, non riuscivano totalmente a condividere le scelte e il *modus vivendi* del loro fondatore.

Il poverello d'Assisi brancolava nel buio del cuore, quando il Signore stesso decise di chiarificare i suoi dubbi e rendere luminosa ogni cosa.

Racconta Tommaso da Celano, il suo primo biografo, nella *Vita prima*: **“Due anni prima che Francesco morisse, passando un periodo nel romitorio che dal nome del**

luogo è chiamato ‘Verna’ vide in una visione mandata da Dio un uomo, quasi fosse un Serafino con sei ali, stare sopra di sé, con le mani aperte e i piedi congiunti, confitto ad una croce. Vedendo questo il beato servo dell’Altissimo fu invaso da grandissimo stupore ma non riusciva a capire cosa volesse dire quella visione”.

Nel corso degli anni la figura misteriosa del Serafino, fu tradotta con quella di Cristo stesso, come descrisse

Bonaventura nella *Legenda maior* e come sublimemente Giotto affrescò nei numerosi esemplari dell'episodio delle stimmate, tra cui quello della Basilica superiore in Assisi. Il Cristo Serafico allora, consegnò tacitamente una risposta a Francesco, la risposta che cercava da tempo: lo conformò a sé stesso come *alter Christus*, un altro Cristo. Aveva amato talmente tanto il prossimo e i poveri, aveva ricercato talmente tanto i patimenti della carne che Cristo lo aveva confermato con i suoi sigilli della passione.

Scriverà Dante nella *Commedia*: *“nel crudo sasso intra Tevere ed Arno da Cristo prese l'ultimo sigillo”* (Par. XI, 106). Era il 17 settembre del 1224. Una data che avrebbe dato per sempre una duplice risposta: quella di Cristo a Francesco, e quella che arriverà dopo, al funerale, quando i frati contempleranno il corpo nudo del santo, deposto sulla terra, e ammireranno i gloriosi segni della Passione, gelosamente nascosti in vita, tanto da definirli così: *“quei segni di martirio non incutevano timore ed orrore a chi li vedeva, bensì conferivano decoro e ornamento, come tessere nere in un pavimento candido”*. Era questo lo stigma, il segno appunto, che aveva unito finalmente Francesco al suo Signore.

MAURIZIO DI REDA

A TRANI INAUGURAZIONE DI ART EXHIBITION - VISUAL ART



**A PortanovaHub Legambiente presenta
la prima mostra artistica e fotografica**



Davide Di Lauro



Silvia Amicarelli

Dal 30 agosto al 1° settembre Legambiente ha organizzato a Trani, presso Portanova Hub, una mostra d'arte dal titolo *ART EXHIBITION - VISUAL ART* organizzata da Davide Di Lauro, direttore artistico dell'evento. L'evento, che ha abbracciato diverse forme di espressione artistica tra cui la fotografia, la pittura e la scultura, si è inserita nell'evento *Mutualismo - arte e internazionalismo. Tappa pugliese della carovana dei mutualismi*, ed ha avuto l'obiettivo di creare un ambiente in cui l'arte ha unito e ispirato, offrendo una piattaforma per le voci emergenti nel panorama artistico contemporaneo. Inoltre è stata anche un'opportunità per esplorare le nuove realtà dei giovani artisti locali, promuovendo la libera espressione e il dialogo.

Il direttore creativo della mostra, Davide Di Lauro, è un artista figurativo che ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bari e attualmente è assistente di cattedra presso l'Accademia. Ha detto: "Ho scelto di organizzare questa mostra a Trani perché non ho mai esposto nulla della mia arte nella città in cui sono nato e cresciuto e quindi, confrontandomi anche con altri artisti locali, mi è sembrato opportuno sceglierla come location. Sono state esposte anche le mie opere che raccontano i giovani, le loro emozioni, i loro turbamenti e i loro sentimenti. Io mi muovo sia nell'ambito pittorico che installativo e performativo. Da poco mi sono avvicinato alla Land art ovvero a un'arte che dialoga con la natura e tratta temi universali e credo che l'arte sia un modo per dialogare

con tante diverse teste, tanti colori di pelle diversi e tanti diversi mondi. È un modo per unire e mandare messaggi".

Davide continua dicendo che "Hub mi ha dato la possibilità di poter incominciare qualcosa di nuovo che nel nostro territorio manca. La mostra è organizzata in modo tale da avere un coinvolgimento attivo dello spettatore con gli artisti. Non volevo un evento in cui lo spettatore avrebbe passivamente guardato senza un dialogo e una completa immersione nell'arte".

I lavori sono stati disposti su due piani: al primo piano è presente la mostra fotografica, al secondo la mostra pittorica. Durante l'esposizione sono stati proiettati dei cortometraggi in cui sono stati presentati i sette artisti. Uno degli artisti è la fotografa Silvia Amicarelli che ha detto: "Sono una fotografa che ama mischiare la moda e il reportage. Sin da piccola amavo la pittura e la fotografia ma inizialmente i miei genitori non erano particolarmente d'accordo che queste mie passioni diventassero il mio lavoro. Così ho interrotto per un po' ma il richiamo all'arte era troppo forte e ho ricominciato a dipingere e a riprendere in mano la macchina fotografica. Ho deciso di partecipare a questa mostra per farmi conoscere nella mia città in quanto mi conoscono più altrove che localmente. Infatti le mie fotografie sono state pubblicate sui magazine di tutto il mondo come sulla rivista giapponese Lula Japan, su quella olandese Mirror Mirror Magazine e su quella francese Fisheye Le Magazine. Quando realizzo le mie foto da un lato ricerco qualcosa di elegante e pulito, dall'altro lato l'esatto contrario, quindi cerco di rendere una foto elegante ma al contempo "sporca".

La mostra si è conclusa con la suggestiva e particolare esibizione di Ashti Abdo, musicista polistrumentista kurdo.

CARLA ANNA PENZA



PoeticaMente Insieme

Un'iniziativa di solidarietà e sensibilizzazione verso le persone malate di Alzheimer

Mercoledì 17 luglio le associazioni Alzheimer BAT ODV e L'Ebanista, in collaborazione con Universo Salute, hanno organizzato presso la Lega Navale di Trani l'iniziativa dal titolo "PoeticaMente Insieme", nata da un'idea del dott. Ruggiero Garofalo.

È stata una serata gradevole e ricca di emozioni e di sorrisi, regalati ai presenti attraverso la lettura di poesie in vernacolo, per lo più originali, di Domenico Nenna, Francesco Pagano, Francesco Pansitta e Sebastiano Monopoli, i quali hanno mostrato autentica passione per il dialetto e le tradizioni, non disgiunta da uno studio storico rigoroso e una preparazione meticolosa.

In particolare, essi hanno allietato la serata con i propri componimenti su Trani, sugli Statuti Marittimi, su San Nicola, sul Crocifisso di Colonna e su storie, aneddoti e personaggi del passato, più o meno recente, nel quale, talvolta, erano uniti ricordi ed esperienze personali degli stessi autori.

L'esibizione vera e propria è stata preceduta dai saluti del presidente della Lega Navale di Trani, il dott. Luigi Ventura, dichiaratosi lieto di ospitare un evento del genere, perché rientrante in pieno tra le finalità del sodalizio, e da un dialogo a tema, recitato da Giuseppe Curci, conduttore della serata, e Antonio Notarpietro.

Con molta delicatezza, Giuseppe Curci ha sollecitato nei presenti un momento di riflessione sul senso del prendersi cura del malato di Alzheimer, su come approcciarsi, soprattutto, quando la malattia si fa drammatica e sembra che non sia più possibile alcun tipo di terapia.

Per chi riconosce il senso di dignità in ogni persona accompagnare gli anziani ammalati, specialmente quando sembrano non avere più possibilità di guarigione, è un grande atto di amore. Perché significa continuare a essere loro vicini e affrontare con pazienza e coraggio le difficoltà che la loro condizione presenta.

Poi è stata la volta del giovane Antonio Notarpietro, neo-laureato in filoso-



Il primo a sinistra, Nicola Ulisse, presidente Alzheimer BAT ODV, dott.ssa Katia Pino, pres. Naz. Federazione Alzheimer, avv. Alessandra Rondinone, assessore ai servizi sociali del comune di Trani; in piedi Giuseppe Curci, segr. associazione culturale L'Ebanista Trani, Giuseppe L'aurora, presidente ass. L'Ebanista; a destra dott. Antonio Notarpietro.

fia, che riprendendo queste considerazioni, con esposizione davvero brillante, chiara ed essenziale, ha voluto citare il pensiero dei filosofi tedeschi Kant e Heidegger, del quale ha declamato la poesia intitolata appunto "La cura".

La manifestazione è proseguita con la lettura da parte di Giuseppe Lauro, valente presidente dell'associazione culturale "L'Ebanista", di tre poesie tratte dal suo penultimo libro, dal titolo: "L'ottavo mare", che hanno alimentato con leggerezza e, allo stesso tempo, con profondità la riflessione sul punto.

Ha dichiarato che anche davanti alla malattia la felicità è un diritto che spetta a tutti e, talvolta, la poesia quando riesce a toccare le corde dell'anima, può essere usata come cura.

Poi sono intervenute l'assessora ai servizi sociali del Comune di Trani, l'avv. Alessandra Rondinone, che ha voluto rimarcare la necessità di prestare maggiore attenzione alle persone con demenza, e la presidente nazionale della Federazione Alzheimer, la dott.ssa Katia Pinto, la quale ha espresso vivo compiacimento per l'iniziativa e auspicato di annoverare anche Trani tra le comunità amiche della demenza, illustrando i tanti modi in cui si può concretizzare i relativi servizi e l'utilità intrinseca che presenta

per i malati e i loro familiari. Inoltre, ha proseguito esprimendo il desiderio di vedere realizzato a Trani, spiegandone le finalità, anche un giardino amico della demenza.

Infine, è intervenuto Nicola Ulisse, presidente dell'Alzheimer BAT ODV, che ha voluto sottolineare il filo conduttore della serata che è quello di vivere un'occasione d'incontro e di svago soprattutto per quanti vivono l'esperienza dell'Alzheimer, per far uscire pazienti e familiari e caregiver dalla cappa di isolamento in cui la stessa malattia li costringe. E se oggi dalla malattia di Alzheimer non si può guarire, non significa che non si può curare attraverso gesti e comportamenti semplici che attestano quel senso di prossimità e di vicinanza al proprio caro, perché, in fondo, l'amore è una cosa semplice. È una carezza, una parola, un abbraccio, un bacio, uno stringere la mano, un cantare insieme le canzoni del passato o semplicemente lo stare insieme, perché è il tempo la cosa più preziosa che ciascuno può donare a chi ama, soprattutto, se infermo e non importa se un'ora o una vita... perché, anche nella sofferenza c'è spazio per la cura dello spirito e la speranza (Papa Francesco lo scorso 3 luglio, nell'intenzione di preghiera mensile). ■

"A TAVOLA CON DE NITTIS"

*"A tavola con De Nittis"
Italien, peintre, gourmet
(e i suoi amici)...*

*l'ultimo libro scritto
da Nino Vinella, noto giornalista,
scrittore barlettano nonché
Presidente del Comitato Italiano
"Pro Canne della Battaglia".*

Un lavoro originalissimo, connubio tra le opere più note di Giuseppe De Nittis, il cibo servito su una tavola imbandita con le preziose suppellettili dell'epoca, circondati dagli amici più cari che hanno dato calore a quelle serate conviviali. Pennellate di vita artistica, divagazioni gastronomiche, atmosfere e suggestioni fra Italia, Francia e Inghilterra di metà e fine Ottocento raffigurati nei capolavori del nostro illustre concittadino più noto al mondo che mai ci si stanca di ammirare, quali: "Pranzo a Possillipo"; "Colazione in Giardino"; "Il salotto della principessa Matilde"; "Place des Pyramides"; "Le corse a Longchamps".



Giuseppe Lagrasta, Mariagrazia Vitobello, Nino Vinella

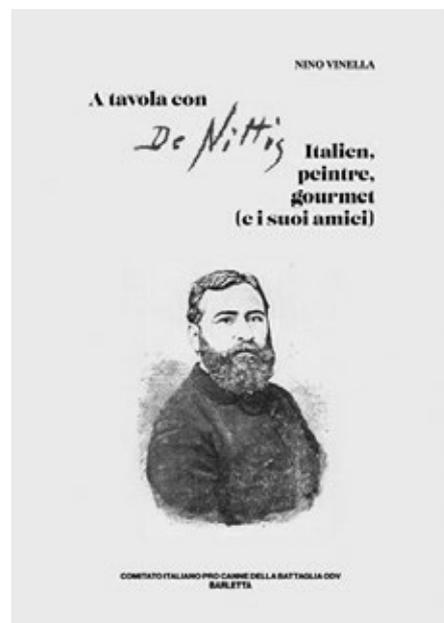
Opere descritte nei minimi particolari con grande maestria da Nino Vinella durante la presentazione del suo libro tenutasi venerdì 28 Giugno 2024 presso la Sala Jolly del Brigantino 2.

A presentare la serata e a dialogare con l'autore è stata la presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S." Mariagrazia Vitobello con professionalità, grazia, dedizione e infinita passione che sempre la contraddistinguono.

Particolarmente emozionata poiché durante la presentazione ci sono state letture di alcuni passi tratti dal "Taccuino" di Giuseppe De Nittis recitate magistralmente in abiti d'epoca dagli studenti della classe 3^aB dell'Istituto Comprensivo "D'Azeglio De Nittis" Rosa Borgia, Antonio Saulino, Michele Grieco che, coordinati dalla prof.ssa Daniela Fucci, hanno incantato con la loro straordinaria bravura tutti i presenti. Mentre, le studentesse: Marcella Bosso; Annalaura Civita; Angela Domiziano; Francesca Rizzi, leggiadre nei vestiti d'epoca sono state delle splendide Léontine, impeccabili commensali attorno alla tavola imbandita con stupefacenti suppellettili d'epoca gentilmente concessi dalla gioielleria Franco Bonadies. Svolto, sotto gli occhi commossi della loro docente di Lettere Mariagrazia Vitobello consapevole che a malincuore li dovrà lasciare poiché giunti alla fine del loro percorso triennale di scuola secondaria di primo grado. Anche se, ha affermato, in realtà non ci si allontana mai dai propri "cuccioli" come amorevolmente ama definire i suoi studenti, sempre al loro fianco, di pari passo con la loro crescita.

In platea, gremitissima, tante le presenze eccelse della nostra città, legate in vari modi al percorso professionale, alle esperienze di vita dell'autore, tra cui: la famiglia Nigro proprietaria della storica location, luogo di svolgimento della manifestazione; Giuseppe Lagrasta già dirigente del Liceo A. Casardi; Ugo Villani professore emerito di Diritto Internazionale e dell'Unione europea; Santa Mennea primo dirigente dell'Ufficio di

Polizia Anticrimine di Stato; il dott. Gaetano Borgia grande appassionato del De Nittis; Paolo Vitali docente di Arte; Christian Binetti noto presentatore barlettano. Infine, Vincenzo Genchi, lo chef storico del Brigantino chiamato in causa durante la serata da Nino Vinella affinché spiegasse al pubblico intervenuto le pietanze succulente e prelibate che aveva riservato durante gli anni della sua prestigiosa carriera a clienti speciali quali Franco Zeffirelli a Barletta nel 1985 per girare nei sotterranei del Castello alcune scene del film "Otello". In quell'occasione, accompagnato da Nino Vinella, Zeffirelli tenne fortemente a visitare le opere di Giuseppe De Nittis esposte a Palazzo della Marra.



Una serata pensata nei minimi dettagli, egregiamente riuscita tanto da sembrare un dipinto dello stesso Giuseppe De Nittis, alla cui conclusione Mariagrazia Vitobello ha omaggiato l'autore con la targa del Centro Studi "Barletta in Rosa" plaudendo al giornalista Nino Vinella per il suo bellissimo "A tavola con De Nittis".

L'evento è stato organizzato da: il Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S."; il Comitato Italiano "Pro Canne della Battaglia"; l'Archeo Club d'Italia; con la collaborazione del "Brigantino 2".

CHIARA CAFAGNA
Ufficio di segreteria del Centro Studi
"Barletta in Rosa A.P.S."

UNA CAROVANA DI FAMIGLIE



Quando un credente cristiano pensa alla famiglia non può non aver in mente l'immagine della famiglia di Nazareth dove, al di là dei racconti spesso mielosi che accompagnano il tempo natalizio, si possono rintracciare, insieme alla docile obbedienza al piano di Dio, anche quelle difficoltà e incomprensioni che sono proprie delle nostre relazioni familiari.

Tra i pochi racconti che i vangeli ci hanno lasciato dell'infanzia di Gesù ce n'è uno, in particolare, che ha sempre catturato la mia attenzione e che, soprattutto in questa stagione ecclesiale, mi si è ripresentato con un volto del tutto nuovo. Si tratta dell'episodio del cosiddetto "ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio", narrato dall'evangelista Luca (cf. *Lc* 2,41-52). Nella pericope si parla di una carovana – il termine greco è *synodia*! – di famiglie che, insieme a Maria, Giuseppe e a Gesù dodicenne, si recano a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Durante il viaggio di ritorno – in realtà dopo un po' di cammino – i genitori di Gesù si accorgono di averlo perso, ritornano a Gerusalemme e lo trovano in un posto inaspettato: discute coi grandi dottori del tempio di Ge-

rusalemme. Il tentativo di rimprovero di Maria suscita una risposta alquanto stizzita del messia adolescente: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (v. 49). Luca, causticamente, conclude l'episodio affermando che Maria e Giuseppe «non compresero ciò che aveva detto loro» (v. 50).

Questa famiglia di Nazareth non ha proprio nulla di tranquillo: un figlio adolescente che scappa dai suoi genitori; due genitori che non si accorgono di aver perso loro figlio; un botta e risposta madre-figlio tipico delle crisi adolescenziali. Forse, però, proprio perché così "sgangherata" questa famiglia ha qualcosa da dire anche a noi, alle famiglie di oggi, spesso ferite e impaurite da un confronto generazionale sempre più complesso. Provo a sintetizzarle in due semplici punti.

Camminare insieme, ma senza perdere il Signore. Ci siamo ormai abituati a sentire l'espressione "camminare insieme" collegata al tempo sinodale che stiamo vivendo. Anche la carovana – *synodia* – in cui c'è la famiglia di Nazareth cammina insieme, ma perde di vista Gesù. Ogni famiglia, ogni gruppo di famiglie che cammina insieme all'interno della comunità cristiana può correre questo rischio. Formarsi, riflettere, organizzare, perdendo di vista il Maestro. La frenesia delle nostre famiglie – e, ahimé, delle nostre parrocchie – rischia di farci perdere di vista l'essenziale. Maria e Giuseppe avevano appena celebrato la Pasqua, ma avevano dimenticato il loro figlio. Potremmo anche noi celebrare l'eucaristia domenicale con le liturgie più belle e perdere di vista il messaggio essenziale che Gesù viene a donarci: occuparci delle cose del Padre.

Accompagnatori di coscienze, non "abusatori". Maria e Giuseppe non comprendono il loro figlio adolescente... certe cose non cambiano mai! Tuttavia,

la risposta di Maria all'affermazione sferzante di Gesù è il silenzio, la riflessione, la preghiera: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (v. 51). Spesso, davanti ai conflitti generazionali, un genitore può trovarsi spaesato, dubbioso. Può anche essere tentato dal pensare di aver sbagliato. Potrebbe – Dio non voglia! – agire con durezza, cercando forzatamente di "correggere" quanto nel proprio figlio appare "sbagliato". Nessun educatore – nemmeno Maria e Giuseppe – sono "possessori" dei più piccoli. Nessuno può imporre la propria idea perché nessuno possiede la verità. Nessuno può considerare i propri figli proprietà privata perché ciascuno di loro ha diritto a "occuparsi delle cose del Padre"! «Siamo chiamati a formare le coscienze – afferma papa Francesco – non a pretendere di sostituirle» (*AL*, n. 37). La coscienza è l'eco dello Spirito, rimprovera ed esorta. Rispettarla esige da un lato l'attenzione ai tempi di ciascuno, dall'altro l'accoglienza del giudizio ultimo che essa emette, anche in merito al discernimento della sua vocazione.

«*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!*» (*AL*, n. 325). Le parole con cui papa Francesco conclude *Amoris laetitia* ci ricordano che quello che Dio promette alle famiglie è sempre di più di quanto noi possiamo pensare. Le nostre famiglie, unite in carovana (*synodia*), sostenendosi l'una con l'altra, non possono perdere di vista Gesù, non possono perdere la speranza a causa dei propri limiti e delle proprie imperfezioni. Continuiamo, allora, a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa. Facciamolo anche con i mezzi che questa diocesi, mediante il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, offre non per giudicare, ma per far sentire tutte e tutti accolti dall'abbraccio benedicente e misericordioso di Dio.

DON ROBERTO MASSARO



Presbitero della diocesi di Conversano-Monopoli, ha ottenuto la licenza e il dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, il diploma di perfezionamento in Bioetica e sperimentazione clinica presso l'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma e la laurea magistrale in scienze filosofiche presso l'Università del Salento. Docente stabile presso la Facoltà Teologica Pugliese e invitato presso l'Accademia Alfonsiana, dirige la rivista *Apulia Theologica* e la collana *Theologica*. È inoltre membro della redazione di *Credere Oggi* e collabora come esperto nell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana. Sito web: www.promundivita.it

RIPRENDE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

*Rilasciato il nulla osta per la ripresa della Causa di Beatificazione della **Serva di Dio Luisa Piccarreta** (Corato, 23 aprile 1865 – Corato, 4 marzo 1947). Lo ha comunicato il Postulatore della Causa, Mons. Paolo Rizzi (nella foto), con una nota del 10 agosto 2024 di cui si pubblica il testo.*

«La Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta non è mai stata chiusa, ma è sempre stata pendente presso il Dicastero della Cause dei Santi, il quale ne aveva sospeso temporaneamente l'iter canonico poiché il Dicastero per la Dottrina della fede, al cui studio erano stati sottoposti la spiritualità, il pensiero e gli scritti della Serva di Dio, nel 2019 segnalava che gli scritti presentavano alcune ambiguità di natura teologica, cristologica e antropologica che, pur non essendo di per se stessi errori dottrinali, richiedevano un'ulteriore valutazione. Le risposte chiarificatrici della Postulazione ai menzionati rilievi, con il supporto di un teologo esperto in mistica, hanno consentito al Dicastero per la Dottrina della Fede di concludere che negli scritti e nel pensiero della Serva di Dio non si ravvisano affermazioni palesemente difformi dalla dottrina della Chiesa e nel giugno 2024 ha rilasciato il nulla osta per la ripresa della Causa, notificato formalmente dal Dicastero delle Cause dei Santi a questa Postulazione l'8 luglio 2024.

Secondo le prescrizioni del Dicastero delle Cause dei Santi, il proseguimento del percorso canonico, già in atto, deve necessariamente accompagnarsi alla pubblicazione dell'edizione tipica e critica degli Scritti di Luisa Piccarreta a cura dell'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta-P.F.D.V." di Corato, attore della Causa, e sotto la vigilanza dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Tale edizione dovrà essere corredata da un'apposita "Introduzione e relative note" le quali, allo scopo di chiarire alcune espressioni facilmente conducibili a interpretazioni fuorvianti ed errate del messaggio cristiano, mettano in luce



l'importanza dell'amore misericordioso e gratuito del Signore, che in alcune pagine degli Scritti è offuscato a causa del contesto storico nel quale sono stati elaborati, segnato da una visione ossessiva della giustizia di Dio e dalla conseguente mistica di riparazione dei peccati. Questa edizione sarà l'unica ufficialmente riconosciuta dall'Autorità ecclesiastica e ad essa dovranno fare riferimento tutti i Gruppi della Divina Volontà, per correggere forme di spiritualità nocive - diffuse in alcuni Gruppi - determinate da una lettura distorta degli Scritti della Serva di Dio, da una loro scriteriata diffusione o addirittura da una loro manipolazione e traduzione arbitraria in altre lingue.

Quanti hanno veramente a cuore la Causa di Beatificazione sono chiamati a orientare o riorientare decisamente la devozione alla Serva di Dio nella prospettiva del mistero della gloria: la croce va guardata, contemplata e accolta nel risplendente mistero della risurrezione di Cristo, vincitore del male, del peccato e della morte. Leggendo gli Scritti di Luisa, tutti dovranno «sentirsi sollecitati ad avere uno sguardo più attento all'intenzione dell'autrice, più fedele all'insegnamento della Chiesa e soprattutto illuminato dalla consapevolezza che la Divina Volontà è un appello misericordioso del Padre celeste rivolto alla libertà degli uomini e delle donne dei nostri tempi, mai una minaccia da scagliare contro il mondo corrotto dal peccato» (Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di

Trani-Barletta Bisceglie, Comunicato n. 4 circa la Serva di Dio Luisa Piccarreta, 4 marzo 2020).

Nel riconoscere obiettivamente che in questa direzione tanti Gruppi della Divina Volontà hanno attuato un deciso ed evidente cammino di ecclesialità, è indispensabile e doveroso che quanti invece non l'hanno ancora fatto si sforzino di «ancorare la lettura degli Scritti di Luisa alla dottrina della Chiesa e a una degna condotta di vita, facendo scaturire dal messaggio della Divina Volontà un annuncio missionario equilibrato e rispettoso, inserito armonicamente nei percorsi pastorali delle Chiese locali» (Mons. Leonardo D'Ascenzo, ibidem).

In questa prospettiva, pare quanto mai opportuno che i Vescovi riconoscano e ammettano nelle loro circoscrizioni ecclesiastiche soltanto quei Gruppi della Divina Volontà che rispondano ai menzionati requisiti. Dopo l'approvazione del loro Vescovo possono ottenere la filiazione alla Famiglia del Divin Volere, istituita dall'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta-P.F.D.V." di Corato, struttura di servizio sotto la vigilanza dell'Arcivescovo pro-tempore di Trani-Barletta-Bisceglie, la cui figura ecclesiale il Dicastero delle Cause dei Santi ha sempre indicato come riferimento ufficiale per quanti seguono in tutto il mondo la spiritualità e il messaggio della Serva di Dio Luisa Piccarreta».

www.luisapiccarretaofficial.org

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

OTTOBRE MISSIONARIO

Veglia di preghiera diocesana, 24 ottobre 2024, Parrocchia San Ferdinando Re, ore 19.30, San Ferdinando di Puglia.



VERSO L'ORDINAZIONE DIACONALE DI DUE ACCOLITI

Gli accoliti Michele Pio Castagnaro (nato a San Giovanni Rotondo, il 28 marzo 1998, parrocchia di provenienza Buon Pastore in Barletta) e Francesco Paolo Pellizzieri (nato a Barletta, il 22 aprile 1998, parrocchia di provenienza Sant'Andrea in Barletta), saranno ordinati diaconi sabato 30 novembre 2024, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 16.00, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Attualmente svolgono il servizio pastorale rispettivamente presso la parrocchia Spirito Santo in Trani e la parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli. (Alba Mussini)

"DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO"

Verso la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. La riflessione di Riccardo Garbetta, direttore dell'Ufficio Migranti:

«Nel messaggio del Santo Padre Francesco per la 110ª giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2024, che si celebrerà domenica 29 settembre, viene posto l'accento sulla dimensione "migrante" del popolo cristiano, popolo che ha come guida il Signore "Buon Pastore" in tutte le vicissitudini della vita.

Esperienza, quella di migrare, che continuamente sollecita ogni uomo alla ricerca di una vita "altra" da quella vissuta nella ristrettezza della crisi economica.

Esperienza di presenza costante che molti nostri fratelli e sorelle in cammino verso un futuro meno problematico fanno, attraverso l'incontro di tanti buoni Samaritani, che indossano i panni di volontari, di persone pronte a salvare in mare, ad alleviare piccole e grandi sofferenze dovute al lungo cammino nel deserto e alla traversata per mare, alla diversità della lingua, alla fragilità esistenziale che ogni inserimento in altre realtà fa emergere.



Ma, come ha ribadito il Santo Padre nella sua catechesi del 28 agosto scorso, Dio cammina anche in mezzo al suo popolo, un cammino che si dipana per le polverose piste che dal Sahel portano verso Niamey e Agadez, nell'incognita di un viaggio verso Dirkou-Seguedin-Madama verso la Libia.

Magari le storie che ci parlano dei drammi vissuti da coloro che fuggono da guerre, carestie, disastri ambientali e climatici interessano poco, non fanno notizia o sono riportate dai social in maniera marginale e con volti coperti, come quella mamma e la sua bambina, Dosso Fati e Marie, morte di stenti nel deserto che separa la Tunisia dalla Libia, strette in un abbraccio che fa male allo stomaco vedere. Certo, Dio si è fermato accanto a quei corpi, come a tante migliaia di corpi abbandonati nei deserti della disperazione o annegati per aver scelto la roulette della traversata su un mare sempre più gravido di cadaveri. Dio cammina dinanzi al suo popolo, con il suo popolo... ma, per dirla con le parole di Marina Corradi: *Dio è con i migranti, soffre con loro, piange e spera con loro. Chiediamoci dove siamo noi!*. (Riccardo Garbetta)

L'ARCIVESCOVO INCONTRA I DIRETTORI DEGLI UFFICI E I RESPONSABILI DEI SERVIZI

Nel pomeriggio del 30 e nella mattinata del 31 agosto, a Trani, presso la Cittadella Sanguis Christi, l'Arcivescovo ha incontrato i direttori degli uffici diocesani e i responsabili dei servizi diocesani al fine di riprendere e perfezionare le linee programmatiche del nuovo anno pastorale 2024/2025 già tracciate in analogo incontro del maggio scorso. I lavori hanno ruotato attorno al cammino sinodale, Giubileo del 2025, percorso formativo diocesano e a quello proposto dagli uffici, servizi e altre realtà ecclesiali, in particolare per il clero e la vita consacrata. Nel momento in cui si scrive sono in fase di condivisione sui canali diocesani della comunicazione i prospetti e i programmi. Nella serata del 31 agosto un piccolo momento di festa per l'Arcivescovo, in occasione del suo compleanno. (Alba Mussini)



DUE GIORNI DI FORMAZIONE DEL PROGETTO POLICORO REGIONALE

L'iniziativa si è tenuta a Trani, presso la Cittadella Sanguis Christi, nei giorni 6 e 7 settembre sul titolo "Animare il territorio. Strumenti, esperienze e nuove sfide". Alla formazione hanno preso parte tutte le animatrici e gli animatori del Progetto Policoro delle diocesi pugliesi-



si accompagnati da don Antonio Panico, delegato Regionale per il Progetto Policoro, e don Matteo Martire, Direttore dell' Ufficio Diocesano e Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro. La due giorni si è conclusa con una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. (Nicoletta Paolillo)

"NELLA VECCHIAIA NON ABBANDONARMI"

"Nella vecchiaia non abbandonarmi", versetto tratto dal salmo 71, è stato il filo conduttore per gli ospiti della RSA Fondazione Oasi di Nazareth, tenutasi a Corato nel pomeriggio del 27 luglio 2024, promosso dal Servizio diocesano Tutela Minori e Persone



Vulnerabili e dall'Opera Madonna delle Grazie, in occasione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, celebrata domenica 28 luglio 2024.

Con don Francesco Mastrulli, il prof. Luigi De Pinto, e altri componenti della Servizio diocesano, Ida in rappresentanza degli ospiti della RSA, per l'occasione, e grazie veramente al bel tempo, tutti presenti nella piazzale esterno della struttura con i propri parenti.

Dopo i saluti e il momento di preghiera a cura di don Francesco, l'Arcivescovo ha offerto la propria riflessione per via telefonica, costretto a casa a causa del covid: "Papa Francesco - ha detto - ci insegna che dobbiamo perseguire la cultura dell'accoglienza, della vicinanza, della vita, in special modo verso gli anziani, contro quella dello scarto. Riprendendo il brano biblico proposto questa sera, dobbiamo agire come Rut che non abbandona a se stessa la suocera Noemi". Nel concludere la sua riflessione l'Arcivescovo ha ringraziato il responsabile della Rsa, il diac. Vincenzo Dilecce e gli operatori.

Il prof. De Pinto ha parlato del Servizio diocesano istituito allo scopo di offrire un servizio di sensibilizzazione e di attenzione verso i minori e le persone fragili.

La serata è stata allietata dagli sketch del Gruppo Teatrale Amatoriale Open E.P.A.S.S. di Bisceglie e dalla performance musicale di Loredana. (Nicoletta Paolillo)

RITIRO DIACONI PERMANENTI CON LE PROPRIE MOGLI

Il ritiro spirituale si è tenuto a Corato, presso il centro di spiritualità Oasi Nazareth, dal 26 al 28 agosto 2024. Tre giorni all'insegna della preghiera, della riflessione e della condivisione fraterna del proprio vissuto scaturiti dalle meditazioni offerte da don Mauro Camero su alcuni brani del libro dell'Apocalisse, nello specifico ai capitoli relativi



ai messaggi alle sette Chiese. Con i diaconi e le mogli anche la partecipazione di don Davide Abascià, direttore del Centro Diocesano Vocazioni e responsabile della formazione dei diaconi permanenti. La celebrazione eucaristica dell'ultimo giorno è stata presieduta da don Sergio Pellegrini, Vicario generale dell'Arcidiocesi. (Alba Mussini)

TRANI

IN RICORDO DI SUOR GABRIELLA DI GIOVANNI

Nel pomeriggio del 1° settembre, l'Arcivescovo - insieme a don Sergio Pellegrini, Vicario generale, don Raffaele Sarno, Cappellano del carcere di Trani, e a Leonardo Bassi, economo diocesano, si è recato a Collecervino (Pe), il paese natale di suor Gabriella (al secolo Mariagiuseppe Di Giovanni), ad un mese dalla sua morte avvenuta il 2 agosto 2024 all'età di 86 anni, per la celebrazione di una messa in suo suffragio nella parrocchia del posto, dedicata a S. Nunzio Sulprizio. La delegazione diocesana è stata accolta dal parroco, don Celestino, unendosi alla preghiera dei suoi familiari, nel ricordo di questa religiosa che tanto bene ha fatto per la città di Trani. Qui, nella serata del 2 settembre, presso la rettoria del Sacro Cuore, è stata celebrata la messa di suffragio per la consacrata.



Suor Gabriella era l'ultima religiosa della congregazione "Suore Operaie Francescane S. Cuore di Gesù per l'Infanzia Abbandonata" fondata dal presbitero tranese don Giuseppe Rossi (1876-1942) e per tutta la vita è rimasta attaccata al proprio fondatore, promuovendone continuamente la conoscenza attraverso immagini, libri e varie stampe, perché la sua memoria e la sua opera non andassero perdute.

Molti a Trani ancora ricordano la figura della religiosa, perché per tanti anni l'istituto del Sacro Cuore è stato dapprima un luogo di accoglienza per gli orfani, quindi un asilo rinomato a cui molte famiglie affidavano i propri bambini, attirati dall'instancabile attività delle suore. Suor Gabriella ricordava costantemente il lavoro, spesso faticoso, a favore dei minori, a costo di grandi sacrifici, ma sempre fatto con amore e spirito cristiano.

Un passaggio importante della vita dell'Istituto è stata la trasformazione del complesso nel Centro Caritas Diocesano "Casa della Carità Don Giuseppe Rossi", quando ormai il numero delle suore si era ridotto alla sua sola persona. Suor Gabriela, nella sua semplicità, ma sempre nella fedeltà allo spirito di don Giuseppe Rossi, ha avuto il coraggio di adattarsi, collaborando nell'accoglienza di famiglie sfrattate, di persone senza fissa dimora, di gente accusata di omicidi, di profughi e di detenuti alla ricerca di un riscatto sociale.

In lei si intuiva il disagio nell'affrontare situazioni inedite, ma con testardaggine tipicamente abruzzese, di cui rivendicava orgogliosamente le radici, ha fatto prevalere in lei quello spirito di carità che si fa apertura nei confronti di tutti, soprattutto verso i poveri e gli emarginati.

Da alcuni mesi si era trasferita da Trani a Collecervino in provincia di Pescara, sua città natale, a ragione del peggioramento delle sue condizioni di salute. (Don Raffaele Sarno)



BENEDETTA UNA NUOVA EDICOLA VOTIVA

È stata benedetta nel centro storico di Trani, precisamente in via Rodunto, una edicola votiva raffigurante San Nicola il Pellegrino. Il momento, avvenuto il 2 agosto scorso e collocato all'inizio dei festeggiamenti patronali, segna una tappa importante di valorizzazione delle radici religiose e culturali e di appropriamento di zone spesso dimenticate del centro antico.

L'edicola, realizzata a devozione di un gruppo di devoti, è stata benedetta da don Nicola Grosso con l'intervento dell' Ass. alla Polizia Locale Cecilia di Lernia, di una rappresentanza della confraternita intitolata a San Nicola il Pellegrino, del presidente del Comitato



Feste patronali Gianfranco di Toma e di un ristretto numero di fedeli e devoti al Santo. "Le edicole – hanno spiegato, accuratamente, i promotori – vogliono essere un segno, un punto di riferimento per una comunità di fedeli. Anticamente, in Via Rodunto già esisteva un dipinto con l'immagine di San Nicola. La ricol-

locazione di un'edicola, proprio nei giorni della Festa Patronale, vuole testimoniare l'affezione, non già di un gruppo di devoti, ma dell'intera Città di Trani al suo Santo Patrono". Un plauso va sicuramente ai devoti, in primis la corniceria storica di Matteo Tedeschi, l'azienda Edil Trani di Mauro Di Modugno, la marmeria Di Gifico, Francesco Zecchillo, ma anche all'Amministrazione Comunale che ha prontamente dato il suo consenso. (Maurizio Di Reda)

LA CITTÀ ABRACCIA LA SOSTENIBILITÀ CON IL NUOVO SERVIZIO DI SHARING MOBILITY

Quando l'amore per l'ambiente e per il territorio diventa realtà, creando un connubio con il mondo dei trasporti, della sostenibilità e del turismo, il tutto si concretizza in un progetto che si spera possa portare i risultati auspicati. La cura della nostra "casa comune", come sottolineato dal Papa nell'enciclica "Laudato Si", diventa un dovere morale da rispettare.

In questo contesto, la città di Trani si distingue per la sua iniziativa "green" che prevede l'adozione di 120 biciclette elettriche, finanziate con 600 mila euro dalla Regione Puglia. Questo progetto è stato realizzato dalla VAIMOO S.r.l., una società pugliese con una solida esperienza nel settore (è stata presente anche al G7)

"L'iniziativa di Trani rientra nel programma di promozione dei servizi di sharing mobility voluto dalla Regione Puglia e sostenuto da MIT e MEF con 3,7 milioni di euro" ha spiegato l'assessore ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile della Regione Puglia, prima di elencare tutte le città vincitrici del bando (Trani è l'unica della Diocesi a beneficiare di



questo finanziamento).

Trani non si ferma solo alla mobilità condivisa. Puntando alla leggerezza, funzionalità e soprattutto all'essere "eco-friendly", ha anche acquistato un quadriciclo elettrico per la Polizia Locale, che si aggiunge al parco auto già attivo.

Il progetto di Trani rappresenta un esempio concreto di come l'impegno verso la sostenibilità possa trasformarsi

in iniziative reali e tangibili. Con il sostegno della Regione Puglia e la partecipazione attiva delle aziende locali, Trani si pone come un modello virtuoso di sostenibilità e rispetto per l'ambiente, contribuendo a creare un futuro più verde e sostenibile per tutti, portando a cuore la nostra Casa comune. (Savio Rociola)

BARLETTA

COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI (AMCI)

«Terminato il tempo delle vacanze, della leggerezza e della spensieratezza, riprendono le abituali attività lavorative, ricreative ed associative. Anche per la sezione della Zona pastorale di Barletta dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) è arrivato il momento di rimettersi in cammino. È in cantiere un percorso che già si preannuncia importante ed avvincente: è previsto, infatti, il rinnovo delle cariche sociali sia a livello cittadino sia a livello nazionale; gli iscritti saranno chiamati a rinnovare ai primi di ottobre, in occasione del Congresso nazionale che si terrà ad Ascoli Piceno, il Direttivo che li guiderà per (almeno) i prossimi quattro anni; stessa operazione verrà eseguita a fine del nuovo anno associativo (giugno 2025) per il rinnovo del Direttivo di sezione. Ad inframezzare i due avvenimenti, in occasione dell'anno giubilare della Chiesa Cattolica universale, vi sarà ad inizio di aprile (dal 4 al 6) il Giubileo dei medici che vedrà convogliare tutti i professionisti che si riconoscono nella comune, unica fede, presso la Porta Santa che verrà aperta da Papa Francesco alla vigilia del prossimo Natale. Pertanto l'appuntamento rimane confermato per il secondo mercoledì di ogni mese, a partire dal prossimo 11 settembre, alle ore 20, presso i locali della Parrocchia Santa Lucia in Barletta per riprendere con rinnovato entusiasmo il condiviso percorso associativo. Tutti i Colleghi sono invitati a partecipare. Per ulteriori informazioni: giovanni.papeo@libero.it»



A TE VALENTINO

«Mi viene spontaneo pensarti come una stella passata in questo mondo, di una luce intensa.

Sì, nei tuoi quaranta anni di vita, spentasi all'improvviso in poche ore, con la tua disabilità sei stato una stella dalla luce bella e luminosa!

Sì, la tua vita è stata luce! La tua luce quante domande e riflessioni ha generato in me!

Sul senso della mia vita! Sulla condizione del disabile! Su quale apporto darti!

Persino su cosa sia veramente l'amore! Nel sentirmi chiamato ad esprimerlo anche quando esso deve superare le barriere del non gradimento, quando diventa salita e comporta affanno!

Nell'accogliere un tuo appello! E magari nel ritrovarmi non sempre disponibile a soddisfarlo!

Sei stato luce quando, magari senza che tu ne fossi consapevole e senza che te lo dicessi, hai messo a nudo le mie chiusure ed il mio egoismo!



Quando, invece, ho vissuto momenti assieme a te, accompagnandoti qui e là!
 Grazie Valentino della tua luce! Avevi cominciato a convertirmi!
 Ora sei con la Luce e non più nella prigione del tuo corpo! Ora sei con i tuoi amici e cari che puntualmente ricordavi con il tuo rispetto, ricordo e con la tua preghiera!
 Con la tua vita hai dato senso e indotto senso! E per questo non pensare mai di essere stato inutile!
 Buon viaggio Valentino!» (RL)

LA STRADINA DEI POETI: VERSI AL VENTO TRA I VICOLI DI BARLETTA



Come panni al vento, la cultura si posiziona al ciglio della strada, nei vicoli, per essere vista, ammirata e compresa da tutti.

Il concorso-mostra nazionale di arte poetica, organizzato dall'associazione CeSACoop Arte, torna ad animare il Ferragosto a Barletta per la sua 18ª edizione. Pochi giorni, durante i quali, visitatori e passanti si sono immersi nella magica atmosfera poetica, che ha abbellito vico Stretto, pieno centro storico barlettano, a pochi metri dalla Cattedrale di Santa Maria Maggiore. Un "semplice vicolo", uno stretto passaggio, che si è rivelato un cammino intriso di cultura e bellezza.

146 poesie, 77 poeti provenienti da 12 regioni e 43 città diverse, sono i numeri della "Stradina dei Poeti" di quest'anno, che come sempre "rappresenta un importante momento culturale nel centro storico della nostra città, un momento di incontro, di condivisione e di scambio a ridosso della Festa dell'Assunta; un'opportunità fondamentale per diffondere, soprattutto in questo periodo, i valori preziosi della poesia" – come ha spiegato il presidente della CeSACoop Arte, Genaro Capriuolo.

Amore, amicizia, fede religiosa, tradizioni, perdite, la meraviglia della natura... alcuni dei temi di questa antologia a cielo aperto, versi impressi su carta, ma che, come i panni al vento, lasceranno il loro ricordo e profumo di "pulito" nell'aria. La cultura nelle strade, non è il più bel modo per lasciare emozioni, ricordi e riflessioni nell'animo? (Savio Rociola)

SAN CATALDO E STELLA MARIS: TORNA LA PROCESSIONE VIA MARE

Il tempo passa e porta via affetti, cari e anche tradizioni che sembravano non dovessero mai scomparire e invece... talvolta ci si trova a dover fare degli sforzi di memoria e pensare a quanti anni siano passati da un evento, da una processione, da un ricordo che talvolta si sbiadisce per svariati motivi, che in molti potrebbero non conoscere mai.

Ma il gioco è bello anche per questo, ricordare per cercare di mantenere vivo un lumicino di fede, che questa volta torna ad accendersi dopo "soli" 5 anni. Il vuoto in questione è quello della processione



per mare del busto argenteo di San Cataldo e il quadro della Madonna Stella Maris (quest'anno con un manto nuovo), che non si svolge dal 2019, anno durante il quale fu ripresa una tradizione, ferma dal lontano 1998.

San Cataldo e la Vergine con il titolo Stella Maris, protettori dei marinai, sono tornati a benedire, il 31 agosto 2024, il quartiere "marnarello" di Santa Maria e le acque barlettane, imbarcandosi dal molo dell'area demaniale del porto, prima di compiere un piccolo percorso lungo la litoranea di ponente.

La festa della marinaria barlettana, la festa di un quartiere, quello di "Santa Maria", che ogni giorno un tempo affidava a loro (San Cataldo e alla Madonna Stella Maris) i familiari che andavano per mare durante la notte, torna in auge a pieno regime e la Città tutta ovviamente ha pregato affinché possa essere un ritorno a lungo termine. (Savio Rociola)

SUOR M. ROSARIA GISSI È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Nel pomeriggio del 7 settembre 2024, vigilia della Festa della Natività di Maria Santissima, è stata chiamata dal Signore al premio eterno Suor M. Rosaria Gissi delle Benedettine del Monastero Santa Cecilia in Trastevere. Lo scorso 21 marzo aveva celebrato i 60 anni di professione monastica. Barlettana, appartenente alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, dove era impegnata attivamente. Ha fatto parte dell' Azione Cattolica. Ha maturato la sua vocazione sotto la saggia guida del parroco, mons. Ruggiero Lamacchia. In Monastero tra le tante mansioni affidatele dall'obbedienza si è distinta per lo zelo profuso come sacrestana della Basilica di Santa Cecilia, mantenendo il decoro della Casa di Dio e custodendo gelosamente il patrimonio degli arredi e dei vasi sacri custoditi nel secolare Cenobio (Nicoletta Paolillo)



BISCEGLIE

RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI

Il 6 e 7 settembre, presso alcuni supermercati della Città, si è svolta una raccolta straordinaria di generi alimentari con la collaborazione delle Caritas parrocchiali, del servizio cittadino della Caritas, delle confraternite e dei ragazzi del Rotarct ed Interact. Sul prossimo numero di In Comunione daremo un report dell'iniziativa (dalla Redazione)

RIATTIVATO IL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO VERSO LE SCUOLE SUPERIORI

Lunedì 16 settembre è stato avviato il servizio di trasporto pubblico per gli studenti delle scuole superiori di Bisceglie. Saranno due i percorsi previsti, in continuità con quanto fatto nei precedenti anni scolastici.

La prima linea parte da via Bovio (all'altezza di Lino Bar) e copre le fermate distribuite nella zona centrale della città. La seconda, invece, è dedicata al trasporto degli studenti residenti nella zona di Sant'Andrea, con partenza in Corso dott. Sergio Cosmai (nei pressi di Panificio Di Pinto), garantendo un collegamento efficiente verso gli istituti di istruzione superiore.

Gli abbonamenti per gli studenti delle scuole superiori possono essere acquistati presso lo Sportello Trasporto Pubblico Locale, situato al piano terra degli uffici comunali in via Prof. M. Terlizzi, 20. Lo sportello sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 12:00 e il martedì e giovedì anche dalle 15:30 alle 16:30.

Per agevolare gli studenti, nei primi giorni sarà possibile utilizzare il trasporto pubblico anche mentre si procede alla formalizzazione dell'abbonamento. A breve sarà anche attivato il servizio di trasporto degli studenti della scuola "Riccardo Monterisi", con due linee dirette verso i plessi scolastici di Salnitro e di via Pozzo Marrone. *(dalla Redazione)*



PADRE MICHELE INTISO È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Molti ricordano padre Michele Intiso, sacerdote appartenente alla Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli, per avere svolto per diversi anni il suo ministero sacerdotale a Bisceglie, presso la Casa della Missione, oggi sede del Monastero di San Luigi, dove vi era giunto nel 1995. Originario di Positano (Sa), ordinato presbitero nel 1951, è deceduto il 19 agosto a Lecce, presso la parrocchia "Santa Maria dell'Idria, dove il giorno successivo si sono tenuti i funerali presieduti dall'Arcivescovo Michele Seccia.



Un post circolato nella rete digitale lo descrive così: "Un sacerdote dal cuore grande, sempre vicino alle persone bisognose ed a chiunque avesse bisogno di una parola di conforto. Il suo sorriso dolce era pronto ad accogliere tutti diffondendo il messaggio evangelico". *(RL)*

CORATO

PRESENTAZIONE RAPPORTO ECOMAFIA LEGAMBIENTE E LIBERA

Legambiente opera da oltre 40 anni – fondata nel 1980 – sul territorio italiano occupandosi, secondo la propria *mission*, di salvaguardia dell'ambiente e dei diritti, sostenendo la ricerca e la diffusione di soluzioni per garantire un futuro sostenibile sia per l'ambiente, sia per la società tutta.



Ogni anno dal 1994 Legambiente redige il Rapporto EcoMafia: un documento di studio e ricerca irrinunciabile per conoscere il mondo della criminalità organizzata.

Forse non percepiamo ancora che inquinare un luogo sia un reato di pericolo quanto l'infiltrazione nei gangli degli apparati dello Stato: eppure parliamo sempre di veleno che si introduce in un corpo sano, la cui tutela è nostra responsabilità.

La versione aggiornata al 2024 del Report di Legambiente racconta le storie e i numeri della criminalità ambientale nel nostro territorio con riferimento ai reati ambientali commessi in Italia nel 2023. Il Rapporto mostra un aumento dei reati ambientali che salgono a 35.487, registrando +15,6% rispetto al 2022, con una media di 97,2 reati al giorno, 4 ogni ora. Illeciti che si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno e in particolare in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, dove si concentra il 43,5% degli illeciti penali (+3,8% rispetto al 2022). Il mercato e le attività illegali in Italia generano un giro di affari, nel 2023, di ben 8,8 miliardi di euro.

Oltre ai reati aumenta anche il numero delle persone denunciate (34.481, +30,6%), così come quello degli arresti (319, +43% rispetto al 2022) e quello dei sequestri (7.152, +19%). Tra gli illeciti, continua a salire la pressione del ciclo illegale del cemento (13.008 reati, +6,5%), che si conferma al primo posto tra i reati ambientali, mentre a preoccupare è soprattutto l'impennata degli illeciti nel ciclo dei rifiuti, 9.309, + 66,1% che salgono al secondo posto. Al terzo posto con 6.581 reati gli illeciti contro gli animali, seguiti dagli incendi dolosi, colposi e generici con 3.691 eventi. Crescono anche i numeri dell'aggressione al patrimonio culturale (642 i furti alle opere d'arte, +58,9% rispetto al 2022) e degli illeciti nelle filiere agroalimentari (45.067 illeciti amministrativi, +9,1% rispetto al 2022), a cominciare dal caporalato.

Quest'anno Legambiente insieme con Libera presenteranno il rapporto nella città di Corato giovedì 3 ottobre presso il teatro comunale dalle ore 9. All'evento, inoltre, partecipano:

Riccardo Losappio, giornalista

dott. Renato Nitti, procuratore capo della Repubblica di Trani;

Stefano Ciafani, ingegnere ambientale, presidente nazionale di Legambiente; Daniela Salzedo, presidente Legambiente Puglia; don Angelo Casano, presidente Libera Puglia. *(Giuseppe Faretra)*

MARGHERITA DI SAVOIA

DALLA MOSTRA SULLA SALINA DI MARGHERITA DI SAVOIA UNA BELLA STORIA DI SOLIDARIETÀ: RACCOLTI FONDI A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE ITALIANA DEL RENE

È stata coronata da un grande successo la mostra sulla storia e l'evoluzione tecnologica della Salina di Margherita di Savoia, curata da Tommaso Delluniversità e Salvatore Distaso con il supporto di Salvatore Giannino dell'associazione "Fare Natura" ed ospitata nei saloni del Vecchio Municipio dal 6 luglio al 18 agosto: sono stati oltre 2500 i visitatori, provenienti da ben 15 regioni d'Italia e da 12 Nazioni diverse, molti dei quali hanno lasciato lusinghieri commenti sul registro della mostra.

L'iniziativa ha inoltre prodotto un risultato concreto sul piano della solidarietà: dalle donazioni volontarie dei visitatori è stata raccolta la somma di 260 euro che, per volontà degli organizzatori, è stata devoluta in favore della FIR – Fondazione Italiana del Rene, associazione che si occupa della ricerca sulle malattie renali.

«Si tratta di una bellissima storia di solidarietà – commenta con soddisfazione il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto – che dimostra come da una pregevole iniziativa culturale, pensata per far conoscere a turisti e residenti il processo di produzione del sale e le risorse ambientali della nostra Zona Umida, possa sorgere spontaneamente un gesto di generosità verso chi soffre. Rinnovo ancora una volta il mio plauso agli organizzatori Tommaso Delluniversità e Salvatore Distaso e ringrazio quanti hanno dato il loro piccolo contributo per questa donazione». *(dalla Redazione)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

CORTI IN CAVA FOTO

Cave di Cafiero proiezioni-drink-food

Continuano gli eventi che arricchiscono il cartellone estivo "R-Estate a San Ferdinando di Puglia".

In uno degli ultimi eventi, quello dei "Corti in Cava", il famoso parco delle Cave di Cafiero noto per le sue peculiarità naturalistiche, per i percorsi fitness e per la storia del lavoro in Cava testimoniato dalla presenza del frantoio ligneo divenuto un "unicum" a livello nazionale come manufatto di archeologia industriale, si è trasformato in un magnifico Cinema all'aperto accogliendo la prima rassegna cinematografica sotto le stelle ofantine.



L'evento, infatti, permetterà, durante alcune serate a partire dal 24 Agosto, la proiezione di sei diversi corti candidati alla terza edizione del Fernando Di Leo Short Film Festival, evento famoso che prende il nome dal regista Fernando Di Leo originario di San Ferdinando di Puglia conosciuto in tutto il mondo per i suoi film noir e poliziotteschi.

Il Festival, inoltre, intende valorizzare anche l'attività turistica e culturale della nota Valle dell'Ofanto.

I corti rientrano nella selezione di menzioni d'onore. Di seguito alcuni fra i titoli della rassegna: Olinda and Arunte di Nicola Dondrio; Api di Luca Ciriello; Just kids di Roberto Urbani; A piedi nudi di Luca Esposito; The Life of Lester Wink di Cassidy C. Harrison e, infine, Sin copat di Pol Diggler.

Abbonamenti e biglietti saranno disponibili su eventbrite o in loco. *(Alba Mussini)*

TRINITAPOLI

CONVEGNO SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E CICLISTICA PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



Grande successo di partecipazione a Trinitapoli per il convegno sul tema "Le nuove frontiere della mobilità sostenibile e della mobilità ciclistica" promosso dall'Amministrazione Comunale di Feo. Un confronto interessante, sulla mobilità sostenibile come obiettivo per il futuro di Trinitapoli, avvenuto presso il salone della parrocchia Immacolata, con l'amministrazione comunale, gli enti istituzionali della Regione e della Provincia.

L'evento, ha evidenziato ed annalizzato il livello tecnico e operativo delle nuove frontiere di un traffico a maggioranza ciclistica. L'agenda 2030 ha fornito al governo ed agli enti territoriali un nuovo volto di mobilità urbana, soprattutto con la bicicletta, strumento principale essenziale per la mobilità.

Sono intervenuti l'assessore regionale alla mobilità Deborah Ciliento, il presidente della provincia Bat Bernardo Lodispoto, i consiglieri regionali Tonia Spina, Filippo Caracciolo e Francesco La Notte. Hanno relazionato i tecnici l'ing. Stefano Ciurnelli (progettista P.R.T. della Regione Puglia) e l'ing. Stefano Dal Sasso (progettista P.M.C. Trinitapoli). È stata coinvolgente la relazione dell'ing. Ciurnelli: «la sfida è alzare l'asticella, portare la mobilità ciclistica sicura all'interno di Città di medie e di piccole dimensioni come anche Trinitapoli dove in più c'è una sfida interiore, cioè quella che tra i comuni del nord ofantino è l'unica ad essere dotata di una stazione ferroviaria». Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Francesco di Feo: «è stato un incontro importante, che ha visto la presenza di autorità competenti per verificare e decidere, coinvolgendo la cittadinanza di quello che sarà il futuro e la mobilità della nostra Città con maggiore attenzione alla nostra pista ciclabile, appena costruita, ma saremo attenti anche al trasporto su gomma e movimento pedonale dei cittadini». *(Michele Mininni)*

DAL VASTO MONDO

ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE: SI CHIUDE IL PERCORSO FORMATIVO TRIENNALE SULLE PARROCCHIE "CHIESA, CULTURA E CITTADINANZA"

Vi ha partecipato anche una delegazione diocesana

Dal 22 al 26 luglio, presso l'Oasi dei Martiri Idruntini di Santa Cesarea Terme (Le), si conclude il percorso triennale di formazione pastorale "Parrocchie sinodali e missionarie" con il tema "Cultura e cittadinanza". Circa cinquanta delegati dalle diverse diocesi pugliesi stanno partecipando a questa settimana formativa proposta dall'Istituto Pastorale Pugliese, presieduto da mons. Francesco Neri e diretto da don Piero De Santis, insieme alla Facoltà Teologica Pugliese, rap-

presentata dal preside don Vito Mignozzi. La proposta è incentrata sulla conversione sinodale e missionaria delle parrocchie e pensata come formazione congiunta per presbiteri e laici insieme.

Dopo i primi due anni, i cui frutti sono riportati in due pubblicazioni curate dal coordinatore dell'equipe formativa don Francesco Zaccaria, "Parrocchie: memoria e cambiamento (2023)" e "Parrocchie: ministerialità e partecipazione (2024)", questo terzo anno si concentra sulle sfide che la società e la cultura contemporanea pongono alla conversione pastorale delle parrocchie.

Il metodo formativo utilizzato parte dall'ascolto della realtà e delle pratiche pastorali, conosce momenti di approfondimento a cura di esperti e altri di discernimento in piccoli gruppi, al fine di delineare insieme possibili orientamenti

pastorali per il futuro delle parrocchie, il tutto costellato da celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera comunitaria.

Quest'anno si è partiti dall'ascolto di voci che operano sul territorio pugliese e ne conoscono criticità e risorse: il sindaco di Mattinata (Fg) Michele Bisceglia e il docente e scrittore Giancarlo Visitilli. Dopo l'ascolto di racconti di laici e presbiteri provenienti da parrocchie pugliesi che hanno cercato di abitare in maniera creativa il territorio e le sue sfide, si è passati agli approfondimenti proposti da Vincenzo Rosito e don Giuliano Zanchi. La fine del percorso includerà anche un bilancio di questa esperienza triennale pugliese che si è configurata come un'effettiva buona pratica di formazione integrale e condivisa, come auspicato dal recente Instrumentum Laboris per la prossima sessione del Sinodo (nn. 56-57); in queste prospettive finali non mancherà l'ascolto anche di altre esperienze formative che accompagnano il cambiamento del tessuto parrocchiale in contesti diversi ma con sfide comuni, specificatamente dal Triveneto e dalla Germania. L'ultimo passo della settimana sarà pensare insieme a come la ricchezza di questi anni possa ritornare a beneficio del cammino delle Chiese locali, le vere protagoniste e responsabili della conversione sinodale e missionaria delle parrocchie.

La delegazione diocesana che ha partecipato al percorso è stata costituita, come da foto, da Arcangela Delcuratolo, Paola Chiariello (in prima fila), gli altri da sinistra Savino Di Perna, don Vito Sardaro, don Francesco Lattanzio (*Filippo Passantino, Sir*)



NOTA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE SULLA NOMINA DELL'ARCIVESCOVO COADIUTORE DI LECCE

In occasione della nomina di S.E. Mons. Angelo Raffaele Panzetta, ad Arcivescovo Coadiutore di Lecce, l'Arcivescovo di Bari-Bitonno e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, a nome dei vescovi delle Chiese di Puglia ha porto i fraterni auguri a Mons. Panzetta per il nuovo servizio a cui è stato chiamato.

Come Conferenza Episcopale regionale – afferma Mons. Satriano – ci uniamo alla gioia

dell'Arcidiocesi di Lecce e del suo carissimo Pastore Mons. Michele Seccia; ci rallegriamo con Mons. Panzetta e gli assicuriamo la nostra preghiera per il ministero pastorale affidatogli dal Santo Padre Francesco.



"GARANTIRE MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA A FAVORE DEI MIGRANTI STAGIONALI REGOLARI"

Riunione straordinaria del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica convocato dal Prefetto di Barletta Andria Trani, Silvana D'Agostino, per accertare le condizioni igienico-sanitarie nei pressi della località identificata come "ex-teleferica" di Barletta, luogo di stanziamento di migranti lavoratori stagionali.

Nel corso dell'incontro, svoltosi alla presenza dei rappresentanti provinciali delle Forze di Polizia e del Sindaco di Barletta, Cosimo Damiano Cannito, è emerso che la popolazione migrante, che in base agli ultimi dati raccolti risulta in gran parte composta da regolari, è perlopiù stagionale e stanza sul territorio comunale per un breve periodo dell'anno.

Tunisia, Marocco e Algeria i principali Paesi di origine.

Il Prefetto, in ragione della cennata situazione, ha evidenziato la necessità di garantire migliori condizioni di vita a favore di questi lavoratori, anche allo scopo di prevenire condizioni di degrado urbano. Diverse, quindi, le azioni programmate dal Tavolo, tra cui la pulizia dei luoghi da parte del Comune, l'installazione di bagni chimici e la sensibilizzazione dei migranti ad utilizzare gli spazi messi a disposizione dalla Caritas cittadina per il consumo dei pasti.

"È importante che i migranti che giungono regolarmente sui nostri territori per svolgere lavori che contribuiscono all'economia nazionale possano soggiornare in condizioni conformi ai principi della dignità umana - ha dichiarato il Prefetto - al fine di scongiurare comportamenti che possano incidere sulla sicurezza e sull'immagine delle nostre città".

In esito al Comitato, è stato condiviso di convocare un prossimo incontro sul tema, alla presenza dei Sindaci interessati e delle Associazioni di categoria del comparto agricolo. (dalla Redazione)

VALDESI: MORTO PAOLO RICCA, PASTORE E TEOLOGO, ESPONENTE DI PUNTA DEL PROTESTANTESIMO IN ITALIA E NEL MONDO

Il 14 agosto è morto a Roma il teologo Paolo Ricca. Allievo di Karl Barth – si legge sul profilo redatto dalla agenzia Nev – ha partecipato come osservatore al Concilio Vaticano II, creando nei lunghi anni della sua vita e dei suoi studi un forte consenso ecumenico. La sua



figura, centrale nel panorama teologico italiano e internazionale, si è estesa ben oltre i confini della comunità cristiana. La sua eredità intellettuale e spirituale, tracciata anche nei numerosi volumi da lui pubblicati, rimane una solida base per la comprensione della fede vissuta e del pensiero umano. Membro della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec), docente di Storia della chiesa presso la Facoltà valdese di teologia, pastore valdese e teologo di fama internazionale, punto di riferimento del protestantesimo in Italia e nel mondo. (Sir - Foto Vatican Media)

AUTONOMIA DIFFERENZIATA: LA CHIESA RIVOLGE IL SUO PENSIERO

“Si mette a rischio la solidarietà tra le regioni” il monito che i vescovi pugliesi settimane fa hanno rivolto alla popolazione e al mondo della politica, un vero e proprio appello di insoddisfazione che anche il mondo della Chiesa ha voluto rimarcare.

Dinanzi ai tanti interrogativi, urla di aiuto e dubbi in merito alla questione, il disegno di legge sull'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, presentato dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli, è ufficialmente in vigore.

Il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una regione a statuto ordinario, di autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza esclusiva dello Stato, ha creato diversi grattacapi a molti mondi (maggioranza compresa), in particolare alle realtà del sud, che quasi sicuramente potrebbero subire la “legge del più forte”. Ergo, il sud della nostra penisola ha alta probabilità di vedere assicurati molti più finanziamenti alle regioni del Nord, che già dispongono di maggiori risorse, rispetto a quelle del Sud.

Oltre al monito da parte dei vescovi, da diverse settimane, in tutte le città della nostra Nazione, in molti si sono mobilitati, con manifestazioni e banchetti, per raccogliere abbastanza firme affinché la cittadinanza si possa recare alle urne per esprimere il proprio parere grazie a un referendum democratico. Il quorum digitale (di mezzo milione) ad oggi è dietro l'angolo, ma se si considerano le firme raccolte in tutto il paese dai banchetti e dai gazebo di partiti, sindacati e associazioni, è stato già superato. Un risultato a dir poco degno di nota, se si considera che ci si è mobilitati durante il periodo estivo.

“Crediamo che la parola “insieme” sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti” le parole pubblicate nella nota Cei, che ben riassume le preoccupazioni del divario che si potrebbe aprire. Il senso autentico dello Stato, il concetto della casa comune per un progetto condiviso verso il futuro, non sono forse anche condizioni basilari per una fraternità universale che non solo deve essere sottolineata a livello locale, ma anche universale?

“Fratelli tutti” il titolo di un'enciclica del Santo Padre Francesco, stavolta sembra essere veramente attaccato, dato che il concetto di fratellanza, probabilmente, per mezzo della nuova legge, andrà pian piano coperto da disparità, anche se a detta del governo (che fatica a trovare una sintonia con la Cei del Cardinal Zuppi), “Quella della Cei è una valutazione politicamente sbagliata”.

Come si può essere fratelli se il Paese non crescerà in maniera uniforme? (Savio Rociola)

EVENTI



SCUOLA DI FORMAZIONE BIBLICA CITTADINA

ANNO 2024-2025

*“L'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo”
San Ciriaco*

di: Evangelista Apostolica
EVANGELI GAUDUM
e ITS (Piero Francesco)

ALCUNE DELLE DISCIPLINE DEL CORSO:

- Storia ed istituzioni religiose di Israele
- Ermeneutica ed esegesi
- Trattazione del fondamentalismo biblico
- Patrologia

DATA INIZIO CORSI

- 16 ottobre **Corato**
- 25 ottobre **Trani**
- 21 ottobre **Barletta**

Le iscrizioni si effettueranno presso le rispettive sedi.
Per iscrizioni e informazioni contattate ogni martedì e giovedì dalle 17.00 alle 19.00 al n. 0885 506807.

 **Giuseppe Cilento**

I corsi si terranno nelle città di Trani, Barletta e Corato nei giorni sotto indicati.

QUANDO E DOVE

GIORNO	L'UOGO	CITTÀ	ORA
LUNEDÌ	Parrocchia del SS. Crocifisso	Barletta	19.00-20.30
MERCOLEDÌ	Parrocchia SS. Incoronata	Corato	19.00-20.30
VENERDÌ	Parrocchia Ss. Angeli Custodi	Trani	18.30-20.00

A cura di Giuseppe Cilento



Inaugurazione del nuovo oratorio

SAN GIOVANNI BOSCO

PARROCCHIA SANTUARIO CUORE IMMACOLATO DI MARIA - BARLETTA

8x mille
Incontro realizzato con il contributo italiano alla Chiesa Cattolica

Dopo un lungo e faticoso percorso, consegnato al quartiere barlettano un oratorio per la formazione dei giovani, in un periodo storico in cui siamo chiamati tutti, chiesa, scuola e famiglia, ad inventare nell'educazione perché è da questa che dipende il futuro dell'umanità.
don Leo

Sabato 28 Settembre 2024 ore 18:00

Programma

Mercoledì 25 ore 19:30
Incontro sul tema "FELICI NEL TEMPO E NELLETERNITÀ"
L'attualità della pedagogia di San Giovanni Bosco
Intervengono:
don Donato Bosco - direttore Oratorio Salesiano - Andrea
DOLINA Stefania Durato - assistente sociale - Comune di Barletta

Giovedì 26 ore 19:00
Celebrazione Eucaristica presieduta da
don Cosimo Damiano Decarotico
Vicario episcopale per il clero, Psicologo e Psicoterapeuta

Venerdì 27 ore 20:00
Voglio di preghiera con i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie

Sabato 28 Settembre ore 18:00
Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo
S.E. Rinaldo Maria Leonardi D'Ascenzo
seguita certissima di inaugurazione

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare



Educazione è cosa del cuore





ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO
PARROCCHIA SANTUARIO CUORE IMMACOLATO DI MARIA
via Melfo Barbera 135 - 7602 BARLETTA - centobarletta@libero.it

il parroco
don Leonardo Spasari



in **30**anni di **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

1994



2024



un servizio
d'informazione
alla **Diocesi**
e al **territorio**

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702





Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

